

RESOCONTO STENOGRAFICO

44.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Autorizzazione di relazione orale)	2457	Alborghetti Diego (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2497
Disegno di legge di conversione:		Anghinoni Uber (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2499
(Trasmissione dal Senato)	2562	Apolloni Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2499
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	2562	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale)	2508
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		Ballaman Edouard (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2500
S. 757. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (<i>approvato dal Senato</i>) (1857)	2462	Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2501
Presidente	2462, 2463, 2481 2482, 2489, 2514, 2561	Barral Mario Lucio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2502
		Bastianoni Stefano (gruppo CCD-CDU)	2559
		Bergamo Alessandro (gruppo forza Italia) .	2493

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.
Bianchi Clerici Giovanna (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2504	Fontanini Pietro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2552
Borghesio Mario (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2508	Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2498, 2530
Bosco Rinaldo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2509	Frigerio Carlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2532
Buttiglione Rocco (gruppo CCD-CDU)	2467	Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale)	2474
Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale)	2505	Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2533
Calderoli Roberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2505, 2510	Gnaga Simone (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2534
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2512	Grugnetti Roberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2536
Caparini Davide (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2513	La Malfa Giorgio (gruppo misto)	2467
Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	2469	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2553
Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2503, 2555	Lucà Mimmo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	2479
Cavazzuti Filippo, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	2491	Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD-CDU)	2493
Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2515	Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	2534
Chiappori Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2516	Martinelli Piergiorgio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2537
Chincarini Umberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2518	Maroni Roberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2558
Ciapusci Elena (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2519	Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2554
Colombo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2520	Molgora Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2537
Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ...	2471, 2500, 2551, 2557	Pagliarini Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2525, 2538
Conti Giulio (gruppo alleanza nazionale) ...	2560	Paissan Mauro (gruppo misto)	2462
Copercini Pierluigi (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2521	Parolo Ugo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2540
Covre Giuseppe (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2522	Pirovano Ettore (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2541
Dalla Rosa Fiorenzo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2523	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	2477
Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU)	2560	Pittino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2541
Detomas Giuseppe (gruppo misto)	2465	Prestigiacomo Stefania (gruppo forza Italia) ...	2495
Dozzo Gianpaolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2524	Rizzi Cesare (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2542
Dussin Guido (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2525	Rodeghiero Flavio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2543
Dussin Luciano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2526	Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2545
Faustinelli Roberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2527	Rossi Oreste (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2546
Fongaro Carlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2528	Santandrea Daniela (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2547
Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2495, 2529		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.
Scalia Massimo (gruppo misto)	2465	Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale)	2458
Scozzari Giuseppe (gruppo misto)	2463	Proclamazione di un deputato subentrante ...	2457
Signorini Stefano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2548	Proposta di legge:	
Soro Antonello (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	2472	(Autorizzazione di relazione orale)	2457
Stefani Stefano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2549	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	2481
Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2532	Proposta di legge costituzionale (Autorizzazione di relazione orale)	2457
Terzi Silvestro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2550	Sull'ordine dei lavori:	
Vascon Luigino (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2551	Presidente	2458, 2461
Villetti Roberto (gruppo rinnovamento italiano)	2463	Meloni Giovanni (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	2461
Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione)	2457	Ordine del giorno della prossima seduta	2566
Missioni	2457	Dichiarazioni di voto dei deputati Alessandro Bergamo, Nicandro Marinacci, Luca Volontè e Mauro Fabris in sede di discussione sul complesso degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge di conversione n. 1857	2567
Per un richiamo al regolamento:			
Presidente	2457		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 18.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 23 luglio 1996.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Berlinguer è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Proclamazione
di un deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi procedere — a norma degli articoli 85 e 86, comma 4, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — alla sostituzione nella XXIII circoscrizione Calabria del deputato Vittorio Sgarbi, proclamato eletto nei seggi attribuiti in ragione proporzionale alla lista forza Italia nella IX circoscrizione Friuli-Venezia Giulia e nella XXIII circoscrizione Calabria, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, preso atto della relativa opzione per la IX circoscrizione Friuli-Venezia Giulia, ha accertato che il candidato Ida D'Ippolito segue immediatamente l'electo nell'ordine progressivo della lista n. 9, forza Italia, nella XXIII circoscrizione Calabria.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi eletta deputato Ida D'Ippolito per la XXIII circoscrizione Calabria.

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Gli applausi vanno a entrambi i colleghi, all'onorevole Sgarbi e alla collega subentrante.

**Modifica nella composizione
di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Emiliana Santoli, proclamata il 25 luglio 1996, a seguito delle dimissioni dell'onorevole Lucio Manisco, nella X circoscrizione Liguria, ha dichiarato in data 30 luglio 1996 di aderire al gruppo parlamentare rifondazione comunista-progressisti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**Autorizzazioni
di relazione orale.**

PRESIDENTE. Ricordo che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede per questa settimana la discussione della proposta di legge n. 1838 (Attribuzioni del ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'amministrazione della difesa) e della proposta di legge costituzionale n. 2050 (Istituzione di una Commissione bicamerale per le riforme istituzionali).

Ricordo inoltre che nella riunione del 30 luglio della Conferenza dei presidenti

di gruppo si è convenuto di iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani la discussione del disegno di legge n. 2022 (Proroga dei termini per l'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, recante riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare).

Pertanto le competenti Commissioni si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti, previsto anch'esso dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Per un richiamo al regolamento (ore 18,11).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intendo fare riferimento agli articoli 39, 116 e 30 del regolamento.

Per quanto attiene all'articolo 116, vorrei fare presente che ieri sera, mentre l'Assemblea discuteva un provvedimento, il Presidente del Consiglio ha comunicato la sua decisione di porre su di esso la questione di fiducia.

Al di là del merito e quindi al di là della libertà di ciascun gruppo di esprimersi sulla fiducia, come tra poco faremo, l'intervento del Capo del Governo ha inter-

rotto il normale lavoro della Camera. Il nostro regolamento infatti, all'articolo 116, prevede che il voto sulla questione di fiducia abbia luogo non prima di ventiquattro ore dalla posizione della stessa e che sulla fiducia abbiano luogo soltanto dichiarazioni di voto.

Ieri sera lei ha posto termine alla seduta con una velocità incredibile — ho guardato anche il resoconto stenografico — anche se alcuni colleghi chiedevano di intervenire sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio. Ebbene, credo che, quando il Presidente del Consiglio chiede la fiducia su un provvedimento che è all'esame della Camera, ci si trovi di fronte ad un fatto eccezionale, ad un'interruzione della normale attività legislativa della Camera. Pertanto i componenti della Camera avevano il diritto-dovere di intervenire su quella dichiarazione, sul suo significato politico, sulla sua opportunità nel momento in cui la fiducia stessa era stata posta, proprio in considerazione del fatto che viene impedito ai deputati di esprimersi ed emendare il provvedimento al loro esame.

Gradirei pertanto una sua risposta al riguardo. Ad ogni modo a me pare — almeno è quanto io ricordo, ma potrei sbagliare — che la prassi della Camera sia sempre stata quella di consentire un dibattito. Dal momento che mi pare ella abbia sospeso la seduta alle 20,25, per riprenderla successivamente, e considerato che era previsto che i nostri lavori dovessero terminare per le ore 21, c'era tutto il tempo per consentire ad almeno un oratore per gruppo di esprimersi.

Ho chiesto di intervenire per fare riferimento anche all'articolo 39 del regolamento. Più precisamente, desidero far presente che, come risulta dal resoconto stenografico della seduta di ieri, mentre facevo una dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo, lei ha dato disposizione al personale tecnico di disattivare il mio microfono senza aver prima scampanellato o avvertito.

L'articolo 39 del regolamento stabilisce che la durata degli interventi non può superare i trenta minuti e, al comma 2, che, « Trascorso il termine, il Presidente, ri-

chiamato due volte l'oratore a concludere, gli toglie la parola ». Tale norma deve essere applicata, a maggior ragione, quando l'oratore dispone di un minuto per intervenire.

È certamente possibile stabilire, mentre un deputato parla, che la durata massima del suo intervento non superi il minuto, ma quando questi non ha la percezione che il minuto sia già trascorso, il Presidente non può ordinare di disattivare il suo microfono senza avvertirlo.

Come risulta dal resoconto stenografico della seduta di ieri, mentre io parlavo sul merito dell'emendamento relativo alla spesa farmaceutica, lei mi ha interrotto dicendo: « La ringrazio, onorevole Buontempo » e mi ha tolto la parola. Se avesse usato qualche parola in più, si sarebbe potuta evitare un'ennesima situazione di avvilimento del deputato, il quale si trova già in una condizione nella quale non riesce a svolgere pienamente il proprio dovere.

Signor Presidente, per ben tre volte lei ha usato questa procedura nei miei confronti: mentre io parlavo in dissenso dal mio gruppo, lei ha ordinato di disattivare il microfono senza dare i due avvertimenti previsti dal regolamento.

Vorrei ora far riferimento al provvedimento che istituisce la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Ieri sera, mentre lei parlava in aula, il provvedimento in questione non era ancora pervenuto dal Senato. Tra le 21 e le 21,30 ho cercato il testo trasmesso dal Senato, ma anche l'archivio era chiuso. Questa mattina, poi, ho appreso che era stata convocata la Commissione affari costituzionali proprio al fine di esaminare tale provvedimento.

Vorrei sapere come un deputato, uscito ieri sera da Montecitorio tra le 21,30 e le 22, avrebbe potuto apprendere l'ora di convocazione della Commissione affari costituzionali per l'esame di un provvedimento di non poco conto, come quello riguardante l'istituzione della Commissione bicamerale, che prevede una procedura eccezionale per la riforma della Costituzione. Mi spieghi come un deputato

avrebbe potuto apprendere, lo ripeto, la convocazione della Commissione. Peraltro avevo posto già tale questione al termine della seduta di ieri.

Debbo aggiungere che questa mattina si è riunita la Commissione e che i deputati non avevano a disposizione più di due ore per presentare eventuali emendamenti. Voglio ricordare che l'articolo 30 del regolamento così recita ai commi 1 e 2: « Le Commissioni sono convocate per mezzo del Segretario generale della Camera.

Le convocazioni devono essere, di norma, diramate almeno quarantotto ore prima delle riunioni ».

Se in via ordinaria, per convocare una Commissione, occorre che trascorran quarantotto ore, mi spieghi, signor Presidente, come sia stato possibile convocare la Commissione affari costituzionali per esaminare un testo appena approvato dal Senato. Non si può definire neppure una convocazione *ad horas*: non so quali mezzi, quale radio, quale ricetrasmittente, quali segnali di fumo siano stati utilizzati per far sapere ai deputati che era stata convocata la Commissione.

Questo mio richiamo serve a chiarire la situazione sia per il presente sia per il futuro. In ogni caso, alla luce di quanto previsto dall'articolo 30 del regolamento, esprimo la mia protesta per il fatto che su di un provvedimento di tale importanza non credo sia sufficiente la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo. Rispetto a quest'ultima, vorrei sapere dai rappresentanti della lega come mai abbiano concordato che oggi si potessero riunire le Commissioni, nonostante sia stato previsto il voto di fiducia. Può darsi che mi sbaglio, ma tutti i mezzi di comunicazione hanno parlato di una decisione assunta all'unanimità.

Lamento, quindi, il fatto che i deputati non abbiano avuto la necessaria informazione per predisporre gli emendamenti in Commissione e per partecipare eventualmente ai suoi lavori.

Onorevole Presidente, nel ringraziarla, la pregherei anche a questo proposito di fornirmi una risposta.

PRESIDENTE. Sono io che la ringrazio, onorevole Buontempo, per la puntualità, la precisione ed il garbo con i quali lei ha posto le varie questioni.

Le chiedo innanzitutto scusa per il fatto che ieri l'ho interrotta automaticamente; così come chiedo scusa ai colleghi della lega, che sono stati quasi tutti o tutti oggetto di tali interventi.

Preciso, peraltro, che questo tipo di interventi non sono regolati dall'articolo 39, ma dal comma 7 dell'articolo 85 del regolamento, il quale all'ultimo capoverso così recita: « Il Presidente concede la parola ai deputati che intendono esprimere un voto diverso rispetto a quello dichiarato dal proprio Gruppo, stabilendone le modalità ed i limiti di tempo ». Siamo quindi al di fuori della disciplina generale, che è quella del doppio avvertimento; cosa che, come lei sa onorevole Buontempo, si è sempre seguita in questa Camera nel caso di interventi ordinari. Quando vi sono interventi in dissenso e quando c'è ostruzionismo - che ripeto è legittimo, e che consiste nell'utilizzare rigorosamente i diritti che il regolamento garantisce al singolo deputato - si richiede, però, un'applicazione rigorosa del regolamento (ribadisco questo concetto) da parte di chi presiede l'Assemblea. « L'applicazione rigorosa » vuol dire, secondo le modalità previste dall'articolo 85 del regolamento, che se vi è un minuto di tempo per intervenire, quando esso scade, si perde il diritto di parlare. È chiaro che quando non vi è ostruzionismo è possibile un contemperamento ma quando esso viene praticato, ciascuno richiama in linea rigorosa le proprie prerogative.

TEODORO BUONTEMPO. Il mio gruppo non faceva ostruzionismo!

PRESIDENTE. Lei no, ma c'era ostruzionismo.

Questa è la ragione per la quale io mi scuso con lei e con i colleghi della lega; qualche volta uno appare anche scortese, ma i termini sono questi.

Sulla questione relativa all'articolo 116 del regolamento lei ha perfettamente ra-

gione, onorevole Buontempo. Le dico, anzi, che mi ero preparato a dare la parola ad un deputato per gruppo - come in genere si fa in questi casi - sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio (in questo momento è assente). Devo, però, dirle che nessuno ha in quel momento chiesto la parola.

TEODORO BUONTEMPO. Io l'avevo chiesta!

PRESIDENTE. Questo non risulta! Mi spiace se non l'ho vista; in ogni caso il resoconto riporta applausi per un verso e proteste per un altro, ma non registra richieste di parola. Mi dispiace francamente di non averle dato la parola, ma non l'ho vista!

In ordine all'ultima questione che ha sollevato - che è molto importante - relativa alla riunione della Commissione affari costituzionali, devo dirle che l'articolo 30 è uno di quegli articoli del regolamento che non è stato collegato alla riforma realizzata anni fa che introdusse il metodo della programmazione. La procedura precedentemente in vigore era la seguente: le Commissioni deliberavano e, una volta che lo avevano fatto, l'Assemblea prendeva atto di ciò ed iscriveva il provvedimento all'ordine del giorno dell'aula. Con il metodo della programmazione, il sistema si è rovesciato: è l'Assemblea, attraverso i Presidenti di gruppo, che stabilisce che cosa discutere e le Commissioni disciplinano il proprio lavoro in relazione a ciò che l'aula ha stabilito.

Avendo la Conferenza dei presidenti di gruppo stabilito all'unanimità di fissare la discussione della proposta di legge costituzionale sull'istituzione della Commissione bicamerale per domani a questo punto il resto è andato automaticamente (*Commenti del deputato Buontempo*). Sa qual è il problema? Esso consiste nel fatto che noi dobbiamo modificare il regolamento garantendo una serie di diritti per le fasi della programmazione perché, altrimenti, la diversità tra le vecchie e le nuove norme regolamentari produce questi inconve-

nienti, queste collisioni ed il soffocamento di alcuni diritti del deputato.

Come ho accennato nella seduta di ieri, quando sono intervenuto in sede di esame del bilancio della Camera e come ho ribadito anche oggi in sede di Giunta per il regolamento, spero che la Giunta stessa potrà lavorare — con tutti i contributi possibili — fino a dicembre, in modo che a gennaio si possa giungere in aula non con una riforma a « pezzi », ma con una riforma organica del regolamento che contempli tutti questi diritti, che oggi francamente non sono garantiti.

La ringrazio, onorevole Buontempo.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,23).

GIOVANNI MELONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, a me sembra necessario un minimo di riflessione sul modo in cui stanno procedendo e proseguiranno i lavori parlamentari nei giorni che restano prima della chiusura e riterrei anche opportuno un suo intervento autorevole per tentare di cambiare il clima che si sta determinando in questo momento su una materia straordinariamente importante. In relazione al ritmo che è stato impresso alla discussione sulle questioni attinenti all'istituzione della Commissione bicamerale, poc'anzi, in sede di Commissione affari costituzionali, si è sostanzialmente deciso di non passare alla discussione degli emendamenti poiché questi, comunque, potranno essere successivamente discussi in aula. Si è dunque addotta come motivazione a base di tale decisione la fretta che vi sarebbe per deliberare in ordine a questo argomento.

Ebbene, signor Presidente, vorrei semplicemente farle notare che condivido totalmente la considerazione che sia necessario ed urgente discutere delle questioni attinenti alle riforme istituzionali e quindi procedere anche all'approvazione della legge costituzionale per l'istituzione della

bicamerale; tuttavia, mi pare sia altrettanto necessario, proprio perché l'argomento pressa ed è urgente, trattare del medesimo con la massima avvedutezza.

Quando nel corso dei lavori della Commissione si arriva fino al punto di non consentire, per le ragioni di urgenza e di fretta imposte dai lavori dell'aula, l'approfondimento dei diversi argomenti, ritengo ci si trovi sostanzialmente di fronte alla volontà di comprimere la discussione su quei temi. Ma se c'è una materia, signor Presidente, per la quale mi pare che la « compressione » sia fortemente dannosa, è proprio questa.

Credo infatti che stiamo procedendo in senso inverso rispetto a quanto sta avvenendo al di fuori di queste mura: la materia in questione sta suscitando, come lei sa meglio di me, un grande dibattito nel paese, prese di posizione autorevoli, un'attenzione straordinaria; almeno altrettanta attenzione il Parlamento, in particolare la Camera, dovrebbe porre, nel discutere tutti gli aspetti e tutte le implicazioni che la proposta di legge costituzionale comporta. L'idea invece di licenziarla con questa fretta e con questa « compressione » mi sembra straordinariamente dannosa. Dirò qui quanto ho già sostenuto in Commissione: nessuna ragione di fretta e di urgenza mi può convincere che su questa materia si debba comprimere fino a tal punto la possibilità di approfondimenti, che appaiono straordinariamente necessari sia ad alcuni di noi sia al di fuori di quest'aula.

Per tale ragione, signor Presidente, le chiedo un suo autorevole intervento, un'eventuale riunione dei presidenti di gruppo per decidere come eventualmente riorganizzare i lavori dell'aula al fine di consentire che questa materia venga affrontata con i necessari, dovuti, approfondimenti. La ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevole Meloni, lei ha ragione nel momento in cui segnala lo scarso tempo a disposizione. La questione, ancora una volta, concerne la programma-

zione dei lavori. Poiché la discussione è prevista per domani pomeriggio, alcuni tempi vanno rispettati. La « fretta » - diciamo così, tra virgolette - è determinata dal fatto che l'Assemblea ha fissato per il mese di novembre il termine per l'approvazione della proposta di legge costituzionale. Ciò significa che entro agosto essa deve essere approvata in prima lettura. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha, d'altra parte, stabilito di concludere i nostri lavori per la pausa estiva entro questa settimana. Naturalmente, si potrebbe superare tale limite e proseguire per il tempo che i colleghi - e forse le loro famiglie - riterranno opportuno. Tuttavia, se i termini restano quelli indicati, siamo di fronte ad un dato obiettivo. Ripeto, ciò non significa che siamo necessariamente costretti a concludere giovedì notte o venerdì: si può andare avanti a seconda delle esigenze che si manifesteranno. In ogni caso, i vincoli posti alla Commissione, e che sono stati richiamati, sono determinati dalle circostanze indicate.

A questo punto, debbo richiamare quanto mi sono già permesso di evidenziare nella risposta fornita in precedenza al collega Buontempo; siamo in presenza infatti di un'altra delle materie che debbono essere disciplinate in sede di riforma del regolamento: per quanto riguarda la materia in oggetto, ci si rifà a circolari che addirittura risalgono al 1950. Se vi fosse una disciplina regolamentare, noi avremmo maggiori certezze e garanzie per l'esercizio dei diritti segnalati.

Non posso, pertanto, che essere d'accordo con lei, onorevole Meloni. Tuttavia oggi siamo vincolati dalle questioni che ho indicato.

Verificheremo in che termini l'Assemblea possa recuperare un margine di approfondimento della discussione, che sino a questo momento non è stato possibile in Commissione.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 757. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposi-

zioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (approvato dal Senato) (1857) (ore 18,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 30 luglio 1996*).

Dobbiamo ora passare, a norma dell'articolo 116, comma 3, del regolamento, alle dichiarazioni di voto.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, lei è già passato alle dichiarazioni di voto sulla fiducia al Governo. Ebbene, ritengo poco dignitoso sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista istituzionale che il dibattito sulla fiducia al Governo stia per aver luogo senza che sia presente né il Presidente del Consiglio, né il Vicepresidente del Consiglio né gli altri componenti il Consiglio dei ministri (*Applausi*). Ciò senza mettere in discussione la rappresentatività degli autorevolissimi due sottosegretari presenti.

La inviterei, pertanto, ad informarsi se sia possibile, prima che comincino le dichiarazioni di voto, che il Governo sia rappresentato al livello adeguato alla natura del dibattito che stiamo per cominciare (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, volevo dirle che ho già investito della questione la Presidenza del Consiglio e le assicuro che non si procederà alle dichiarazioni di voto fino a quando non sarà pre-

sente il Presidente del Consiglio o il Vicepresidente del Consiglio (*Applausi*).

GIUSEPPE SCOZZARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Signor Presidente, sostanzialmente ha già risposto alle questioni che intendevo porre. La prima riguardava il tema proposto dall'onorevole Meloni, alle argomentazioni del quale mi associo. Infatti, vi è il rischio che vengano azzerate le garanzie di cui all'articolo 138 della Costituzione. Per tale motivo siamo convinti che forse sarebbe stato opportuno affrontare l'esame degli emendamenti in Commissione.

Sulla seconda questione, già posta dall'onorevole Paissan, desidero ribadire, a nome dei deputati della rete, quanto già dichiarato dal collega.

Signor Presidente, nella scorsa legislatura abbiamo sempre contestato la mancanza del Governo in momenti delicati della vita parlamentare; lo abbiamo fatto rilevare più volte: ricordo un episodio in cui il Presidente Berlusconi si era allontanato per motivi fisiologici.

Riteniamo che anche oggi la pazienza abbia un limite; è stata posta la questione di fiducia, sulla quale in seguito esprimeremo le nostre valutazioni. Tuttavia ritengo che ascoltare le argomentazioni di chi, a torto o a ragione voterà la fiducia, non sia un fatto di secondaria importanza. Ritengo che il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio nonché uno dei ministri economici del Governo Prodi siano tenuti ad essere presenti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Scozzari, concordo con lei. Ho fatto avvertire la Presidenza del Consiglio, come ho già detto. Sospendo pertanto la seduta fino all'arrivo del Presidente o del Vicepresidente del Consiglio (*Generali applausi*).

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 18,45.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Onorevole Mussi, la seduta è ripresa!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, l'azione di risanamento economico e finanziario portata avanti dal Governo per avvicinare l'Italia all'Europa è fondata su criteri di rigore e di equità; è anche rivolta, con un corretto equilibrio, a non interferire negativamente sul quadro macroeconomico. L'azione del Governo merita quindi apprezzamento e fiducia.

Da parte delle opposizioni si sono sollecitate iniziative rivolte a ridurre ancora di più i saldi da finanziare per l'anno in corso e per il 1997, anno decisivo per verificare i parametri del trattato di Maastricht al fine di entrare nella moneta unica europea.

La manovra è stata bocciata dalle opposizioni non solo per i suoi contenuti, ma soprattutto per la sua presunta scarsa incisività: qualsiasi misura si presta a critiche più o meno pertinenti.

Come è noto, al gruppo di rinnovamento italiano non tutte le misure adottate dal Governo sono apparse le migliori da assumere. In particolare, sul fronte dei farmaci si poteva evitare di introdurre ulteriori rigidità; si poteva ribadire il criterio che si basa sulla fissazione di un prezzo di riferimento per i rimborsi da parte del servizio sanitario nazionale; era meglio lasciare a chi avesse scelto prodotti equivalenti a prezzo maggiore la possibilità di pagare la differenza. L'idea di responsabilizzare il consumatore anche in campi delicati come la salute, deve essere perseguita attraverso una sempre più diffusa e corretta informazione. Dovrebbe essere del tutto chiaro ed evidente che le grandi multinazionali farmaceutiche, potendo ripartire i costi di un prodotto su diversi prodotti venduti sui mercati internazionali, possono mantenere prezzi più bassi, fin quando non emarginano piccole e medie aziende, per poi eventualmente tornare in campo con prezzi più elevati.

Malgrado questa osservazione che abbiamo fatto, il gruppo di rinnovamento italiano approverà la manovra così com'è, ripromettendosi di riproporre all'attenzione del Governo e del Parlamento l'intera materia in occasione del varo della finanziaria del 1997.

Ci convince in queste misure proprio l'equilibrio tra esigenze contrapposte, equilibrio che è stato invece criticato dalle opposizioni, dalle quali provengono anche proposte che andrebbero nel senso di un aumento dei saldi da finanziare. Tuttavia, una manovra più pesante avrebbe ulteriormente aggravato la fase recessiva che stiamo attraversando e avrebbe reso ancora più difficile la possibilità di agganciare l'Italia ad una eventuale e possibile ripresa a livello internazionale.

L'appuntamento decisivo, come dovrebbe essere chiaro al Parlamento, è rimandato al momento dell'esame della legge finanziaria per il 1997. Gli obiettivi che sono contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria, da poco approvato dal Parlamento, vanno mantenuti. I previsti obiettivi per il 1997 di taglio della spesa e di aumento delle entrate devono restare inalterati e non solo formalmente. Si tratta di compiere uno sforzo di grande rilevanza.

Dalle opposizioni è venuta una critica al documento di programmazione economico-finanziaria che potrebbe apparire decisiva. L'azione di risanamento programmata dal Governo non è sufficiente ad agganciarci subito alla moneta unica europea.

Per questo motivo, anche la manovra che stiamo esaminando e ancor più gli obiettivi della legge finanziaria sarebbero insufficienti. Allo stato delle cose, nel 1997 l'Italia non coglierà l'obiettivo di un deficit di bilancio pari al 3 per cento del prodotto interno lordo, uno dei parametri più significativi del Trattato di Maastricht.

Stante l'attuale andamento macroeconomico, considero del tutto saggio non aver tentato di forzare la mano con un'operazione che avrebbe messo in ulteriore difficoltà l'economia reale.

Nel corso del 1997, se inflazione e tassi caleranno e se vi sarà un consistente aumento del prodotto interno lordo, si potrà valutare la possibilità, entro il 1997, di avvicinarsi ancora di più ai parametri di Maastricht per quanto riguarda il deficit di bilancio. Del resto, anche Germania e Francia dipendono, nel raggiungimento degli obiettivi europei, almeno in parte dall'andamento macroeconomico a livello internazionale.

La manovra che ci accingiamo ad approvare e ancor prima la fiducia che stiamo per accordare si inseriscono in una strategia efficace ed equilibrata del Governo. L'opera iniziata dal Governo Amato e proseguita da quelli Ciampi e Dini continua con il Governo Prodi. In occasione del dibattito sul documento di programmazione economico-finanziaria, il professor Colletti disse di essere rimasto deluso dall'azione del ministro Ciampi, a cui aveva rimesso una fiducia personale, perché si sarebbe rimangiato l'intenzione di fare una terza manovra nel 1997 a condizione che il quadro economico migliorasse.

In occasione di questo dibattito, desidero riconfermare la piena fiducia oltre che al Governo al ministro Ciampi, che è generalmente considerato un timoniere esperto ed avveduto della nostra politica economica; egli saprà trovare il modo di agganciare l'Italia alla moneta unica europea.

La fiducia che ci accingiamo a dare e la manovra che ci accingiamo ad approvare sono solo un ulteriore passo nella via del risanamento; altri più impegnativi ci attendono. Ricordo a tutti, come ho fatto in occasione della fiducia iniziale al Governo Prodi e nel corso del dibattito sul documento di programmazione economico-finanziaria, che al di là di qualsiasi azione di risanamento, anche più severa di quella prospettata dal Governo, ciò che conta più di tutto è la stabilità politica.

Voglio assicurare il Presidente del Consiglio e l'intero Governo che il gruppo di rinnovamento italiano seguirà a dare un appoggio leale e convinto alla loro azione. Non avremo mai momenti di incertezza nel difendere la stabilità del Governo, che

consideriamo il bene più prezioso per l'azione di risanamento economico. Il nostro voto di fiducia è un ulteriore contributo a mantenere la stabilità politica (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia, che dispone di sei minuti. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, i deputati del gruppo dei verdi voteranno la fiducia al Governo Prodi. I verdi, che pure hanno avuto modo di esprimere dissenso su singoli punti o atti proposti dal Governo, mantengono la loro lealtà. Siamo anzi un po' infastiditi dall'enfasi con cui alcuni mezzi di informazione sottolineano i punti di vista diversi all'interno della maggioranza come irriducibili contrapposizioni e danno fiato, magari, ad alcuni antichi esponenti della politica che da cattedre screditate vorrebbero imporre il silenzio ad ogni ministro.

Il Governo dell'Ulivo e la maggioranza che lo sorregge non sono una caserma; i diversi punti di vista, legittimi e per alcuni aspetti doverosi, possono trovare e trovano una convergenza. Solo pochi giorni fa, su una questione che non era prioritaria nel programma dell'Ulivo e del Governo, la cosiddetta variante di valico, si è acceso un confronto all'interno della maggioranza e del Governo che ha largamente coinvolto il paese e solo chi ragiona per luoghi comuni e per immagini banali, di facile consumo, vi ha voluto vedere soltanto una stramberia ambientalista. Certo, vi era un problema di valutazione di impatto ambientale, ma i tanti che sostenevano il nostro punto di vista (i tanti, per fortuna, non solo i verdi) erano ben consapevoli che la questione della variante di valico riguarda la politica dei trasporti nel nostro paese, la patologia per cui il trasporto merci su ferro si aggira intorno al 10 per cento, mentre in Europa la percentuale è del 30 per cento.

I verdi hanno posto con decisione e con chiarezza al Governo una opzione che non è solo (sarebbe scontato) sulle politiche ambientali, ma è un'opzione sulle politiche economiche, sul nesso occupazione-ambiente, sulla modernizzazione dell'impianto produttivo del nostro paese. Non ci importa se qualcuno, di parte ambientalista, ha voluto vedere una vittoria ai punti sul ministro dei lavori pubblici. Quello che importa è invece che in seno al Governo si è trovata una convergenza, una soluzione concreta. È questo ciò che ribadiamo anche in questa circostanza in relazione al provvedimento in esame.

L'opposizione ha il diritto di ricorrere a tutti i mezzi che il regolamento consente per affermare i propri punti di vista. Così, ieri abbiamo assistito a qualche confusione nella gestione di questo diritto, a quello che a molti è sembrato un autogol della squadra capitanata dal collega Taradash. Su tutto questo si è innestato l'ostruzionismo dei colleghi della lega nord, certo legittimo, ma che aveva in modo assai evidente obiettivi del tutto diversi ed esterni rispetto alla manovra economica oggetto del decreto su cui è stata posta la questione di fiducia.

Che cosa avrebbe dovuto fare il Governo? Seguire orwellianamente i *double thinkers* della lega nord? Perdere tempo? Venire meno ad impegni di carattere fondamentale per ridurre la spesa senza danneggiare i ceti sociali meno difesi? All'opposizione il diritto di fare opposizione, al Governo il diritto di decidere; di decidere collegialmente e, quindi, di governare. Il Presidente del Consiglio ha riunito il Governo e ha posto la fiducia. I verdi, per i motivi che ho ricordato, voteranno « sì » a tale fiducia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas, che ha a disposizione quattro minuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, a nome dei deputati autonomisti preannuncio il voto favorevole

sulla manovra e il voto di fiducia al Governo. La manovra si inserisce in un quadro di risanamento e rappresenta un passo che si impone per avvicinarci ai parametri di Maastricht; si tratta di un primo passo per ripianare quel deficit di bilancio che ci portiamo dietro come una triste eredità.

Abbiamo presentato due ordini del giorno ed insisteremo affinché siano votati. Questa manovra comporta un inasprimento della pressione fiscale sui certificati di deposito per le banche (soprattutto le più piccole, per le quali questi titoli rappresentano uno dei pochi strumenti di raccolta del risparmio). Il nostro ordine del giorno è volto a far sì che il Governo intervenga presso la Banca d'Italia perché quest'ultima regolamenti in modo diverso la possibilità di emettere obbligazioni; in tal modo si potrà in parte superare quelle difficoltà nella raccolta del risparmio che penalizzano le banche nella loro attività di finanziamento delle piccole imprese e delle famiglie.

Abbiamo presentato un secondo ordine del giorno perché il Governo si impegni al più presto a predisporre una revisione della legislazione vigente in materia di compiti e di finanziamenti degli istituti di patronato, in modo tale da aggiornare ed estendere i campi di attività degli stessi, di rivedere i criteri per il riconoscimento e di definire diversamente le modalità di acquisizione di nuove risorse finanziarie, anche perché la normativa del 1947 necessita di una riforma sostanziale. Insisteremo pertanto per la votazione di questi ordini del giorno.

Preannunciando il voto favorevole sulla manovra, ribadisco infine il nostro voto di fiducia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scozzari, che ha tre minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, i parlamentari della rete voteranno per senso di responsabilità una fiducia condi-

zionata al Governo. Il voto di fiducia evidenzia comunque questioni e difficoltà politiche che devono essere risolte per dare maggiore incisività all'opera del Governo. Riteniamo necessario un serio coordinamento tra la maggioranza parlamentare e il Governo che di essa è espressione (lo abbiamo detto tante volte ma continuiamo ad insistere su questo punto).

Sul merito è bene esprimere — purtroppo brevemente — qualche giudizio. La fiducia, conseguente all'ostruzionismo praticato dalla lega, impedisce di fatto di entrare nel merito della cosiddetta manovrina, rispetto alla quale diversi sono gli aspetti che non condividiamo, a partire dagli interventi che mancano per il Mezzogiorno. Quando si parla di grandi reti infrastrutturali si fa riferimento ad alcune grandi bretelle che possono servire alle strutture del nord mentre per il sud si parla di opere assolutamente inutili come il ponte sullo Stretto di Messina, che evidenziano solo una sorta di fumo negli occhi per la Sicilia e per il Mezzogiorno. Siamo convinti che necessitano interventi seri per il Mezzogiorno, che non può né deve essere condannato a subire politiche di emergenza o limitate ai lavori socialmente utili. Proprio per questo chiediamo un espresso impegno del Governo affinché vengano restituiti i 70 miliardi tolti alla Sicilia che servono alla gente che ha subito il sisma nella Sicilia orientale.

Ecco perché sosteniamo che bisogna smetterla con i lavori socialmente utili, dal momento che una politica diversa, che miri alla vera ed efficace detassazione dei redditi di impresa, può porre le aziende del sud nelle condizioni di contribuire, sia pure in minima parte, alla rinascita economica del Mezzogiorno.

Allo stesso tempo vogliamo evidenziare che da questa manovra la scuola, l'insegnamento della lingua nelle scuole elementari e medie, l'edilizia scolastica ed i progetti di recupero escono sostanzialmente mutilati. Per queste ragioni dichiariamo che la nostra è una fiducia condizionata.

Con riferimento proprio alla situazione del Mezzogiorno, desideriamo sottolineare

che non bisogna scambiare il grande senso di responsabilità, che la gente del sud sta dimostrando nel sopportare questa terribile crisi economica e sociale, per acquiescenza e passività.

Ecco perché riteniamo opportuno che su tali questioni il Governo sia più chiaro e speriamo che nella prossima manovra economica il dibattito possa essere affrontato prima all'interno della maggioranza e poi in Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Presidente e Vicepresidente del Consiglio, noto che è in corso in questo momento, tra un rappresentante del gruppo della lega ed il Presidente del Consiglio, un vertice che non mi pare appropriato e non è nel costume del Parlamento.

Noi repubblicani concordiamo pienamente con la decisione del Governo di porre la questione di fiducia sulla conversione in legge del decreto-legge riguardante la manovra economica. Tale manovra, infatti, è necessaria per ridurre l'ampiezza del disavanzo relativo al 1996, ma come è evidente alla maggioranza e, credo, all'intero Parlamento, è anche l'inizio di una strada lunga e molto difficile da percorrere per il risanamento dei conti dello Stato.

Lei sa, signor Presidente del Consiglio, che semmai ci preoccupa il fatto che lo sforzo è ancora troppo modesto rispetto agli obiettivi che abbiamo assunti con l'adesione al trattato di Maastricht. Al Parlamento deve essere chiaro - e non sempre nel dibattito e negli interventi dei colleghi dell'opposizione lo è stato - che l'oggetto della politica del Governo, al di là della materia economica, è il problema dell'Europa, del rapporto tra l'Italia e l'Unione europea, alla quale abbiamo partecipato pienamente dal 1° gennaio 1958 e dalla quale rischiamo di essere emarginati se non riusciremo a mettere ordine nei conti dello Stato.

Mi augurerei che sull'importanza di questo obiettivo, che è di politica internazionale, ancor prima che di politica economica, e che riguarda il peso del nostro paese nel quadro internazionale, vi possa essere un incontro più vasto della nostra maggioranza, anche con forze provenienti dalle file dell'opposizione che, senza modificare lo schieramento politico ed il giudizio sui problemi di fondo del paese, identifichino tuttavia con noi l'obiettivo essenziale per l'Italia nel suo insieme.

Affermiamo con molta chiarezza che se questo non sarà possibile, sarà la maggioranza, con i suoi numeri limitati, a fare fronte agli impegni ed a perseguire gli interessi fondamentali del nostro paese. Se vi sarà collaborazione bene, altrimenti cercheremo di realizzare con le nostre forze l'interesse del paese.

Per questo, signor Presidente del Consiglio, i deputati repubblicani voteranno con convinzione la fiducia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dei governi nuovi si usa dire che godono di una specie di luna di miele nei loro primi cento giorni con l'opinione pubblica, la stampa, le categorie sociali ed i mercati finanziari.

Il paese vuole essere governato ed anche gli avversari politici sperano che almeno alcuni dei problemi più urgenti vengano effettivamente affrontati. Una apertura di credito verso il Governo nuovo è dunque comprensibile e giustificata.

Mi sembra che il Governo Prodi, che pure ha iniziato con un grande appoggio e nella pubblica opinione e nelle categorie sociali, abbia già consumato la propria luna di miele con il paese.

Mi sembra che oggi la maggioranza sia già evidentemente, chiaramente, in gravi difficoltà. Porre la fiducia dopo solo poche settimane di Governo è un grave segno di debolezza di questo Governo: un segno della sua incapacità a tenere insieme la sua stessa maggioranza. Il Governo rifiuta

il confronto in Parlamento con l'opposizione e lo rifiuta su di una questione di importanza relativamente minore. Cosa farà questo Governo quando dovrà affrontare questioni di ben altra importanza e di ben altro peso e quando dovremo confrontarci con la legge finanziaria, nella quale effettivamente si dovrà misurare la capacità del paese di andare verso l'Europa? Un Governo esiste per governare, un Governo esiste per prendere delle decisioni; ciò di cui il paese ha bisogno sono le riforme istituzionali, ciò di cui il paese ha bisogno è l'Europa!

Noi abbiamo visto che il Governo dal tema delle riforme istituzionali si è defilato, se ne è allontanato, l'ha considerato come un argomento sul quale non impegnare la sua responsabilità. E tuttavia questo non è possibile; anche se il Governo rifiuta di impegnare la sua responsabilità sulle riforme istituzionali, le forze politiche che lo sostengono questa responsabilità non la possono rifiutare, ed è ingenuo pensare che i passi avanti fatti sul cammino delle riforme istituzionali possano non avere effetti sulla tenuta del Governo.

Abbiamo sentito indicare chiaramente da rifondazione comunista l'intenzione di non permettere che il Governo sopravviva se le riforme istituzionali prendono un cammino che a loro non piace, vale a dire se le riforme istituzionali vengono fatte. Esiste un fronte della conservazione istituzionale all'interno di questa maggioranza di Governo, che è deciso a bloccare, a far cadere questo Governo semmai, anche non per sua iniziativa e per sua responsabilità, le riforme fossero fatte.

Ma mettiamo pure da parte il tema delle riforme, lasciamo pure perdere questo, che pure è un argomento che in tutti i paesi impegna profondamente la responsabilità del Governo. Veniamo all'altro grande tema, che è in realtà al fondo della politica italiana: veniamo al tema dell'Europa. Si sente dire ormai apertamente e senza cautele che la partecipazione dell'Italia all'unione monetaria europea è un *optional*, un qualcosa che potrebbe esserci ma potrebbe anche non esserci, un qual-

cosa che viene sottoposto ad un insieme di condizioni restrittive la cui probabilità si fa via via minore. E questo dopo una campagna elettorale in cui tutte le forze politiche (l'Ulivo non meno del Polo) hanno proclamato la necessità di partecipare alla costruzione europea. Si dice: il paese non è in grado di sopportare sacrifici, è un momento difficile, bisogna avere la mano leggera. Noi siamo in questo paese, siamo consapevoli della difficoltà della situazione economica del paese. Certamente non vogliamo imporre sacrifici, meno che mai a chi ha più difficoltà a poterli sopportare. Ma ci domandiamo se chi ormai apertamente sostiene questa posizione sia consapevole delle difficoltà e dei problemi che la rinuncia all'obiettivo europeo porta per l'Italia.

Io credo che, se saremo esclusi dalla moneta unica europea - e siamo avviati lungo una strada la quale ci porta ad esserlo - si genereranno inevitabilmente forti flussi finanziari dalla lira verso la nuova moneta, dalla lira verso l'euro. Allora saremo costretti ad alzare i tassi d'interesse per finanziare il nostro debito pubblico, le nostre imprese saranno strangolate da una differenza di tassi di interesse che bloccherà la creazione di nuovi posti di lavoro ed impedirà la formazione di nuova ricchezza.

Allora, per rimanere in contatto - non dico per entrare - con la nuova moneta europea dovremo affrontare sacrifici molto più pesanti di quelli che oggi ci rifiutiamo di considerare. Non è questa la via, non è questo il cammino. La via ed il cammino sono piuttosto quelli di cercare il modo più equo, umano e giusto di ripartire i sacrifici che si rendono necessari.

Sul tema delle riforme, come già detto, questo Governo è carente. Ammettiamo che possa sottrarsi ad esso, non può sottrarsi però alla sua responsabilità riguardo all'Europa.

A noi pare che questa piccola manovra dia assai poche speranze che la successiva manovra, già preannunciata, indicata nel documento di programmazione economico-finanziaria, possa servire a raggiungere l'obiettivo che ci siamo dati.

L'effetto di annuncio che l'indicazione del tasso di inflazione programmato avrebbe potuto avere permettendoci di conseguire l'obiettivo con minori sacrifici è stato praticamente distrutto dal cedimento del Governo davanti al ricatto di rifondazione comunista proprio su questo tema.

L'indicazione, che pure nel documento è contenuta, di una possibile seconda ulteriore manovra è chiaramente vanificata dalle difficoltà che si incontrano nel portare a termine non dico la prima manovra, ma questa che è appena un resto di ciò che era stato deciso nell'anno precedente.

Lasciate che io vi manifesti una grande preoccupazione: non si può rinunciare all'obiettivo dell'Europa senza condurre nel paese una vasta ed approfondita discussione; non si può rinunciare ad esso, quasi che fosse un elemento in fondo trascurabile, una *quantité négligeable*, una quantità trascurabile che non tocca il nervo del futuro del paese.

È in questione l'unità stessa del nostro paese. Quando oggi si parla di secessione, la parola d'ordine non ha eco nei cuori italiani, nemmeno nei cuori degli italiani del nord (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di alleanza nazionale*). Ma se qualcuno volesse rendere la secessione un'ipotesi plausibile, cosa dovrebbe fare? Dovrebbe dire alla parte più produttiva del paese che noi restiamo fuori dall'Europa, che rimarremo sulla soglia dell'Unione europea ma non vi parteciperemo: questo provocherà una dura reazione. Abbiamo bisogno di poter vivere contemporaneamente una identità regionale, una identità nazionale, una identità europea, abbiamo bisogno di partecipare tutti pienamente dell'Europa. Rinunciare all'obiettivo dell'Europa significa ingenerare tensioni che entrano anche all'interno dell'unità nazionale italiana.

Questo Governo non è capace di affrontare tali questioni e tenta di svicolare davanti ad esse. Tenta di ridurle a porzioni piccole, in modo che più facilmente possano essere maneggiate e risolte con il metodo tradizionale italiano, che è quello del compromesso e del rinvio.

Per tutte queste ragioni non siamo in grado di dare al Governo Prodi la nostra fiducia. Aggiungo un ultimo argomento e concludo.

C'è una tendenza, che non ci piace, a non fare le riforme e a cercare di aumentare il grado di produttività del nostro sistema politico con una conduzione autoritaria di un Parlamento non riformato.

Il voto di fiducia spegne la discussione, è un segno di debolezza, è il rifiuto del diritto dell'opposizione a partecipare in modo costruttivo a migliorare le proposte del Governo. È un modo per impedire che le proposte dell'opposizione possano essere approvate anche con il consenso di una parte delle forze di Governo, perché è chiaro che alcune di queste proposte - lo avete sentito nelle dichiarazioni precedenti - avrebbero incontrato il consenso di una parte della maggioranza. Si blindava la maggioranza perché è così difficile raggiungere un accordo al suo interno che non è poi possibile aprire il dialogo con l'opposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Buttiglione, deve concludere.

ROCCO BUTTIGLIONE. È un cammino che non porta da nessuna parte e per queste ragioni noi ci rifiutiamo di dare un voto favorevole sulla questione di fiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Siamo consapevoli del fatto positivo che il nostro voto è essenziale a mantenere in vita questo Governo; un Governo che, certo, deve ancora dimostrare, a nostro avviso, di essere all'altezza del compito che

lo attende, quello che non noi, ma il paese, la gente gli ha affidato.

D'altra parte questo Governo non ha dato di sé una prova così deludente, così senza appello da farci recedere dalle posizioni su cui siamo attestati e sulle quali il partito ha condotto la campagna elettorale.

Inoltre, per quanto attiene al merito della manovra, ci siamo già pronunciati sulla sua sostenibilità sociale, riconoscendo addirittura il fatto che essa contiene spunti, seppure modesti, di riequilibrio di alcune sperequazioni sociali. Cito l'esempio dell'articolo sui farmaci e di quello sugli interventi antielusivi. Per quanto attiene ai farmaci, concordiamo con le posizioni espresse dal ministro Bindi e non con quelle del ministro Dini.

Il nostro voto favorevole rispecchia non solo le posizioni che ho espresso, ma anche un atteggiamento complessivo che rileviamo nel paese. Infatti rileviamo nel paese, e voi pure potete farlo se vi prestate attenzione, un'esigenza, un'attesa di riaffermare la dignità dei lavoratori e di risarcire determinate categorie e classi che in questi anni hanno pagato i prezzi più elevati nel percorso di riaggiustamento della finanza pubblica.

La presenza di rifondazione comunista in questa maggioranza e il nostro voto di oggi hanno, a mio parere, anche una valenza simbolica, di riscatto di queste classi e categorie. Certo, non si tratta solo di una valenza simbolica, ma è anche una presenza che garantisce, ed ha già cominciato a garantire, concretamente un percorso volto alla realizzazione delle promesse fatte da noi e da altri nella campagna elettorale: promesse di lavoro, di recupero del senso di solidarietà sociale, dello stesso Stato sociale.

Consentitemi a questo proposito di soffermarmi incidentalmente su quanto avviene nella mia regione, la Lombardia, in un momento come questo in cui la giunta regionale lombarda sta privatizzando il sistema sanitario addirittura per via amministrativa (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Per quanto attiene alla questione di fiducia, ha ragione il presidente del gruppo, il compagno Diliberto, quando afferma che la fiducia in sé non è un atto di debolezza del Governo e che ha rappresentato una risposta all'ostruzionismo parlamentare. Non esprimiamo parole dure sull'ostruzionismo della lega perché riconosciamo il diritto all'ostruzionismo e lo abbiamo praticato, però vogliamo ricordare la nostra ferma opposizione alle posizioni politiche di questa parte, all'iperliberismo, al razzismo che è stato rilevato anche in alcuni accenti che abbiamo tutti potuto udire nel dibattito di ieri.

Colleghi, in questo atteggiamento dell'opposizione mi sembra che ci sia un elemento illuminante di riflessione per coloro che confidano nelle larghe intese (e questo è un altro aspetto che volevo sottolineare nella nostra dichiarazione di voto); tuttavia, mentre noi non esitiamo a dare l'assenso alla richiesta di fiducia, osserviamo che in questa stessa richiesta è contenuto un problema, quello per cui la fiducia è una soluzione atta a risolvere un momento del percorso parlamentare, un momento di ingorgo parlamentare.

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia!

MARIA CARAZZI. Ma non va più in là di questo, non consente di fare passi in avanti sulla strada della soluzione di un contenzioso politico che non esiste qui e solo qui, ma esiste nel paese; non guadagna consenso perché questo dovrà essere guadagnato acquisendo quel largo respiro che ora manca, trovando quel modo nuovo di governare che la gente aspetta, perché solo così si blocca la potenzialità della destra di guadagnare essa stessa consenso, solo così si disinnescano, anche sotto il profilo parlamentare, congegni ad orologeria per i quali poi occorre ricorrere al voto di fiducia.

La gente e anche il partito di rifondazione comunista hanno concesso un'apertura di credito a questo Governo e solo con decisioni coraggiose di democrazia e di giustizia sociale esso può mantenere la capacità di assolvere tale compito.

In conclusione voglio ancora ricordare che il nostro paese rispecchia e sostiene la maggioranza che è uscita dalle elezioni, sostiene ed appoggia un disegno politico che, non nel chiuso delle aule, ma nel dibattito aperto del paese ha ricevuto il consenso dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, questa Assemblea si trova nuovamente ad esprimere un voto di fiducia ad appena due mesi da quella accordata al suo esecutivo su un provvedimento relativamente marginale rispetto a quegli obiettivi di lunghi orizzonti temporali per il suo esecutivo da lei preconizzati, onorevole Presidente del Consiglio, in svariate occasioni.

La situazione è, a dir poco, paradossale: da un lato si evoca una concertazione dei massimi sistemi tra forze politiche, sindacali ed economiche per ottenere un consenso su manovre di largo respiro e di lungo periodo finalizzate al rilancio dello sviluppo ed al risanamento dei conti pubblici e, dall'altro, si ricorre all'espedito tipico della prima Repubblica — la questione di fiducia — per troncane ogni discussione ed impedire modificazioni migliorative al provvedimento in discussione. Non solo, il Presidente del Consiglio ieri sera ha posto la questione di fiducia (leggo nel resoconto stenografico) « sull'approvazione senza emendamenti e articoli aggiuntivi dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 1857, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato ».

Ciò sta a significare quasi una sorta di pregiudiziale preferenza per la cosiddetta « Camera alta », a tutto danno di questa Camera ed in barba al principio costituzionale della pari dignità, soprattutto nella funzione legislativa dei due rami del Par-

lamento. In sostanza, questa Camera, con la questione di fiducia si trova supinamente ad accettare quanto deliberato dal Senato per il quale abbiamo, sì, il massimo rispetto ma nei cui confronti rivendichiamo per questa Assemblea una funzione paritetica, autonoma, libera e soprattutto non subordinata (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

E invece no! Ponendo la questione di fiducia in quest'aula lei, onorevole Presidente del Consiglio, conferisce implicitamente ai deputati il rango di *minus habens* rispetto ai più maturi colleghi di palazzo Madama; il che non implica necessariamente un maggior livello cognitivo e decisionale.

Telegiornali pubblici e privati ed alcuni quotidiani nazionali hanno riferito nella serata di ieri e nella mattinata odierna che il Governo sarebbe stato costretto a porre la questione di fiducia a causa dell'ostruzionismo del Polo. Ohibò! Sono stato presente, come i colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, al dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge n. 323 e non mi pare che il Polo, a meno della non partecipazione ad una — ripeto: ad una — sola votazione nella quale si è verificata la mancanza del numero legale, abbia manifestamente dimostrato intenzioni oppositorie ed ostruzionistiche. Nonostante le dichiarazioni dei rispettivi *leader* sulla cosiddetta opposizione dura ai limiti del regolamento (guarda caso, rilasciate all'indomani dell'attribuzione delle presidenze delle Commissioni; dove, peraltro, il Polo ha raccolto decisamente poco!), mi pare che gli amici del Polo abbiano una labile vocazione oppositoria e che questa, quando si manifesta, sia scarsamente fruttifera, per non dire inconsistente.

Se oggi c'è un gruppo parlamentare che fa veramente opposizione in quest'aula, quello è il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).!

È vero che l'apprezzamento di chi vive dall'interno l'attività dell'aula può essere

diverso da quello di chi, saltuariamente ed occasionalmente, in corridoio si trova a stazionare davanti ai *monitor* che diffondono le immagini e i suoni dell'aula; ma è altrettanto vero che, se questione di fiducia deve essere posta, questa dovrebbe essere preliminarmente posta sulla buona fede di taluni cronisti parlamentari e dei rispettivi direttori di testata i quali, sicuramente, con questo comportamento non contribuiscono a fornire una corretta informazione all'opinione pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Onorevole Presidente del Consiglio, ci pare che lei abbia, con la questione di fiducia posta su questo provvedimento, usato un *bazooka* per abbattere un moscerino. Abbia, cioè, fatto registrare un consumo energetico decisamente sproporzionato rispetto allo sforzo fisico al quale la maggioranza era chiamata, con l'unico risultato - questo è certo - di consentire ai deputati del Polo e dell'Ulivo l'ottenimento del mero obiettivo di un marginale sviluppo turistico, conseguente al raggiungimento da parte degli stessi di siti balneari e turistici per un orizzonte temporale decisamente limitato, anzi brevissimo, quale quello della chiusura estiva di Montecitorio.

Con le dovute proporzioni, di quali « armi » dovrà disporre, signor Presidente del Consiglio, in sede di discussione della manovra finanziaria di fine anno? Non rischia in questo modo di trovarsi in debito di ossigeno e di dover ricorrere al prestito di qualche « bombola », anche per i dissensi interni all'esecutivo (mi sovviene sia la *querelle* sulla variante di valico sia quella sui farmaci), ad alcune componenti del Polo?

Con le sue dichiarazioni programmatiche, onorevole Presidente del Consiglio, lei si è iscritto nella lista degli aspiranti al Nobel per la matematica, visto che pensa di risolvere una equazione di primo grado a due incognite: rispettivamente quella del risanamento della finanza pubblica e quella del rilancio dello sviluppo.

Auspichiamo che lei possa disporre in tempi brevi di adeguati strumenti di ana-

lisi per dimostrare ciò che noi riteniamo matematicamente impossibile, come del resto il collega Pagliarini ha cercato efficacemente di far comprendere con la sua relazione di minoranza.

Inoltre, con la richiesta di fiducia su questo provvedimento, lei dimostra di voler ripercorrere strade tipiche della prima Repubblica, chiamando i deputati ad una dimostrazione suppletiva di fiducia, anche se ciò non è previsto dalla Costituzione vigente, per il semplice gusto, nell'orizzonte temporale dei cinque anni che ha voluto dare al suo esecutivo, di battere il record detenuto dai Governi della X legislatura con ben quarantuno richieste di fiducia.

Non possediamo doti di preveggenza, nel senso che non siamo in grado di confermarle se lei avrà il Nobel per la matematica e se contemporaneamente sarà iscritto nel *Guinness* dei primati. È certo, invece, che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, anche per verificare la reale volontà oppositoria del Polo sia in termini di dichiarazione di voto sia in termini di partecipazione numerica alla votazione, non voterà la fiducia al suo Governo sul provvedimento in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, il gruppo dei popolari e democratici esprimerà la sua fiducia al Governo e alla linea di politica economica contenuta nella manovra. Il Governo Prodi in due mesi ha dispiegato un complesso di iniziative, di atti, di provvedimenti in piena coerenza con il programma presentato agli elettori il 21 aprile. Nessun contrasto intorno a singole misure o modesti episodi di fisiologica distinzione nello stile politico dei ministri: niente di questo può rimuovere le ragioni fondanti del contesto politico all'interno del quale si muove questo Governo e, più generalmente, la vita di questo Parlamento. Il successo dell'attività di Governo è misurato dai riscontri interni e

internazionali, dai segnalatori più esigenti della credibilità di una compagine. Non solo i mercati e la Banca d'Italia, ma il comune sentire della gente guarda con fiducia al tentativo in essere di attuare una seria esperienza di risanamento e di riforma del nostro paese.

L'enfasi posta da alcune componenti del Polo circa possibili tensioni all'interno dei partiti della coalizione appaiono non solo infondate sul piano sostanziale, ma chiaramente espressive di un inconfessabile sentimento di disagio politico, rivelano un'insanabile nostalgia di una ginnastica parlamentare fatta di ribaltoni e tradimenti che appartiene al vissuto di chi li rimpiange, ma non trova ragionevoli prospettive in questa legislatura.

Per tali ragioni esprimeremo fiducia al Governo Prodi, e nel contempo apprezzamento per la manovra economica. La manovra è coerente con il documento di programmazione economico-finanziaria che il Parlamento ha approvato pochi giorni fa; risponde ad un delicato complesso di condizioni e di obiettivi che caratterizzano la politica economica del Governo. Si propone, infatti, di ridurre l'aumento tendenziale del deficit per riportarlo all'interno della tendenza programmata, di non aumentare la pressione fiscale, di contenere o escludere gli interventi straordinari e congiunturali, di non incidere sulla spesa con misure che indeboliscano lo Stato sociale, di non gravare in modo significativo sul costo del lavoro, di non innescare spinte inflattive, di non restringere ulteriormente la domanda interna.

La manovra, inoltre, si prefigge obiettivi di semplificazione delle procedure e di miglioramento dei servizi pubblici; non introduce innovazioni certamente radicali ma in qualche modo anticipa percorsi di riforma; produce alcuni effetti durevoli e alcune modifiche strutturali; non colpisce i redditi più bassi; non spinge nessuno oltre la soglia della povertà; affronta con misure concrete il problema dell'elusione fiscale, senza la pretesa di risolverlo, ma aprendo una pista in qualche modo inesplorata nel nostro ordinamento. L'iter della manovra in Commissione ha fatto registrare un

contrasto radicale tra le diverse posizioni. Si è lamentata una impermeabilità della maggioranza rispetto alle tesi dell'opposizione; si è contestata l'indisponibilità ad accogliere correzioni e suggerimenti. Ma nello stesso tempo si è rivendicato con orgoglio il carattere alternativo delle proprie indicazioni un po' enfaticamente definite contromanovra.

Noi siamo molto rispettosi di tali giudizi; tuttavia la presentazione di 250 emendamenti su un testo di 12 articoli non evoca l'idea di un desiderio di contributo migliorativo, piuttosto di rappresentazione oppositoria in qualche modo disinteressata rispetto all'esito legislativo. In tali emendamenti abbiamo rilevato molte politiche, da quelle in qualche misura davvero alternative del professor Marzano alle tante che esprimevano esigenze particolari, talvolta contraddittorie, nell'indicazione di modifiche ai tagli della spesa.

La tesi principale del professor Marzano è rispettabile ancorché non condivisibile. Egli ha proposto una manovra giocata interamente sui tagli di spesa e sono stati proposti tagli non in modo selettivo, ma orizzontale, indiscriminato, facendo riferimento alle quantità dei residui censiti al 31 dicembre oppure ai decreti-legge adottati dal Governo Dini. Tale approccio è assai bizzarro e, per certi versi, sorprendente. Non posso non associare questa proposta all'intervento, svolto in Assemblea l'11 luglio scorso dall'onorevole Berlusconi. In quell'occasione l'onorevole Berlusconi ha rivolto al Governo una forte e vibrata diffida a non approvare un disegno di legge di generale sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge non convertiti. L'onorevole Berlusconi ha sostenuto, tra l'altro, l'assurdità di un provvedimento che, facendo di ogni erba un fascio, non avrebbe consentito un giudizio compiuto per ogni singolo decreto-legge, valutando situazione per situazione e caso per caso. Devo confessare che personalmente ho trovato tale preoccupazione non priva di fondamento. Poi, l'onorevole Marzano, però, ci propone l'azzeramento di tutta la spesa collegata ai decreti-legge in modo indistinto. Ritengo

che non vi sia coerenza tra tali due posizioni.

Ancora, il professor Marzano ha proposto di fare riferimento unicamente ai tagli di spesa; ma gli emendamenti proposti dal Polo e gli altri erano volti a contestare radicalmente tutte le proposte di riduzione della spesa, ritenendole eccessive, insopportabili.

Abbiamo colto, dunque, più di una contraddizione; tuttavia non ci siamo sottratti al confronto. Eppure dobbiamo intenderci sul significato di un confronto parlamentare sulla manovra economica di correzione, cioè sul provvedimento che attua scelte fondamentali di governo della finanza pubblica.

Da molti è stata lamentata come straordinaria la pretesa di non recepire emendamenti su un testo che giunge alla Camera in seconda lettura. Tale rilievo a noi sembra in contrasto con una ricorrente esigenza da tutti condivisa, non solo dai presidenzialisti ma anche da chi, come noi, riconoscendo la centralità del Parlamento, ritiene ineludibile un rafforzamento dei poteri dell'esecutivo e la certezza del percorso legislativo.

Sono personalmente favorevole al principio della non emendabilità delle manovre di bilancio; comunque, credo che nel presente ordinamento non dovremmo considerare assurda ed infondata la pretesa di un esecutivo e di una maggioranza di mantenere la coerenza delle proprie proposte in ordine alla finanza pubblica.

Tale vicenda pone questioni più generali che riguardano il funzionamento della nostra democrazia in un Parlamento che si prepara ad un'intensa stagione di riforme.

È difficile non registrare una contraddizione in presenza delle costanti rivendicazioni per una democrazia più efficiente, più agile nelle decisioni, assolutamente estranea alle pratiche del consociativismo. Allora paiono incomprensibili i comportamenti che hanno segnato il cammino di tale provvedimento prima al Senato e poi alla Camera; il ricorso frequente alla mancanza del numero legale; l'ostruzionismo della lega.

L'ostruzionismo praticato in questi giorni è apparso, in tutta la sua povertà, il tentativo di un esercizio muscolare senza scopo, una dimostrazione di ritardo straordinario rispetto alla cultura del nostro tempo politico. La minoranza, le opposizioni sono libere di scegliere la forma politica più congeniale alle proprie posizioni. È però altrettanto innegabile la nostra libertà di esprimere nei confronti di questi atteggiamenti, di queste forme, tutto il nostro dissenso. Per queste ragioni il voto di fiducia segna una risposta ragionevole all'ostruzionismo della lega ed è, insieme, una conferma delle nostre intenzioni e del nostro programma di Governo.

Per tali motivi voteremo a favore della fiducia al Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e della sinistra democratica-l'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, alleanza nazionale non voterà la fiducia al Governo Prodi sia per ragioni di merito riguardanti il provvedimento in oggetto, sia per considerazioni politiche di carattere generale, poiché il dibattito sulla fiducia che è stata posta consente di fare già un primo bilancio di questa fase del Governo Prodi, un bilancio che, a nostro avviso, non è positivo.

Vi è stato trionfalismo negli ultimi giorni, in particolare dopo la decisione della Banca d'Italia di abbassare il tasso di sconto: evidentemente c'è un coro di stampa e di informazione che vuole descrivere una situazione che non esiste. Questa mattina, invece, un quotidiano che esprime una posizione più coraggiosa e di opposizione al Governo ha richiamato alcuni dati, che vogliamo ricordare in questa sede: la produzione industriale cala del 2,8 per cento; i consumi diminuiscono del 2,4 per cento; gli ordinativi alle aziende scen-

dono di circa il 6 per cento. Ecco perché riteniamo (e i dati diffusi nella giornata di ieri lo confermano) che la riduzione dell'inflazione — e la conseguente riduzione del tasso di sconto — non deriva da un ciclo virtuoso (saremmo contenti se così fosse), da un andamento positivo dei conti pubblici, che invece è assolutamente negativo, ma credo sia più indice di una fase recessiva, di un crollo dei consumi, di una indisponibilità di risorse da parte dei cittadini; quindi si tratta di un fatto molto preoccupante.

Noi riteniamo allora, caro Presidente del Consiglio, che la manovra adottata abbia un ulteriore effetto depressivo, poiché la manovra di cui stiamo discutendo — anzi, di cui stavamo discutendo prima che la posizione della questione di fiducia impedisse il confronto parlamentare — comporta un ulteriore prelievo di circa 5 mila miliardi dal sistema delle imprese e delle famiglie.

Sono stati colpiti tutti i comparti. La realtà imprenditoriale, che in alcuni settori era sembrata salutare con favore il suo Governo, ha scoperto che alla prima manovra economica sono aumentati gli oneri sociali a carico delle imprese. Non so se — come afferma l'avvocato Agnelli — un Governo di sinistra faccia una politica di destra o viceversa; so che oggi il costo del lavoro è aumentato e meno gente lavorerà, grazie alla manovra voluta dal suo Governo, signor Presidente Prodi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)! Ciò mentre ricordiamo l'annuncio che lei fece dicendo: « La prima misura che sarà adottata dal mio Governo riguarderà il lavoro ». Non è stato così. Abbiamo visto una « manovrina » stile prima Repubblica, tagli di spesa virtuali: vogliamo vedere se ci saranno le riduzioni di spesa. Spesso si tratta di giochetti contabili, si differiscono spese dell'ANAS o di altra voce del bilancio pubblico, ma poi, in realtà, queste spese riemergeranno da qui a poco, mentre vi sono sistemi di prelievo che continuano a rinnovarsi.

Non abbiamo ancora visto provvedimenti per il lavoro. È vero, oggi si potrebbe dire che sono stati annunciati in-

terventi da parte del Governo, incontri con i sindacati: un bel comunicato stampa che forse è servito ad attenuare l'effetto della fiducia sulla « manovrina ». Si tratta però di un comunicato stampa; non vi è stato finora un intervento concreto rivolto all'occupazione e da un Governo di sinistra ci si poteva attendere una risposta concreta che non c'è stata. Saremmo stati lieti di poterci esprimere oggi con parole diverse.

Questa « manovrina », quanto alla spesa farmaceutica, compie atti ingiusti. Noi non difendiamo gli interessi di alcuna *lobby* — io appartengo ad una formazione politica che ha una tradizione di trasparenza assoluta — ma certamente vogliamo tutelare l'interesse dei pazienti ed anche quello della ricerca e del sistema produttivo.

Con questa manovra voi non tutelate né i pazienti, né il sistema produttivo e l'avete dimostrato con i contrasti, palesi, che hanno visto protagonisti, signor Presidente Prodi, ministri del suo Governo: il ministro degli esteri Dini, il quale ha criticato duramente, con toni simili a quelli dell'opposizione, la manovra voluta dal ministro della sanità Rosy Bindi, la quale solo grazie alla reazione dell'opposizione non ha portato avanti un disegno ancora più dissenzato, quello di aumentare a 600 mila lire al mese gli oneri per la sanità a carico dei pensionati. Non ci fidiamo del suo Governo e temiamo che il tentativo, andato in fumo a giugno, possa essere riproposto nella legge finanziaria. Pertanto esprimiamo una sfiducia preventiva sulle manovre successive che questo Governo vorrà portare avanti.

E ancora, la tassazione sui certificati di deposito rende disomogenea la tassazione sulle varie forme di investimento e di risparmio, favorisce una disintermediazione e di fatto farà aumentare il costo del denaro; infatti, questa sarà la conseguenza, nella media prospettiva, di un simile tipo di manovra.

E non dimentichiamo anche tutte le altre ragioni politiche, Presidente Prodi, visto che il voto di fiducia investe più questioni riguardanti il Governo e il primo bi-

lancio di questi mesi: si registrano contrasti su tutto! Ho ricordato quello tra il ministro della sanità e il ministro degli affari esteri sui problemi della produttività, della ricerca, del sistema farmaceutico. Ricordo la vicenda recente del documento di programmazione economico-finanziaria, con i contrasti e i ricatti manifestati da alcuni gruppi che sostengono il suo Governo imponendo scelte illogiche; e ancora ricordo che quel documento di programmazione economico-finanziaria già annuncia altri 11 mila miliardi di tasse, di prelievi dalle famiglie e dalle imprese che si aggiungeranno ai 5 mila contenuti in questa « manovrina »! Pertanto, non vedo come si possa parlare di razionalizzazione e di semplificazione del sistema fiscale quando si aumenta di fatto la pressione fiscale a vario titolo e per ogni categoria e settore il prelievo.

E contrasti si sono registrati ancora sui problemi relativi alle autostrade, alle varianti che non si sa se si faranno o meno! Noi siamo favorevoli alle varianti ma vorremmo sapere chi le paga (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)! Non basta un comunicato stampa per placare le attese dei cittadini e degli operatori. Vorremmo conoscere le coperture finanziarie di queste opere, pur necessarie.

Non sto poi a ricordare i contrasti sul Giubileo: vi sono stati grandi litigi ma ora è tutto ricomposto. Però, nulla si muove, nessuna opera pubblica, nessun cantiere, nessun grande progetto è stato avviato; solo comunicati stampa, sparsi qui e là, per tranquillizzare la gente sulla salute del Governo!

Si potrà dire: cosa ha fatto l'opposizione? Non abbiamo scelto ieri la via dell'ostruzionismo; è vero, sì, che ad un certo punto è mancato il numero legale, ma il Polo è ricorso a questo strumento di confronto parlamentare solo in poche occasioni (come già abbiamo avuto modo di ricordare) ed in particolare quando il Governo non è stato disponibile ad un confronto reale e leale, in Commissione e in Assemblea.

Dal Governo ci si poteva attendere un altro tipo di disponibilità, quanto meno a discutere nel merito delle proposte. Quello in carica è un Governo da prima Repubblica, composto in buona parte da uomini della prima Repubblica e che usa sistemi da prima Repubblica: il voto di fiducia, per esempio, per strangolare il dibattito e il confronto parlamentare. Sono vecchi sistemi, vecchie logiche che non vi porteranno lontani e che non miglioreranno la qualità del confronto parlamentare.

Vede, Presidente Prodi, si potrà dire dell'opposizione quel che si vuole (e lei è venuto giorni fa in quest'aula a farci una sorta di filippica, una sorta di altolà), ma rinnovandole il nostro voto di sfiducia pensiamo anche alle tante lottizzazioni, all'occupazione delle strutture, dall'ENEL alla RAI, che state realizzando in nome dell'Ulivo, del PDS e di tutte le varie salmerie da accontentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)! Tutti i Chicco Testa e vari altri! Vedo che il suo Governo nomina i protagonisti dei suoi comitati di propaganda: basta essere stato presidente di un comitato Prodi per accedere ai vertici delle aziende pubbliche nazionali, locali, romane o ai vertici dell'IRI! Questa è la logica! Basta aver fatto la valletta di un futuro (a quell'epoca) Presidente del Consiglio per diventare assistente del presidente della RAI (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*)!

Ed allora, Presidente, noi valutiamo questo percorso; poi, per carità, può darsi anche che lei riuscirà a trovare il consenso per andare avanti, subendo i ricatti, le blandizie, le promesse, le proteste di rifondazione comunista, che giustamente esercita il suo ruolo, che le ha dato la fiducia e gliela rinnoverà questa volta, cercando di salvare la faccia con qualche ricatto in più, non salvando però, cari colleghi di rifondazione comunista, gli interessi dei lavoratori e soprattutto di coloro che non lavorano e che attendono risposte diverse! Noi del Polo riteniamo di voler garantire quell'Italia non garantita, non tutelata dalle burocrazie sindacali (*Applausi dei deputati*

dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia), dai grandi vertici imprenditoriali: c'è tutta un'Italia di piccole e medie imprese, di artigiani, di commercianti, di famiglie che continua a soffrire, che continua a pagare e non ha ancora potuto apprezzare tutti questi benefici della riduzione del tasso di sconto. Il denaro costa caro, l'usura continua a dilagare, l'economia reale soffre; non siamo lieti di ricordare cifre che molti giornali nascondono e che qualcuno invece strilla in prima pagina!

Caro Presidente, per tutte queste ragioni, oltreché per quelle di merito sulla « manovrina » che abbiamo tentato di illustrare ma che la questione di fiducia da lei posta ci ha impedito di argomentare ulteriormente, siamo lieti di poterle rinnovare la nostra sfiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di forza Italia voterà contro la questione di fiducia per due essenziali ragioni. Innanzitutto, per ribadire il drastico giudizio negativo sul Governo e, nel merito, per ribadire un giudizio egualmente negativo su questa manovra inadeguata e dannosa.

Noi avevamo proposto, insieme ai colleghi del Polo, una manovra alternativa presentando numerosi emendamenti migliorativi, che sono stati tutti respinti in Commissione, compresi quelli sui quali avevamo registrato una significativa convergenza di vedute anche da parte di rappresentanti non marginali della maggioranza. È anzi accaduto che, nella foga stroncatoria della maggioranza, uno di questi emendamenti venisse addirittura espulso dalle carte, dai documenti della Camera dei deputati. Si trattava dell'emendamento più importante, quello che tendeva a ripristinare la clausola di salvaguardia, disattesa proditoriamente dal Governo, come ha riconosciuto con il voto il Senato della Re-

pubblica. Nel tentativo di recuperare quell'emendamento abbiamo chiesto ripetutamente, ieri, una breve interruzione dei lavori per poter chiarire l'incidente, che era di per sé gravissimo. Non avendo avuto altra possibilità, siamo stati costretti a ricorrere all'unico strumento a nostra disposizione per compiere gli accertamenti necessari: la mancanza del numero legale. I fatti ci hanno dato ragione, ma subito è piovuta su di noi l'accusa di essere irresponsabili.

Colleghi del PDS, irresponsabile non è il Polo, che cerca di chiarire un episodio parlamentare di per sé grave, ma chi lancia quell'accusa arbitrariamente, senza avere conoscenza dei fatti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*). Andiamoci piano con le parole, colleghi della maggioranza. E abituatevi anche voi a riconoscere che soltanto in altri tempi e in altri luoghi l'opposizione era sempre irresponsabile e nemica del popolo! In questi luoghi, e ora, non è così: l'opposizione è elemento vitale del confronto democratico.

Sui nostri emendamenti migliorativi, sulla nostra proposta alternativa la richiesta del voto di fiducia è calata come una mannaia, impedendo perfino il confronto parlamentare. Pazienza. Lasciemo ai colleghi della maggioranza tutto il merito (si fa per dire) degli effetti che questo provvedimento produrrà: nuovi balzelli, specie a carico dei lavoratori autonomi e dei risparmiatori, tagli effettivi di spesa soltanto nei confronti dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'industria farmaceutica.

Ho sentito parlare di fiducia tecnica resa necessaria dall'ostruzionismo della lega. Sarà tecnica, ma certo risolve più di un problema politico alla maggioranza; intanto perché le evita il confronto parlamentare anche sugli emendamenti che nella maggioranza avevano trovato qualche eco positiva e soprattutto perché evita alla maggioranza che si facciano i conti interni tra il ramo comunista dell'Ulivo, oggi largamente vittorioso, e i rami sedenti moderati che subiscono senza battere ciglio l'attacco al lavoro autonomo, alle attività produttive ed al risparmio.

Signor Presidente e colleghi, noi siamo profondamente persuasi che l'ostruzionismo sia un'arma democratica che può essere utilizzata in molti casi fecondamente nel processo di formazione delle decisioni parlamentari. Per dirla tutta, pensiamo anche che ricorrere all'espedito di far mancare il numero legale possa costituire soltanto un'arma estrema per porre rimedio a mali estremi. Anche l'ostruzionismo è però un'arma a doppio taglio. Piaccia o no, onorevole Comino, oggi la lega si deve chiedere se per caso non abbia usato incautamente quest'arma, consentendo alla maggioranza di eludere il confronto con l'opposizione, sfuggendo nel contempo alle proprie contraddizioni interne. Che senso ha poi, onorevole Comino, fare ostruzionismo per ritardare il voto sulla istituzione della Commissione bicamerale dopo che avete acconsentito al varo di una mozione che ne prevedeva per l'appunto la costituzione e che domani voteremo?

Ma anche la maggioranza deve chiedersi se l'arroccamento, la chiusura totale verso l'opposizione giovi ad un corretto sviluppo dei rapporti in un Parlamento difficile come questo. Nei giorni scorsi il collega Mussi, con un'arguzia tutta toscana che gli viene meno soltanto quando parla di un altro toscano, l'onorevole Biondi, ha ricordato alla sua maggioranza i numeri 7, 2 ed 1. Signor Presidente del Consiglio, le suggerisco di giocare bene questo terno, altrimenti tra poco non le basteranno più neppure la fortuna e la clemenza dell'onorevole Bertinotti!

Ci sono accelerazioni, forzature in questa nostra vicenda parlamentare che, se non saranno arginate, produrranno danni a tutti. Nel mese scorso abbiamo assistito alla ricerca spasmodica di scorciatoie regolamentari e riti abbreviati per facilitare lo smaltimento dei decreti. Due settimane fa siamo stati costretti a discutere in soli tre giorni due questioni importanti come il documento di programmazione economico-finanziaria e le riforme istituzionali. Questa settimana stiamo discutendo, in soli tre giorni, i documenti sul bilancio interno della Camera, la manovra econo-

mica ed il disegno di legge sulla istituzione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Questo sta diventando un Parlamento dove si riflette e si parla sempre meno e si comincia a tacere sempre di più: è un brutto segno.

Per di più pervengono, mi consenta, signor Presidente della Camera, di dirglielo con tutto il rispetto che le debbo, dalla Giunta per il regolamento progetti per l'accelerazione delle procedure che, se attuati, consentirebbero di superare, con lo strumento della circolare, interi articoli del nostro regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Non vorrei che qualcuno da un lato pensasse di poterci esortare al senso di responsabilità e dall'altro immaginasse di operare per disarmarci e deprecare l'opposizione dei suoi strumenti democratici. Se così fosse, ma non lo credo, saremmo alla favola dei fratelli Grimm, nella quale si narra di un allegro brigante che, bloccata la vittima e puntato il fucile sul petto, gli sussurrava: « Pace, fratello » (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Stiamo andando incontro ad un autunno difficile...

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, è andato molto al di là del tempo a sua disposizione.

BEPPE PISANU. Ho concluso. Dicevo, che stiamo andando incontro ad un autunno difficile, durante il quale verranno al pettine del confronto parlamentare nodi decisivi per la stessa evoluzione del quadro politico generale, per l'economia, l'occupazione e per l'ingresso del nostro paese in Europa.

Vogliamo andare a questo confronto in un clima sereno e costruttivo, ma perché ciò accada bisogna che ognuno faccia la propria parte, in base al proprio ruolo e responsabilità. Bisogna perciò che la maggioranza, finché rimarrà tale, si abitui all'idea di un'opposizione né remissiva, né accondiscendente, ma soltanto, semplicemente e liberamente, opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, avendo avuto ella la cortesia di richiamare nel suo intervento direttamente il Presidente della Camera, voglio rassicurarla che né il Presidente della Camera né la Giunta per il regolamento ritengono possibile derogare a norme regolamentari con circolari. In questo, voglio rassicurare lei e tutti i colleghi della Camera.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucà. Ne ha facoltà.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, i deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo voteranno a favore della fiducia che non considerano soltanto un atto dovuto, ma una scelta necessaria per impedire un epilogo dalle conseguenze incalcolabili del percorso parlamentare della manovra correttiva segnato da una pratica ostruzionistica tanto accanita, quanto ingiusta.

Noi votiamo la fiducia anche per una profonda convinzione, che nasce da un attento esame dell'attività del Governo, che sta lavorando bene, che ha compiuto in pochissimo tempo scelte impegnative per la stessa agenda dei lavori parlamentari, imprimendo alla sua azione un deciso carattere riformatore. Mi riferisco al nuovo dialogo con le parti sociali, all'approvazione di un significativo documento di programmazione economico-finanziaria, all'ingente quantità di disegni di legge che traducono in opera buona parte degli impegni del programma elettorale, tra i quali la spinta alla semplificazione amministrativa e verso misure federaliste, realizzabili a Costituzione immutata, alla programmazione degli interventi per il Giubileo del 2000, all'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, al tentativo di riordinare il settore radiotelevisivo ed altre questioni ancora.

Il Governo con questo provvedimento si è assunto la responsabilità di una manovra correttiva di finanza pubblica forte e necessaria; si tratta di misure assolutamente funzionali al risanamento ed al rilancio dell'economia, accolte positivamente dalle autorità monetarie internazionali,

dai mercati finanziari, dalla Comunità europea.

Il tasso di inflazione si riduce visibilmente, il costo del denaro è stato abbassato di quasi un punto e si intravedono già i segni di un ulteriore e consistente miglioramento della nostra economia e delle condizioni della finanza pubblica.

Il Presidente del Consiglio ha parlato di uno sforzo eccezionale per il paese ed ha insistito più volte sull'equità delle misure adottate. Noi condividiamo questo giudizio e valutiamo anche positivamente l'impegno mantenuto dal Governo di ascoltare l'opinione delle forze sociali e produttive nel pieno rispetto del metodo della concertazione. Quanto costerebbe invece al nostro paese una linea di scontro, di conflitto aspro con le espressioni più significative del mondo del lavoro? In passato, e nemmeno tanto tempo fa, ne abbiamo avuto una qualche infausta dimostrazione.

Il Governo si è assegnato un compito impegnativo ma necessario: ridurre l'inflazione, risanare il bilancio dello Stato, rilanciare l'occupazione e lo sviluppo. Il gruppo della sinistra democratica condivide pienamente questi obiettivi e farà ogni possibile sforzo per sostenere questo compito con lealtà, responsabilità e fermezza, accompagnando il cammino del Governo, che certo non è e non sarà facile, compiendo ogni sforzo per agevolare in Parlamento questo cammino con proprie proposte e valutazioni.

Il nostro gruppo, d'altra parte, si è anche impegnato per mettere su un binario corretto di dialogo trasparente il rapporto con l'opposizione, gli assetti delle Commissioni di controllo, il lavoro comune in vista della riforma del regolamento (l'accordo sulla Commissione bicamerale ne sono una concreta testimonianza). Anche per questo ci pare più assurda la pratica ostruzionistica posta in essere sia ieri sia in molte altre circostanze delle passate settimane.

Si possono immaginare le conseguenze per la moneta, per le condizioni economiche del paese, per la credibilità internazionale delle nostre istituzioni, per le scadenze che attendono l'Italia sulla strada

della piena integrazione europea se questo provvedimento non andasse in porto. Noi guardiamo all'interesse del paese e pensiamo che l'approvazione della manovra sia un indispensabile contributo in questa direzione. Ci assumiamo anche questa volta la piena responsabilità, di fronte ai cittadini, di garantire con fermezza e con ostinazione la governabilità di questa difficile fase di transizione della nostra democrazia. Gli italiani sapranno valutare la linearità dei comportamenti di ogni parte politica, e per quanto ci riguarda, potranno giudicare la coerenza di una condotta parlamentare tesa a garantire per un lungo periodo di tempo la stabilità dell'azione di Governo.

La stabilità è un bene prezioso per la nostra democrazia, è la condizione indispensabile per il risanamento e per le riforme; la stabilità senza le riforme porterebbe il Governo sulle secche di una sopravvivenza priva di ogni prospettiva. L'innovazione senza la stabilità è semplicemente un obiettivo velleitario. Risanamento ed innovazione devono camminare insieme; la stabilità è la condizione per il successo di entrambi.

Per questo ogni minaccia alla stabilità, al diritto-dovere della maggioranza di esercitare la funzione di sostegno all'azione di Governo, deve essere respinta con nettezza.

Non vi chiediamo, colleghi dell'opposizione, di condividere i provvedimenti della maggioranza, né intendiamo negare legittimità alle varie forme di ostruzionismo che sono praticate in quest'aula. Abbiamo più semplicemente auspicato, in questa e nella passata legislatura, una maggiore e più efficace qualificazione del lavoro parlamentare per consentire una dialettica utile e propositiva tra maggioranza e opposizione.

Abbiamo avuto invece spesso volte in queste settimane il sopravvento di una pratica di ostruzionismo sistematico, sia nella forma passiva della mancanza di numero legale, che non si capisce per quale ragione e per quale fondamento costituzionale o regolamentare debba essere garantito dalla sola maggioranza, sia nella espressione attiva di

interdizione del diritto-dovere della maggioranza di governare.

A questo proposito, onorevole Comino, abbiamo assistito ieri ad un fuoco di fila di interventi in dissenso dal proprio gruppo formulati dai colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania a prescindere dal contenuto degli emendamenti presentati, con l'unico scopo, neppure celato, di far saltare il provvedimento ovvero di rinviare a chissà quando la votazione della legge sull'istituzione della Commissione bicamerale e, in ultima analisi, di dimostrare l'incapacità del Parlamento di legiferare.

Voi volete evidenziare, onorevole Comino, nei confronti dell'opinione pubblica, l'immagine di una istituzione bloccata, paralizzata, priva di credibilità. È un calcolo sbagliato e velleitario. Ed è grave che il vicepresidente della Camera, onorevole Biondi, abbia in qualche maniera, a quanto sembra, istigato i parlamentari del suo gruppo a produrre la paralisi dell'aula con la mancanza del numero legale.

ALFREDO BIONDI. Alla neurodeliri !

MIMMO LUCÀ. Noi valutiamo positivamente la decisione del gruppo di forza Italia di declinare l'invito e di partecipare al voto, ma desideriamo anche richiamare l'attenzione dei massimi custodi delle istituzioni affinché esse siano garantite in ogni momento ed in ogni circostanza.

Con la scelta dell'ostruzionismo le forze dell'opposizione si privano di un ruolo importante in questa legislatura, che tutti abbiamo definito costituente: una funzione di stimolo, di opposizione critica ma propositiva, di partecipazione (sia pure da posizioni distinte dalla maggioranza) al necessario processo di rinnovamento istituzionale e sociale di cui tutti avvertiamo il bisogno.

Niente consociativismo, non ci interessa ! Pensiamo che l'ostruzionismo sia, per definizione, una soluzione estrema della pratica parlamentare. Per questo un ricorso sistematico ad esso finisce per provocare una palese lesione degli interessi elementari dei cittadini, che si attendono dal Parlamento decisioni e riforme.

E se un Parlamento è bloccato, cosa può fare un Governo nella pienezza dei suoi poteri, se non ricorrere alla decretazione d'urgenza e al voto di fiducia? La funzione del Parlamento subisce, in questo modo, uno stravolgimento profondo rispetto ai fondamenti costituzionali, una riduzione inaccettabile e dannosa.

L'ostruzionismo è legittimo quando si tratta di garantire e tutelare prerogative vitali delle opposizioni, ma anche la maggioranza deve potersi garantire le posizioni per svolgere appieno le funzioni riconosciute dall'ordinamento costituzionale e dai regolamenti, i quali, per l'appunto, prevedono le contromisure alle quali noi ricorremo con decisione per impedire la degenerazione delle dinamiche parlamentari ed il trauma di avventure che non vogliamo neppure immaginare.

Alla democrazia è utile una dialettica anche aspra, frutto di un dialogo tra presenze (e non fughe dall'aula o presentazioni di emendamenti inutili al Parlamento e al paese).

Esiste un modo di lavorare tra raggruppamenti alternativi che non è né la consociazione, né la linea di fuga di un ostruzionismo facile quanto improduttivo. Per questo, nel confermare al Governo, che sta operando bene, il voto di fiducia del nostro gruppo, desideriamo rivolgere alle opposizioni l'invito a percorrere le strade di un più corretto e proficuo rapporto con la maggioranza nell'interesse del paese e della stessa istituzione parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano - Applausi polemici di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

A questo punto sospendo la seduta fino alle 20,30 perché non sono ancora trascorse ventiquattr'ore dal momento in cui è stata posta la questione di fiducia. Procederemo tuttavia subito all'estrazione del nome del deputato dal quale comincerà la chiama, in modo che vi sia un minimo di conoscenza della dinamica dei lavori.

Ricordo che dopo la votazione della questione di fiducia, si passerà all'esame degli ordini del giorno presentati con la loro illustrazione; ciascun deputato potrà intervenire per dichiarazione di voto sul loro complesso per non più di cinque minuti. Si procederà, quindi alla votazione di ciascun ordine del giorno.

Come poc'anzi detto, procedo fin da ora all'estrazione a sorte del nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Maticena.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, per la quale la IX Commissione permanente (Trasporti), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto con le prescritte condizioni il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 720. - Senatore FORCIERI ed altri: « Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 122, recante disposizioni in materia di sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di autoriparazione » (*approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (1642) (*con il parere delle Commissioni I e X*).

Sospendo quindi la seduta fino alle 20,30.

La seduta, sospesa alle 20,20, è ripresa alle 20,30.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 1857, nel testo della Commissione, identico a quello

approvato dal Senato, sulla cui approvazione senza emendamenti ed articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo di aver già proceduto all'estrazione a sorte del nome del deputato dal quale comincerà la chiama, che comincerà dall'onorevole Maticena.

Avverto che alcuni deputati sono stati autorizzati a votare per primi.

Si faccia la chiama.

MARIO TASSONE, Segretario, fa la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 20,40)

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, a questo punto lei voterà dopo, perché non può stare lassù fra i banchi quando è il suo turno di votazione!

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Per accelerare il corso della votazione, gli onorevoli deputati sono invitati ad avvicinarsi al banco della Presidenza.

Onorevoli colleghi, la Presidenza consentirà ad ogni singolo deputato una ventina di secondi, non di più, per esprimere il proprio voto (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

I deputati che, chiamati, non si presenteranno, saranno considerati assenti (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Prego di procedere alla seconda chiama.

(La chiama riprende dal deputato Mattioli).

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Venti secondi!

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, la prego di sgomberare il corridoio per consentire agli altri colleghi di votare.

(Segue la chiama - Il deputato segretario chiama il deputato Pagliarini - Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Il deputato Bampo cerca di trattenere il deputato Pagliarini che si accinge ad esprimere il proprio voto).

MARIO TASSONE, Segretario. Bampo, non si può fare in questa maniera! Non è possibile!

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, la richiamo all'ordine per la prima volta; alla seconda sarà espulso dall'aula (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Vive proteste del deputato Bampo*). Onorevole Bampo, la richiamo all'ordine per la seconda volta. È il secondo richiamo: la escludo dall'aula.

Invito i deputati questori a provvedere perché sia data esecuzione a questa disposizione. L'onorevole Bampo è escluso dall'aula (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

L'onorevole Bampo ha impedito all'onorevole Pagliarini di votare!

Onorevole Pagliarini: la prego di votare. Rinnovo ai deputati questori l'invito a provvedere all'esecuzione del provvedimento (*Dai banchi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si grida: « Secessione! Secessione! »*).

Una voce dai banchi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Bampo in galera...!

(Segue la chiama).

Onorevole Pagliarini, lei ha già votato, quindi la prego di lasciare libero il passaggio (*Il deputato Pagliarini indugia nel corridoio impedendo il transito dei deputati*).

Onorevole Pagliarini, la prego di sgomberare, non si faccia richiamare all'ordine (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, numerosi fra i quali scendono nell'emiciclo*).

e si avvicinano al banco della Presidenza, trattenuti dai commessi)!

Dispongo lo sgombero delle tribune (*I commessi provvedono allo sgombero delle tribune*).

(Segue la chiama).

Non posso sospendere la seduta in corso di votazione!

Si prosegua nella chiama degli onorevoli deputati (*Proteste del deputato Roscia*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 21,48)

Una voce: Chiedo di verificare il regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, lei è stato presidente di Commissione... (*I deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania gridano: « Bampo! Bampo! »*).

Onorevole Giulietti!

Onorevoli colleghi! Questa goliardia è del tutto inutile!

Onorevole Bampo, lei è stato presidente di Commissione; ha rivestito un'importante carica istituzionale. La prego di tenere un comportamento coerente con la responsabilità che lei ha avuto in questo Parlamento (*Applausi*).

Proseguiamo nella chiama.

FIorenzo DALLA ROSA. Acquarone doveva essere buttato fuori! Acquarone, dimettiti! È una vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole collega!

(Segue la chiama).

Onorevole Maroni, lei è stato ministro dell'interno, mi pare, no? È così (*Applausi*)?

ROBERTO MARONI. Signor Presidente, cosa sto facendo, mi dica? Non posso stare qui?

(Segue la chiama)

PRESIDENTE. Colleghi, mi sono consultato con il vicepresidente Acquarone e insieme abbiamo deciso di revocare l'espulsione del deputato Bampo. Chiedo però al collega di valutare l'opportunità di non votare per una mediazione fra le due posizioni.

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Il pubblico e la stampa sono riammessi nelle tribune.

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 1857, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti e votanti	603
Maggioranza	302
Hanno risposto sì	319
Hanno risposto no	284

(La Camera approva).

Si intendono pertanto respinti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, misto e di rinnovamento italiano*).

Hanno risposto « sì »:

Abaterusso Ernesto
Abbate Michele
Acciarini Maria Chiara
Acquarone Lorenzo
Agostini Mauro
Albanese Argia Valeria
Albertini Giuseppe
Aloisio Francesco
Altea Angelo
Alveti Giuseppe
Andreatta Beniamino
Angelici Vittorio
Angelini Giordano

Attili Antonio
Bandoli Fulvia
Barbieri Roberto
Bartolich Adria
Basso Marcello
Battaglia Augusto
Benvenuto Giorgio
Berlinguer Luigi
Bianchi Giovanni
Biasco Salvatore
Bicocchi Giuseppe
Bielli Valter
Bindi Rosy
Biricotti Anna Maria
Boato Marco
Boccia Antonio
Boghetta Ugo
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Bonato Francesco
Bonito Francesco
Bordon Willer
Borrometi Antonio
Boselli Enrico
Bova Domenico
Bracco Fabrizio Felice
Brancati Aldo
Bressa Gianclaudio
Brugger Siegfried
Brunale Giovanni
Brunetti Mario
Bruno Eduardo
Buffo Gloria
Buglio Salvatore
Burlando Claudio
Caccavari Rocco
Calzolaio Valerio
Cambursano Renato
Camoirano Maura
Campatelli Vassili
Cananzi Raffaele
Cangemi Luca
Capitelli Piera
Cappella Michele
Carazzi Maria
Carboni Francesco
Carli Carlo
Carotti Pietro
Caruano Giovanni
Casinelli Cesidio
Castellani Giovanni
Caveri Luciano

Cennamo Aldo
Cento Pier Paolo
Ceremigna Enzo
Cerulli Irelli Vincenzo
Cesetti Fabrizio
Cherchi Salvatore
Chiamparino Sergio
Chiavacci Francesca
Chiusoli Franco
Ciani Fabio
Colombo Furio
Cordoni Elena Emma
Corleone Franco
Cossutta Armando
Cossutta Maura
Crema Giovanni
Crucianelli Famiano
Cutrufo Mauro
D'Alema Massimo
Dalla Chiesa Nando
Dameri Silvana
D'Amico Natale
Danieli Franco
De Benetti Lino
Debiasio Calimani Luisa
De Cesaris Walter
Dedoni Antonina
Delbono Emilio
Delfino Leone
De Mita Ciriaco
De Murtas Giovanni
De Piccoli Cesare
De Simone Alberta
Detomas Giuseppe
Di Bisceglie Antonio
Di Capua Fabio
Di Fonzo Giovanni
Diliberto Oliviero
Dini Lamberto
Di Rosa Roberto
Di Stasi Giovanni
Domenici Leonardo
Duca Eugenio
Duilio Lino
Evangelisti Fabio
Faggiano Cosimo
Fantozzi Augusto
 Fassino Piero
Ferrari Francesco
Finocchiaro Fidelbo Anna
Fioroni Giuseppe
Folena Pietro

Fredda Angelo
Frigato Gabriele
Fumagalli Marco
Fumagalli Sergio
Gaetani Rocco
Galdelli Primo
Galletti Paolo
Gambale Giuseppe
Gardiol Giorgio
Gasperoni Pietro
Gatto Mario
Gerardini Franco
Giacalone Salvatore
Giacco Luigi
Giannotti Vasco
Giardiello Michele
Giordano Francesco
Giulietti Giuseppe
Grignaffini Giovanna
Grimaldi Tullio
Guarino Andrea
Guerra Mauro
Guerzoni Roberto
Innocenti Renzo
Izzo Domenico
Izzo Francesca
Jannelli Eugenio
Jervolino Russo Rosa
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Lamacchia Bonaventura
La Malfa Giorgio
Leccese Vito
Lenti Maria
Lento Federico Guglielmo
Leoni Carlo
Lombardi Giancarlo
Lorenzetti Maria Rita
Luca' Mimmo
Lucidi Marcella
Lumia Giuseppe
Maccanico Antonio
Maggi Rocco
Malagnino Ugo
Malentacchi Giorgio
Manca Paolo
Mancina Claudia
Mangiacavallo Antonino
Mantovani Ramon
Manzato Sergio
Manzini Paola
Mariani Paola

Marini Franco
Marongiu Gianni
Maselli Domenico
Masi Diego
Massa Luigi
Mastroluca Francesco
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Mauro Massimo
Mazzocchin Gianantonio
Melandri Giovanna
Meloni Giovanni
Merlo Giorgio
Merloni Francesco
Michelangeli Mario
Migliavacca Maurizio
Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco
Moroni Rosanna
Mussi Fabio
Muzio Angelo
Nappi Gianfranco
Nardini Maria Celeste
Nardone Carmine
Nesi Nerio
Niedda Giuseppe
Novelli Diego
Occhetto Achille
Occhionero Luigi
Oliverio Gerardo Mario
Olivieri Luigi
Olivo Rosario
Orlando Federico
Ortolano Dario
Paissan Mauro
Palma Paolo
Panattoni Giorgio
Parrelli Ennio
Pasetto Giorgio
Pecoraro Scanio Alfonso
Penna Renzo
Pennacchi Laura Maria
Pepe Mario
Peruzza Paolo
Petrella Giuseppe
Petrini Pierluigi
Pezzoni Marco
Piccolo Salvatore
Pinza Roberto
Pisapia Giuliano

Piscitello Rino
Pistelli Lapo
Pistone Gabriella
Pittella Giovanni
Polenta Paolo
Pompili Massimo
Pozza Tasca Elisa
Prestamburgo Mario
Procacci Annamaria
Prodi Romano
Rabbito Gaetano
Raffaelli Paolo
Raffaldini Franco
Ranieri Umberto
Rava Lino
Repetto Alessandro
Ricci Michele
Ricciotti Paolo
Risari Gianni
Riva Lamberto
Rivera Giovanni
Rizza Antonietta
Rizzo Marco
Rogna Sergio
Romano Carratelli Domenico
Rossi Edo
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruberti Antonio
Rubino Paolo
Ruffino Elvio
Ruggeri Ruggero
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Saia Antonio
Sales Isaia
Salvati Michele
Santoli Emiliana
Saonara Giovanni
Saraceni Luigi
Sbarbati Luciana
Scalia Massimo
Scantamburlo Dino
Schietroma Gian Franco
Schmid Sandro
Sciacca Roberto
Scozzari Giuseppe
Scrivani Osvaldo
Sedioli Sauro
Serafini Anna Maria
Servodio Giuseppina
Settimi Gino

Sica Vincenzo
Signorino Elsa
Siniscalchi Vincenzo
Sinisi Giannicola
Siola Uberto
Soave Sergio
Soda Antonio
Solaroli Bruno
Soriero Giuseppe
Soro Antonello
Spini Valdo
Stajano Ernesto
Stanisci Rosa
Stelluti Carlo
Strambi Alfredo
Susini Marco
Targetti Ferdinando
Tattarini Flavio
Testa Lucio
Trabattoni Sergio
Treu Tiziano
Tuccillo Domenico
Turci Lanfranco
Turco Livia
Turrone Sauro
Valetto Bitelli Maria Pia
Valpiana Tiziana
Vannoni Mauro
Veltri Elio
Veltroni Valter
Vendola Nichi
Veneto Armando
Veneto Gaetano
Vignali Adriano
Vigneri Adriana
Vigni Fabrizio
Villetti Roberto
Visco Vincenzo
Vita Vincenzo Maria
Voglino Vittorio
Volpini Domenico
Voza Salvatore
Widmann Johann Georg
Zagatti Alfredo
Zani Mauro
Zeller Karl

Hanno risposto « no »:

Acierno Alberto
Alboni Roberto
Alborghetti Diego
Aleffi Giuseppe

Alemanno Giovanni	Cavanna Scirea Mariella
Aloi Fortunato	Ce' Alessandro
Amato Giuseppe	Cesaro Luigi
Amoruso Francesco Maria	Chiappori Giacomo
Anedda Gian Franco	Chincarini Umberto
Angeloni Vincenzo Berardino	Ciapusci Elena
Anghinoni Uber	Cicu Salvatore
Apolloni Daniele	Cimadoro Gabriele
Apra Valentina	Cola Sergio
Aracu Sabatino	Colombini Edro
Armani Pietro	Colombo Paolo
Armaroli Paolo	Colonna Luigi
Armosino Maria Teresa	Colucci Gaetano
Baccini Mario	Comino Domenico
Baiamonte Giacomo	Conte Gianfranco
Ballaman Edouard	Contento Manlio
Balocchi Maurizio	Conti Giulio
Barral Mario Lucio	Copercini Pierluigi
Bastianoni Stefano	Cosentino Nicola
Becchetti Paolo	Costa Raffaele
Benedetti Valentini Domenico	Covre Giuseppe
Bergamo Alessandro	Crimi Rocco
Berlusconi Silvio	Cuccu Paolo
Berruti Massimo Maria	Cuscunà Nicolò Antonio
Berselli Filippo	D'Alia Salvatore
Bertucci Maurizio	Dalla Rosa Fiorenzo
Bianchi Clerici Giovanna	Danese Luca
Bianchi Vincenzo	De Franciscis Ferdinando
Biondi Alfredo	de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
Bocchino Italo	Del Barone Giuseppe
Bonaiuti Paolo	Delfino Teresio
Bono Nicola	Dell'Elce Giovanni
Borghezio Mario	Delmastro Delle Vedove Sandro
Bosco Rinaldo	De Luca Anna Maria
Bruno Donato	Deodato Giovanni Giulio
Buontempo Teodoro	Di Comite Francesco
Burani Procaccini Maria	Di Luca Alberto
Butti Alessio	Di Nardo Aniello
Buttiglione Rocco	D'Ippolito Ida
Calderisi Giuseppe	Divella Giovanni
Calderoli Roberto	Dozzo Gianpaolo
Calzavara Fabio	Dussin Guido
Caparini Davide	Dussin Luciano
Cardiello Franco	Fabris Mauro
Cardinale Salvatore	Faustinelli Roberto
Carlesi Nicola	Fei Sandra
Carrara Carmelo	Filocamo Giovanni
Carrara Nuccio	Fini Gianfranco
Caruso Enzo	Fino Francesco
Cascio Francesco	Floresta Ilario
Casini Pier Ferdinando	Follini Marco
Cavaliere Enrico	Fongaro Carlo

Fontan Rolando
Fontanini Pietro
Formenti Francesco
Foti Tommaso
Fragalà Vincenzo
Franz Daniele
Fratta Pasini Pieralfonso
Frattini Franco
Frau Aventino
Frigerio Carlo
Fronzuti Giuseppe
Gagliardi Alberto
Galati Giuseppe
Galeazzi Alessandro
Garra Giacomo
Gasparri Maurizio
Gastaldi Luigi
Gazzara Antonino
Gazzilli Mario
Giannattasio Pietro
Giorgetti Alberto
Giorgetti Giancarlo
Giovanardi Carlo
Giovine Umberto
Gissi Andrea
Giudice Gaspare
Giuliano Pasquale
Gnaga Simone
Gramazio Domenico
Grillo Massimo
Grugnetti Roberto
Guidi Antonio
Iacobellis Ermanno
Landi di Chiavenna Giampaolo
Landolfi Mario
La Russa Ignazio
Lavagnini Roberto
Lembo Alberto
Leone Antonio
Li Calzi Marianna
Liotta Silvio
Lo Jucco Domenico
Lo Porto Guido
Lo Presti Antonino
Lorusso Antonio
Losurdo Stefano
Lucchese Francesco Paolo
Maiolo Tiziana
Malavenda Mara
Malgieri Gennaro
Mammola Paolo
Mancuso Filippo

Mantovano Alfredo
Manziona Roberto
Manzoni Valentino
Marengo Lucio
Marinacci Nicandro
Marino Giovanni
Maroni Roberto
Marotta Raffaele
Marras Giovanni
Martinat Ugo
Martinelli Piergiorgio
Martini Luigi
Martino Antonio
Martusciello Antonio
Marzano Antonio
Masiero Mario
Massida Piergiorgio
Mastella Mario Clemente
Matacena Amedeo
Matranga Cristina
Mazzocchi Antonio
Melograni Piero
Menia Roberto
Messa Vittorio
Miccichè Gianfranco
Michelini Alberto
Michielon Mauro
Miraglia Del Giudice Nicola
Misuraca Filippo
Mitolo Pietro
Molgora Daniele
Morselli Stefano
Mussolini Alessandra
Nan Enrico
Nania Domenico
Napoli Angela
Negri Luigi
Neri Sebastiano
Niccolini Gualberto
Ostillio Massimo
Pace Carlo
Pace Giovanni
Pagano Santino
Pagliarini Giancarlo
Pagliuzzi Gabriele
Palmizio Elio Massimo
Pampo Fedele
Panetta Giovanni
Paolone Benito
Parenti Tiziana
Paroli Adriano
Parolo Ugo

Pasetto Nicola
Pepe Antonio
Peretti Ettore
Pezzoli Mario
Pilo Giovanni
Pirovano Ettore
Pisanu Beppe
Pittino Domenico
Pivetti Irene
Poli Bortone Adriana
Porcu Carmelo
Possa Guido
Prestigiacomio Stefania
Previti Cesare
Proietti Livio
Radice Roberto Maria
Rallo Michele
Rebuffa Giorgio
Riccio Eugenio
Rivelli Nicola
Rizzi Cesare
Rodeghiero Flavio
Romani Paolo
Roscia Daniele
Rossetto Giuseppe
Rossi Oreste
Rosso Roberto
Rubino Alessandro
Russo Paolo
Santandrea Daniela
Santori Angelo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Saraca Gianfranco
Savarese Enzo
Savelli Giulio
Scajola Claudio
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scoca Maretta
Selva Gustavo
Serra Achille
Sgarbi Vittorio
Signorini Stefano
Simeone Alberto
Sospiri Nino
Stagno d'Alcontres Francesco
Stefani Stefano
Storace Francesco
Stradella Francesco
Stucchi Giacomo
Taborelli Mario Alberto

Taradash Marco
Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Terzi Silvestro
Tortoli Roberto
Tosolini Renzo
Trantino Enzo
Tremaglia Mirko
Tremonti Giulio
Urso Adolfo
Valducci Mario
Valensise Raffaele
Vascon Luigino
Viale Eugenio
Vitali Luigi
Vito Elio
Volontè Luca
Zaccheo Vincenzo
Zacchera Marco

PRESIDENTE. Sono stati presentati gli ordini del giorno Bampo n. 9/1857/1, Olivieri ed altri n. 9/1857/2, Tattarini ed altri n. 9/1857/3, Di Fonzo ed altri n. 9/1857/4, Valpiana ed altri n. 9/1857/5, Saia ed altri n. 9/1857/6, Lucà ed altri n. 9/1857/7, Carazzi e Michelangeli n. 9/1857/8, Galdelli n. 9/1857/9, Pistone e Bonato n. 9/1857/10, Ortolano ed Edo Rossi n. 9/1857/11, Moroni n. 9/1857/12, Frigato ed altri n. 9/1857/13, Chincarini ed altri n. 9/1857/14, Giannotti ed altri n. 9/1857/15, Volontè ed altri n. 9/1857/16, Teresio Delfino ed altri n. 9/1857/17, Bastianoni ed altri n. 9/1857/18, Marinacci ed altri n. 9/1857/19, Peretti ed altri n. 9/1857/20, Lucchese ed altri n. 9/1857/21, Rizza ed altri n. 9/1857/22, De Murtas e Lenti n. 9/1857/23, Schmid ed altri n. 9/1857/24, Paggiarini n. 9/1857/25, Ferrari ed altri n. 9/1857/26, Bergamo n. 9/1857/27, Dalla Rosa e Michielon n. 9/1857/28, Covre ed altri n. 9/1857/29, Faustinelli e Alborghetti n. 9/1857/30, Oreste Rossi n. 9/1857/31, Formenti n. 9/1857/32, Barral e Comino n. 9/1857/33, Molgora n. 9/1857/34, Signorini n. 9/1857/35, Cavaliere n. 9/1857/36, Ciapusci n. 9/1857/37, Fontanini n. 9/1857/38, Calderoli n. 9/1857/39, Frosio Roncalli e Molgora n. 9/1857/40, Alborghetti n. 9/1857/41, Gnaga n. 9/1857/

42, Grugnetti n. 9/1857/43, Rodeghiero n. 9/1857/44, Bianchi Clerici n. 9/1857/45, Ce' n. 9/1857/46, Ballaman n. 9/1857/47, Borghezio n. 9/1857/48, Comino n. 9/1857/49, Bosco n. 9/1857/50, Fontan n. 9/1857/51, Vascon n. 9/1857/52, Stucchi ed altri n. 9/1857/53, Dozzo n. 9/1857/54, Guido Dussin n. 9/1857/55, Coperchini n. 9/1857/56, Lembo n. 9/1857/57, Michielon n. 9/1857/58, Giancarlo Giorgetti n. 9/1857/59, Roscia n. 9/1857/60, Scalia ed altri n. 9/1857/61, Boato ed altri n. 9/1857/62, Procacci ed altri n. 9/1857/63, Brunetti e Giordano n. 9/1857/64, Di Stasi ed altri n. 9/1857/65, Pittino n. 9/1857/66, Chiamparino ed altri n. 9/1857/67, Panetta ed altri n. 9/1857/68, Caccavari ed altri n. 9/1857/69, Tassone n. 9/1857/70, Costa ed altri n. 9/1857/71, D'Amico n. 9/1857/72, Agostini ed altri n. 9/1857/73 e de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 9/1857/74 (vedi l'allegato A).

Avverto che, a norma dell'articolo 88, comma 2, del regolamento, a seguito dell'esito favorevole della votazione di fiducia, sono preclusi, in quanto riproducono il contenuto di emendamenti respinti, i seguenti ordini del giorno:

Tattarini ed altri n. 9/1857/3; Di Fonzo ed altri n. 9/1857/4; Chincarin ed altri n. 9/1857/14 e Ferrari ed altri n. 9/1857/26 con riferimento all'emendamento Teresio Delfino 3.104 in materia di riduzione di stanziamenti alla Cassa sociale consorzi produttori;

Covre ed altri n. 9/1857/29 con riferimento all'articolo aggiuntivo Pagliarini 6.02 in materia di liste di mobilità dei dipendenti pubblici;

Grugnetti n. 9/1857/43, con riferimento all'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.155 in tema di mutui erogati dalla cassa depositi e prestiti;

Ballaman n. 9/1857/47, con riferimento all'emendamento Pagliarini 10.8 in tema di imposizione sul gas metano;

Di Stasi ed altri n. 9/1857/65 e de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 9/1857/74 in tema di finanziamenti per il settore

della bieticoltura, con riferimento all'emendamento Cicu 3.95.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 88 e 89 del regolamento, in quanto recanti materia estranea e comunque non riferibili al contenuto specifico del decreto-legge, i seguenti ordini del giorno:

Olivieri ed altri n. 9/1857/2, Frigato ed altri n. 9/1857/13 e Fontan n. 9/1857/51 in tema di emissione di obbligazioni da parte di istituti di credito di piccole dimensioni;

Peretti ed altri n. 9/1857/20 in tema di IVA sui bovini vivi;

Calderoli n. 9/1857/39 che prevede lo svolgimento di indagini governative sugli scandali concernenti il settore sanitario;

Frosio Roncalli e Molgora n. 9/1857/40 in tema di regime fiscale delle plusvalenze;

Gnaga n. 9/1857/42, Rodeghiero n. 9/1857/44 e Bianchi Clerici n. 9/1857/45 in tema di aggiornamento professionale dei docenti della scuola;

Dozzo n. 9/1857/54 in tema di trattamento fiscale delle associazioni di volontariato;

Lembo n. 9/1857/57 in tema di gabbie salariali;

Giancarlo Giorgetti n. 9/1857/59 in tema di attuazione di deleghe sul trasferimento di competenze a enti locali;

Tassone n. 9/1857/70 in tema di finanziamenti per infrastrutture nel Mezzogiorno;

Bampo n. 9/1857/1 in tema di esenzione degli esercizi commerciali dalle imposte locali;

Caccavari ed altri n. 9/1857/69 in tema di politiche generali in materia di invalidità;

Pagliarini n. 9/1857/25 e Michielon n. 9/1857/58 in tema di risorse finanziarie a disposizione dei sindacati;

Oreste Rossi n. 9/1857/31 in tema di disciplina ordinamentale della protezione civile;

Procacci ed altri n. 9/1857/63 in tema di finanziamenti della legge-quadro sul randagismo;

Dalla Rosa e Michielon n. 9/1857/28 in tema di finanziamento del sistema idroviario padano-veneto;

Formenti n. 9/1857/32 in tema di finanziamenti per l'ANAS;

Barral e Comino n. 9/1857/33, Chiamparino ed altri n. 9/1857/67, Panetta ed altri n. 9/1857/68 e Costa ed altri n. 9/1857/71 in tema di finanziamenti per il completamento dell'autostrada Torino-Savona.

Avverto infine che l'ordine del giorno D'Amico n. 9/1857/72 è stato ritirato dal presentatore.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.*

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Valpiana ed altri n. 9/1857/5 come raccomandazione, mentre per quanto riguarda l'ordine del giorno Saia ed altri n. 9/1857/6 il Governo lo accoglie a condizione che sia eliminato l'ultimo capoverso della parte dispositiva.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Lucà ed altri n. 9/1857/7 a condizione che nel primo capoverso della parte dispositiva siano soppresse le parole da: « previa costituzione » a: « risorse finanziarie ».

Il Governo accoglie gli ordini del giorno Carazzi e Michelangeli n. 9/1857/8, e Galdelli n. 9/1857/9, Pistone e Bonato n. 9/1857/10. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Ortolano ed Edo Rossi n. 9/1857/11 e Moroni n. 9/1857/12.

Il Governo accoglie altresì l'ordine del giorno Giannotti n. 9/1857/15 come riformulato, anche se in questo momento non dispongo del nuovo testo. Il Governo lo accoglie a condizione che alla lettera c), la parte che prevede « l'Osservatorio prezzi già istituito presso il Ministero dell'industria », venga sostituita nel seguente modo:

« Osservatorio prezzi istituito presso il CIPE al Ministero del bilancio e della programmazione economica ». Ciò è necessario dal momento che i proponenti dell'ordine del giorno non hanno tenuto conto della delibera CIPE del 12 luglio.

PRESIDENTE. Si tratta quindi di una correzione formale.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno Volonté ed altri n. 9/1857/16; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Tersio Delfino ed altri n. 9/1857/17. Esprime parere contrario sull'ordine giorno Bastianoni ed altri n. 9/1857/18; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Marinacci ed altri n. 9/1857/19; esprime parere contrario sull'ordine giorno Lucchese ed altri n. 9/1857/21; accoglie l'ordine del giorno Rizza ed altri n. 9/1857/22; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno De Murtas e Lenti n. 9/1857/23.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Schmid ed altri n. 9/1857/24 il Governo ritiene che esso dovrebbe essere « assorbito » da uno precedente, quello concernente i patronati, che è stato accolto a condizione che fosse tolto il riferimento alla Commissione...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma per gli ordini del giorno non c'è il meccanismo dell'assorbimento.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Chiedo scusa, il mio era un vecchio ricordo del Senato!

Il Governo accoglie questo ordine del giorno a condizione che nel primo capoverso della parte dispositiva siano soppresse le parole da: « previa costituzione » a: « risorse finanziarie ».

Il Governo esprime parere contrario sugli ordini del giorno Bergamo n. 9/1857/27 e Faustinelli e Alborghetti n. 9/1857/30; accoglie l'ordine del giorno Molgora n. 9/1857/34; esprime parere contrario sugli ordini del giorno Signorini n. 9/1857/35 e Cavaliere n. 9/1857/36.

Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Ciapusci n. 9/1857/37 e Fontanini n. 9/1857/38.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Alborghetti n. 9/1857/41, invito il presentatore a ritirarlo perché, con riferimento al dispositivo, faccio notare che la riapertura dei termini è già stata attuata con il decreto-legge n. 390 (articolo 6, comma 8). Diversamente, il parere è contrario.

Esprime parere contrario sugli ordini del giorno Ce' n. 9/1857/46 e Borghezio n. 9/1857/48; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Comino n. 9/1857/49.

Esprime parere contrario sugli ordini del giorno Bosco n. 9/1857/50, Vascon n. 9/1857/52, Stucchi ed altri n. 9/1857/53.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/1857/55; esprime parere contrario sugli ordini del giorno Copercini n. 9/1857/56 e Roscia n. 9/1857/60.

Il Governo accoglie gli ordini del giorno Scalia ed altri n. 9/1857/61 e Boato ed altri n. 9/1857/62.

Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Brunetti e Giordano n. 9/1857/64 il Governo accoglie il dispositivo ma non la parte motiva; esprime poi parere contrario sull'ordine del giorno Pittino n. 9/1857/66.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Agostini ed altri n. 9/1857/73.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, chiedo all'onorevole Valpiana se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/5.

TIZIANA VALPIANA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Saia se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/6 e se accetti la correzione proposta.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, non insisto per la votazione ed accetto la

correzione, perché la questione viene riassorbita nella fiscalità generale.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lucà se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/7.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, vorrei rilevare che il testo di questo ordine del giorno è identico a quello già approvato dal Senato e sul quale il Governo non ha fatto alcuna osservazione.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, vuole aggiungere qualcosa?

FILIPPO CAVAZZUTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, confermo la mia contrarietà all'introduzione della Commissione mista, mentre accetto di buon grado la sollecitazione a rivedere la normativa sugli istituti di patronato.

PRESIDENTE. Onorevole Lucà?

MIMMO LUCÀ. Non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Carazzi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/8.

MARIA CARAZZI. Non insisto, signor Presidente.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, sto chiedendo ai presentatori se insistano per la votazione dei loro ordini del giorno. Quando arriverà il suo turno, parlerà.

ROLANDO FONTAN. Io chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Devo concludere questa fase procedurale, poi potrà intervenire sull'ordine dei lavori.

Chiedo all'onorevole Galdelli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/9.

PRIMO GALDELLI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pistone se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/10.

GABRIELLA PISTONE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Ortolano se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/11.

DARIO ORTOLANO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Moroni se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/12.

ROSANNA MORONI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Giannotti se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/15, nel testo riformulato.

VASCO GIANNOTTI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Teresio Delfino se insista per la votazione dell'ordine del giorno Volonté n. 9/1857/16, di cui è cofirmatario.

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Teresio Delfino se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/17.

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bastianoni se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/18.

STEFANO BASTIANONI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Teresio Delfino se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/19.

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lucchese se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/21.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Rizza se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/22.

ANTONIETTA RIZZA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole De Murtas se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/23.

GIOVANNI DE MURTAS. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Schmid se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/24.

SANDRO SCHMID. Signor Presidente, dovrei fare una considerazione analoga a quella già svolta dal collega Lucà, ma non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bergamo se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/27.

ALESSANDRO BERGAMO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Faustinelli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/30.

ROBERTO GOTTARDO FAUSTINELLI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Molgora se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/34.

DANIELE MOLGORA. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Signorini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/35.

STEFANO SIGNORINI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Cavaliere se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/36.

ENRICO CAVALIERE. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Ciapuscì se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/37.

ELENA CIAPUSCÌ. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Fontanini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/38.

PIETRO FONTANINI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Alborghetti se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/41.

DIEGO ANTONIO ALBORGHETTI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Ce' se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/46.

ALESSANDRO CE'. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Borghezio se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/48.

MARIO BORGHEZIO. Insisto insistentemente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Comino se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/49.

DOMENICO COMINO. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bosco se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/50.

RINALDO BOSCO. Insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Vascon se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/52.

LUGINO MARIO VASCON. Insisto per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Stucchi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/53.

GIACOMO STUCCHI. Insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Guido Dussin se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/55.

GUIDO DUSSIN. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Copercini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/56.

PIERLUIGI COPERCINI. Insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Roscia se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/60.

DANIELE ROSCIA. Insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Scalia se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/61.

MASSIMO SCALIA. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Boato se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/62.

MARCO BOATO. Non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Brunetti se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/64, del quale il Governo ha accolto la seconda parte.

MARIO BRUNETTI. Permangono delle valutazioni differenti con il Governo sugli argomenti che stanno alla base del nostro ordine del giorno, tuttavia mi sembra importante che il Governo abbia accolto il dispositivo, per cui non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pittino se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/66.

DOMENICO PITTINO. Insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Agostini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1857/73.

MAURO AGOSTINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Presidente, penso sia stato commesso un errore circa l'inammissibilità del mio ordine del giorno n. 9/1857/51. Cercherò infatti di dimostrare che non sussiste l'estraneità di materia e che invece vi è una connessione con il provvedimento in esame.

Il mio ordine del giorno consente, in primo luogo, di superare le disparità di opportunità che di fatto si determinano tra i grandi istituti di credito e le piccole banche e, in secondo luogo, di abbassare in modo significativo la soglia di taglio attualmente prevista per le emissioni obbligatorie non aventi caratteristiche di mercato in maniera da renderne possibile l'accesso ai piccoli risparmiatori e da ripristinare le possibilità di raccolta a medio e a lungo termine per le piccole banche di interesse locale.

Il punto è che con la manovra finanziaria e con l'elevazione dal 12,5 al 27 per cento del prelievo sui depositi bancari tutti gli investitori, invece di orientarsi verso i certificati di deposito, hanno parzialmente investito i loro risparmi in BOT e in gran parte in obbligazioni. È un dato di fatto ri-

portato da tutti i quotidiani, in primo luogo quelli economici, ed è un dato inconvertibile.

Ebbene, l'attuale legislazione prevede la possibilità di emettere obbligazioni solo per certi tipi di banche, le cosiddette « grosse banche », più in particolare quelle il cui patrimonio non sia inferiore ai 50 miliardi e che contemporaneamente presentino una serie di caratteristiche.

L'aumento del prelievo fiscale al 27 per cento ha di fatto incrementato in grandissima misura le emissioni di obbligazioni da parte delle banche. Il problema nasce dal fatto che non tutte le banche sono autorizzate alle emissioni e quindi non mi si può dire che il mio ordine del giorno non sia collegato alla manovra finanziaria.

Con il mio intervento penso di aver dimostrato che esiste un diretto collegamento con la decisione di aumentare la tassazione sui certificati di deposito. Penso che da parte degli uffici vi sia stato un errore di valutazione ed è per questo che chiedo che il mio ordine del giorno sia dichiarato ammissibile.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontan, per il suo chiarimento, che è stato molto efficace, però vorrei ricordarle che i commi 6 e 7 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 323 del 1996 sostituiscono il prelievo fiscale con un'aliquota che passa dal 30 al 27 per cento. In particolare, il comma 7 equipara il trattamento tra interessi e frutti.

La sua proposta si colloca al di fuori di questa ottica, che è quella di puro e semplice trattamento tributario, perché lei invece vuole, lodevolmente, abbassare il taglio delle obbligazioni e parificare il trattamento tra grandi e piccoli istituti. Tutto ciò però non rientra nel quadro dell'operazione del Governo che ha carattere puramente fiscale.

Non si può aprire un dialogo, purtroppo, ma le voglio ricordare che siamo vincolati dal fatto che il nostro regolamento, come lei ben sa, prevede che tutto ciò che non è strettamente afferente alla materia del decreto non possa essere trattato. Spero che lei presenti una proposta

di legge su questa materia in modo che la Camera possa affrontare la questione che lei lodevolmente ha posto.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, il Governo, ponendo la questione di fiducia sul provvedimento in esame, ha di fatto impedito al Parlamento la discussione sui tanti emendamenti presentati, uno dei quali ripristinava il taglio dei 70 miliardi ai danni dei terremotati delle province di Siracusa, Ragusa e Catania.

La volontà politica della maggioranza, rispetto a questo emendamento, si è già chiaramente manifestata al Senato e in Commissione bilancio alla Camera, dove ha votato contro. L'ordine del giorno n. 9/1857/22, al quale ho chiesto di aggiungere la mia firma e che è stato accolto dal Governo, non risolve il gravissimo danno arrecato dal Governo Prodi ad una fascia di persone estremamente disagiate le quali, a sei anni dall'evento sismico, vivono ancora in *container* metallici in campi che nulla hanno di diverso dai campi dei nomadi.

Gli stanziamenti previsti per il 1996 destinati alla ricostruzione erano costituiti da 340 miliardi, 270 dei quali sono stati distratti dalle finalità della ricostruzione dell'edilizia privata (stiamo parlando delle case) e sono stati destinati ad altro con il decreto-legge n. 292 del 1996 che ancora non è stato esaminato dalla Camera dei deputati. Restavano 70 miliardi che, con un atto di totale insensibilità, il Governo ha pensato di tagliare — perché, per chiarezza e per precisione, di taglio si tratta e non di rimodulazione — come si evince dalle premesse di questo ordine del giorno. Infatti al quinto capoverso si legge: « il decreto recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica in esame provvede peraltro a rimodulare la competenza, in vista della prossima manovra finanziaria, riducendo di 70 miliardi il contributo straordinario alla Sicilia, somma che non sarebbe stata comunque

destinata all'attivazione di investimenti e di progetti nel corso del 1996 e che pertanto avrebbe probabilmente prodotto residui passivi ».

Se i fondi fossero stati rimodulati o almeno si fosse evinto da una relazione allegata al provvedimento che vi era l'intenzione di ripristinarli nella prossima finanziaria, non ci sarebbe stato bisogno di questo ordine del giorno che, di fatto, impegna il Governo proprio a rimodulare i fondi tagliati nella prossima legge finanziaria. È peraltro assurdo sostenere che tanto i soldi non sarebbero stati spesi nel 1996, poiché non credo che il Governo sia oggi in grado di dimostrare questa certezza, dal momento che siamo a metà anno, nel mese di luglio.

Il taglio completa l'opera di vero e proprio saccheggio degli stanziamenti per il 1996 della legge n. 433 del 1990. E si è consumato nel silenzio generale di sindaci, parlamentari dell'Ulivo e sindacati! Una cosa, questa, veramente grave e contraddittoria, dal momento che la battaglia per la ricostruzione è stata una grossa battaglia anche della sinistra e dato che tutti i comuni interessati sono governati da giunte di sinistra.

Si è trattato di un omertoso silenzio, che non è coerente con gli *slogan* e con la demagogia dell'autunno del 1994 quando, durante la finanziaria del governo Berlusconi, furono rimodulati (allora sì!) i fondi non spesi proprio per salvaguardarli. Allora si gridò allo scandalo mentre, invece, ora, in occasione di questo taglio vero, sono stati tutti zitti ed allineati!

Condivido, come male minore, l'impegno che si richiede al Governo con questo ordine del giorno di ripristinare completamente nella prossima finanziaria quella cifra di 340 miliardi sottratta alla ricostruzione. Questa è la ragione per la quale ho aggiunto la mia firma a quell'ordine del giorno. L'ho fatto anche con l'auspicio che, per il futuro, questo Governo, rispetto alle esigenze legittime del sud, appaia meno « ingessato » che non il braccio del sottosegretario onorevole Bogi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Rinuncio ad intervenire, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giannotti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, sono nuovo di questo Parlamento e chi mi ha votato mi ha detto: «Vai alla Camera e controlla cosa fanno quelli (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Commenti*) perché qua vogliono venire a prendere i soldi e basta!» (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Ed hanno aggiunto: «Qua non si vede mai nessuno; i soldi arrivano soltanto quando ci sono le alluvioni ed i morti!».

Signor Presidente, noi deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania (che speriamo si verifichi in breve tempo) abbiamo presentato degli ordini del giorno atti a modificare e a migliorare l'associazione della nostra Padania.

GIULIO CONTI. Martire!

DIEGO ALBORGHETTI. Mi riferisco in particolar modo a quanto dovrebbe esser fatto per le imprese artigiane, che nella Padania sono decisamente danneggiate. Ho constatato che con il decreto-legge n. 323, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, vengono tagliati i fondi alle imprese artigiane, che dalle nostre parti garantiscono numerosi posti di lavoro. Pertanto, se danno posti di lavoro, dovrebbero quanto meno essere agevolate dalle sinistre; ma alle sinistre i posti di lavoro probabilmente non interessano o interessano soltanto in qualche posto.

Quando ad un artigiano vengono erogati pochi milioni, esso li sa far fruttare;

mentre, invece, qualcuno li vorrebbe utilizzare per assistenzialismo e per sprechi: e poi vediamo che cosa succede...!

Un altro ordine del giorno presentato dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania concerne i controlli fiscali incrociati. In Italia si parla tanto di controllo fiscale, ma nessuno lo vuole attuare concretamente. Ne parlano i giornali, ne parla il Governo, ne parlano tutti, ma quando si deve provvedere, quando si deve intervenire, nessuno lo fa veramente, nessuno lo fa con quella decisione che ci dovrebbe essere.

Chiediamo, quindi, una rapida approvazione della normativa, soprattutto in relazione ai controlli sui conti correnti postali e bancari, come avviene negli Stati Uniti, dove si conoscono tutte le movimentazioni relative a ciascun conto corrente bancario e postale. Perché in Italia questo non si può fare? Chiedo al Governo che si adoperi in tale direzione. I deputati del gruppo della lega nord si attiveranno al fine di presentare una proposta di legge in tale materia.

Per quanto concerne poi l'evasione, chiediamo che la Guardia di finanza effettui i controlli solo sui grossi evasori, mentre non si dovrebbero tassare, come invece si fa, coloro che, come i parrucchieri, vengono tassati anche per un miliardo e 200 milioni! Sono cose incredibili, perché sappiamo che l'evasione e l'elusione riguarda i grossi gruppi, che con l'esportazione...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è esaurito, onorevole collega.

DIEGO ALBORGHETTI. Non avevo cinque minuti?

PRESIDENTE. Sì, appunto.

DIEGO ALBORGHETTI. Sono già passati?

PRESIDENTE. Ahimé sì. Purtroppo il decorso del tempo è un problema...

DIEGO ALBORGHETTI. Scusate, colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo della*

lega nord per l'indipendenza della Padania).

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FRANCESCO FORMENTI. Sulla dichiarazione di inammissibilità del mio ordine del giorno.

Mi scusi, signor Presidente, avevo in precedenza chiesto la parola per un chiarimento circa il mio ordine del giorno che è stato...

PRESIDENTE. Per chiarire, onorevole Formenti...

FRANCESCO FORMENTI. Per chiarire, appunto.

PRESIDENTE. No, per chiarire io a lei, poi chiarirà lei a me... *(Si ride)*!

Gli uffici mi informano che lei aveva chiesto la parola in precedenza. Per mia dimenticanza non gliel'ho concessa. Naturalmente d'ora in poi tutti gli interventi dovranno essere per dichiarazione di voto.

Ha facoltà di parlare, onorevole Formenti.

FRANCESCO FORMENTI. La ringrazio per avermi dato la parola, Presidente.

In relazione al mio ordine del giorno n. 9/1857/32 devo rilevare che nel decreto-legge n. 323 non figurano le soppressioni ai fondi ANAS. In realtà, nella relazione di accompagnamento al decreto stesso presentata al Senato, si fa riferimento alla soppressione di circa 2.000 miliardi con azione amministrativa. Riteniamo inopportuno togliere dal capitolo dell'ANAS un'ulteriore cifra, data l'esiguità delle somme a disposizione dell'Ente e l'ordine del giorno presentato è volto a sottolineare la necessità di mantenere il fondo in dotazione all'ANAS.

Il mio ordine del giorno, pertanto, è pertinentissimo, proprio perché l'azione amministrativa è prevista dalla relazione

di accompagnamento, e con esso intendevo superare la relazione e confermare all'ANAS i finanziamenti assegnati. Riteniamo - ripeto - pertinente l'ordine del giorno; averlo dichiarato inammissibile fa sorgere in noi il sospetto che si vogliano sottrarre a tutti i costi all'ANAS quei fondi, che tra l'altro non figurano nei 16 mila miliardi ma sarebbero fondi aggiuntivi. Poiché tali fondi, appunto, non figurano, si evince chiaramente che la manovra non sarà di 16 ma di 18 mila miliardi.

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, l'inammissibilità non riguarda il merito dei temi. La questione è la seguente: con il suo ordine del giorno lei propone una finalizzazione nelle tabelle, laddove, invece, il provvedimento si limita al taglio dei fondi globali.

Questa è la ragione per la quale l'ordine del giorno è stato dichiarato inammissibile.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, su tale questione non vi è replica.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, intervengo sul complesso degli ordini del giorno riservandomi poi di intervenire per le singole dichiarazioni di voto.

Siamo nel vivo della seconda fase della cosiddetta « manovrina », e rilevo quanta ironia e quanta falsità si nascondano dietro tale termine. Ricordo che in campagna elettorale tutti paventavano la grande stangata e si parlava di meno di 10 mila miliardi. Oggi invece, con una manovra di poco inferiore ai 20 mila miliardi, si parla di « manovrina » e si sa già che sarà necessaria una seconda stangata. Qualcuno mi sa dire di quanto sarà?

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non si riesce a seguire l'oratore!

UBER ANGHINONI. Voglio poi il recupero del tempo !

PRESIDENTE. Purtroppo debbo ascoltare, fa parte del lavoro... !

UBER ANGHINONI. Comprendo che i colleghi possano essere distratti; in ogni caso voglio i « tempi supplementari », giacché il Presidente è giustamente molto rigido per quanto riguarda il rispetto dei tempi.

Stavo chiedendo ai colleghi se qualcuno fosse in grado di dirmi quale sarà l'importo della prossima stangata: 30 o 40 mila miliardi, forse di più ?

Una manovra di tale portata è in grado di rivoluzionare un'intera finanziaria e quindi meriterà un dibattito più approfondito di quanto non sia avvenuto in occasione del provvedimento in esame, sul quale, grazie alla questione di fiducia posta dal Governo, avete dimostrato la vostra forza nel sostenere un confronto democratico !

Colleghi della maggioranza, vi siete chiesti la ragione di tanti ordini del giorno ? Evidentemente la vostra « manovrina » piace molto... !

Vediamo quale significato hanno questi ordini del giorno.

Nel 1982 la CEE ha stabilito di attribuire delle quote nel campo dell'acciaio e del latte, giacché lo stoccaggio del *surplus* di tali prodotti comportava pesanti ed insostenibili costi; da qui la necessità di ridurre le relative produzioni. L'Italia in quell'epoca risultava deficitaria nella produzione del latte ed eccedentaria nella produzione dell'acciaio. Ebbene, la logica avrebbe suggerito di ridurre la produzione dell'acciaio, riconvertendo lo stabilimento di Bagnoli, e di difendere la produzione del latte, nella quale appunto l'Italia era deficitaria. Invece l'Italia - miracolo della scienza politica ! - ottiene più acciaio e stranamente ed incomprensibilmente a partire da quel momento la produzione del latte italiano inizia a conoscere tutta una serie di disavventure tanto da arrivare, dopo 14 anni, alla situazione attuale in cui ancora si tenta di nascondere la

realtà, cioè che la multa comminata all'Italia dalla CEE, che avrebbe dovuto riguardare il produttore - così infatti era stato accettato dal nostro paese -, per non suscitare ulteriormente l'ira degli operatori del settore, viene pagata utilizzando nascostamente i soldi destinati all'agricoltura. Ed il Governo attuale cosa fa ? Anziiché fare chiarezza, prosegue nell'opera di mistificazione tagliando tutti i contributi destinati al settore. Quindi, se da un lato il singolo agricoltore non è stato costretto a tirare fuori i soldi, dall'altro non li riceve più.

Ecco perché, poi, proliferano gli ordini del giorno ed anche gli emendamenti che con tanto zelo, grazie all'azione democratica della posizione della questione di fiducia, sono stati cancellati.

PRESIDENTE. Deve avviarsi a concludere, onorevole Anghinoni.

UBER ANGHINONI. Ebbene, tutto ciò cosa comporta ?

L'ordine del giorno che voleva riequilibrare il settore bieticolo sparisce ! Potremo forse gridare al miracolo, ma che cosa ne pensano i bieticoltori di questo miracolo ? Dopo il furto delle quote dello zucchero, ora si vedono buttati allo sbaraglio !

Il vostro voto di fiducia che cosa insegna ?

PRESIDENTE. La sua dichiarazione di voto è terminata, onorevole Anghinoni !

UBER ANGHINONI. Termino subito, Presidente...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania vuole riconfermare il pieno sostegno agli ordini del giorno presentati, almeno per quanto riguarda quelli non dichiarati inammissibili.

L'aver presentato questi ordini del giorno sta a significare l'impegno assunto per sostenere ed esprimere i contenuti delle linee politiche del nostro movimento. Inoltre, vogliamo che sia ben chiaro al Governo e ai cittadini la nostra volontà politica.

Questo è l'ultimo atto per modificare la manovra economico-finanziaria nata male ed irresponsabile; ed è per questo che la lega nord per l'indipendenza della Padania sostiene il complesso degli ordini del giorno che portano la firma dei nostri deputati, chiedendo che essi vengano approvati.

A mio personale avviso, merita di essere approvato in particolar modo l'ordine del giorno dell'onorevole Pagliarini sull'imposizione ai sindacati di predisporre e rendere pubblici gli introiti e le spese delle organizzazioni sindacali in Italia, visto e considerato che non sono disponibili i bilanci dai quali risultino tutte le attività direttamente o indirettamente riconducibili alle organizzazioni sindacali su tutto il territorio nazionale.

Pertanto, il mio non può essere che un voto favorevole nell'intento di sostenere l'approvazione degli ordini del giorno presentati dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. L'articolo del regolamento che intendo richiamare e sul quale gradirei avere una sua interpretazione esaustiva è l'articolo 88, comma 1, che riguarda appunto l'illustrazione e la votazione, previe dichiarazioni di voto, degli ordini del giorno.

Se ho ben inteso, signor Presidente, lei ha affermato di voler considerare gli interventi dei colleghi che si sono svolti finora come dichiarazioni di voto e non come interventi per l'illustrazione degli ordini del giorno.

Ebbene, io ritengo che una corretta interpretazione del comma 1 dell'articolo 88

del regolamento preveda, da un lato, la possibilità di illustrare gli ordini del giorno da parte di ciascun deputato per un tempo non superiore ai 5 minuti, e dall'altro la possibilità per ognuno di intervenire anche per dichiarazione di voto prima della votazione degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Comino, mi scusi se mi permetto di dirle — per l'amicizia che ci lega — che vi è una differenza tra la « San Vincenzo » e il Presidente della Camera !

Non avendo i deputati della lega chiesto di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, si è passati alle dichiarazioni di voto. Bastava che lo chiedeste ! Chiaro ?

Non vi sono state richieste di illustrazione degli ordini del giorno e si è passati alle dichiarazioni di voto (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)... Bastava chiederlo, colleghi ! Bastava chiederlo !

Del resto, sul foglio che avete fornito agli uffici, recante l'elenco dei deputati, si legge: « Dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno ». E noi dichiarazioni di voto stiamo svolgendo ! Bastava chiederlo, lo ripeto (*Applausi*) !

Constato l'assenza dell'onorevole Bagliani, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, colleghi, membri del Governo, vorrei intervenire, se possibile, sul complesso degli ordini del giorno, riservandomi di parlare poi sui singoli...

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, ho appena chiarito al suo capogruppo che siamo in sede di dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno. Se volevate illustrarli, dovevate chiederlo ! Poiché non lo avete chiesto, siete decaduti da questo diritto.

EDOUARD BALLAMAN. L'ho chiesto in questo momento !

PRESIDENTE. No! Siamo in sede di dichiarazioni di voto, mi dispiace!

EDOUARD BALLAMAN. Va bene. Il problema è che cinque minuti non sono neppure sufficienti a svolgere una dichiarazione di voto sugli ordini del giorno presentati. Mi limiterò allora a soffermarmi solo su due dei trenta ordini del giorno che dovremmo esaminare.

Mi preme richiamare l'attenzione sull'ordine del giorno Frigato ed altri n. 9/1857/13, che, se non vado errato, è stato dichiarato inammissibile. Non credo che si possa sminuire tale ordine del giorno, che reca anche la mia firma, perché l'invito al Governo in esso contenuto mira a limitare i danni notevolissimi arrecati dal provvedimento con riferimento alla sottoscrizione da parte dei cittadini di certificati di deposito oltre i diciotto mesi. Non è assolutamente concepibile che in questo caso la tassazione venga portata dal 12,5 al 27 per cento. Non lo è per due ragioni.

La prima ragione è che in questa maniera si è realizzato uno « spiazzamento » del risparmio, che dovrebbe essere indirizzato verso il debito pubblico. Ebbene, noi non crediamo che questa sia un'ottica corretta. Come ho già sottolineato in precedenza (ma sembra che il Governo sia sordo alle nostre iniziative), insieme al presidente del consiglio del governo-sole, onorevole Pagliarini, abbiamo presentato una denuncia all'anti-trust, perché riteniamo che lo Stato abbia voluto scrivere una legge che, di fatto, dispone che tutti i cittadini devono investire solo ed esclusivamente in titoli di Stato. Crediamo che questo non sia un corretto modo di agire, ma una palese violazione di tutte le norme sulla concorrenza.

L'ordine del giorno di cui sto parlando mira a limitare il danno notevolissimo che è stato arrecato alla raccolta del denaro con una norma che ha praticamente estinto i certificati di deposito. Dai primi dati forniti dall'Associazione bancaria italiana risulta che la sottoscrizione di certificati di deposito è già diminuita del 75 per cento. Proprio per questo ho sottoscritto l'ordine del giorno Frigato ed altri

n. 9/1857/13, che avrebbe consentito di limitare il grave danno di cui ho parlato...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Ballaman.

EDOUARD BALLAMAN. ...dando la possibilità a tutti i soggetti, e non solo alle grandi banche, che sono sempre avvantaggiate, di proporre in alternativa obbligazioni...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ballaman (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Constato l'assenza del deputato Balocchi, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, colleghi deputati, sicuramente i cinque minuti del mio intervento sarebbero stati insufficienti senza la forse dovuta ecatombe di ordini del giorno cui purtroppo abbiamo assistito. Non so se il regolamento sia stato applicato più o meno severamente — sono valutazioni del Presidente — ma ho provato a leggerli e nessuno degli ordini del giorno in questione presenta sintomi di ostruzionismo. Tutti gli ordini del giorno sono stati dettati da buon senso, sia quelli della maggioranza sia quelli della minoranza e dell'opposizione. Sono tutti ordini del giorno che avrebbero voluto intervenire su questa manovrina — già questo termine rappresenta una *deminutio* — che è realmente tale giacché sicuramente non produrrà effetti benefici; rafforzerà comunque di certo nel cittadino la convinzione che neppure questo Governo riesce ad interpretare non solo i sentimenti, ma anche le esigenze del cittadino stesso.

Ritengo che questi ordini del giorno, indipendentemente da chi li abbia presentati e dal contenuto, siano comunque la dimostrazione che molte sono le tensioni, che tante sarebbero state le aspettative e che

l'intervento parlamentare — come è dimostrato dall'ecatombe cui abbiamo assistito — subisce ancora una volta un taglio rispetto alla rappresentatività che gli è propria. Sosteniamo tanto gli ordini del giorno presentati dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non dichiarati decaduti per le varie motivazioni regolamentari correttamente espresse dal Presidente quanto quelli non più sottoponibili al parere del Governo. Un Governo che ha inteso ricorrere al voto di fiducia ed ha quindi utilizzato uno strumento legittimo, sicuramente già sperimentato più volte, che quindi dimostra anche la continuità rispetto al passato che questo Governo rappresenta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

È questa la dimostrazione che il nostro gruppo, presentando gli ordini del giorno, non intendeva istruire una pratica ostruzionistica. Volevamo partecipare in maniera attiva a tutta la discussione e comunque non riteniamo che la nostra azione sia stata vana e tale da non produrre in futuro un risultato positivo.

Ne siamo convinti proprio perché quanto noi abbiamo proposto, sia nella fase emendativa del provvedimento sia in quella diretta a dare un indirizzo al Governo, resterà agli atti.

Siamo, quindi, perfettamente convinti...

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, deve concludere il suo intervento.

PAOLO BAMPO. Siamo perfettamente convinti che...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, al quale ricordo che il mio cognome deve essere pronunciato con l'accento tonico sulla seconda « a », onorevoli colleghi, signori « parte » del Governo (visto che sono presenti soltanto una parte dei suoi membri) voglio innanzitutto ringraziare la Presidenza per aver dichiarato inammissibili una serie di ordini del giorno, com-

preso uno che ho presentato io, non perché mi faceva piacere, ma perché ritenevo fosse importante, visto che ha ricevuto l'avallo delle realtà sociali del mio territorio. Sono stato, infatti, eletto nel collegio di Cuneo (nella regione Piemonte), che probabilmente è considerata dal Governo ai confini dell'impero e, quindi, come tale, « ... chi se ne frega ! »

L'ordine del giorno che ho presentato era volto ad evidenziare l'eventuale o gli eventuali tagli nei confronti dell'ANAS per oltre 2 mila miliardi. Esso certamente non indicava di effettuare il taglio sulle risorse destinate all'autostrada Torino-Savona, ma era presumibile, perché altrimenti le realtà territoriali, le associazioni artigiane, i commercianti, gli industriali, i coltivatori diretti e gli agricoltori non mi avrebbero inviato la documentazione relativa per richiamare la mia attenzione circa la probabilità che i suddetti tagli sarebbero stati effettuati, appunto, sulle risorse assegnate a questo tratto autostradale Torino-Savona. Tra l'altro, abbiamo soltanto questa autostrada e forse il Governo non sa che essa viene denominata autostrada della morte, dove settimanalmente muoiono una o due persone. Voi del Governo la definite autostrada, ma secondo me è una strada comunale o addirittura una mulattiera (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Si ride*) !

Sono rammaricato anche della relazione che il ministro Di Pietro ha illustrato al Senato, presso la VIII Commissione, giovedì 25 luglio scorso. Tale relazione conteneva due fascicoli di documentazione, uno riguardante le politiche delle infrastrutture e l'altro gli interventi in materia di viabilità. Tra l'altro sono riuscito ad acquisire con fatica tale relazione, perché sembra coperta dal segreto di Stato, e mi sono anche procurato un resoconto stenografico dal quale risulta che egli ha dichiarato che « Occorre rilanciare le grandi opere infrastrutturali in quanto il loro rilancio significa progresso economico e maggiore benessere anche per il Mezzogiorno. Tra l'altro le regioni meridionali potranno superare le loro note difficoltà ». In un altro

punto, a titolo di esempio, fa notare il progetto di ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, l'entità dello stanziamento di 3.500 miliardi al Giubileo e di 2 mila miliardi al Banco di Napoli e « avanti popolo », fino alle opere provvisorie relative all'autostrada Messina-Palermo.

Il risultato è che comunque il Piemonte, ed in special modo la provincia di Cuneo, per il fatto di essere collocata ai confini dell'impero, non ha un'autostrada: è giusto che continui a non averla e che quella esistente rimanga così com'è, perché noi dobbiamo soltanto continuare a pagare le tasse, in modo che qui vi siano soldi da sperperare, sprecare e distribuire per l'assistenzialismo becero, e che ci sia il nord a disposizione con il porfafoglio alla mano per pagare.

PRESIDENTE. Onorevole Barral, deve concludere.

MARIO LUCIO BARRAL. La ringrazio, signor Presidente. Spero che questo Governo, o parte del Governo che c'è qui, recepisca questo mio sentimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Barral.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, prima era stata sollevata la questione relativa all'articolo 88 del regolamento; abbiamo verificato, al tavolo della Presidenza, come in realtà fossero stati presentati diversi documenti che specificavano chiaramente quale fosse, e in quale specifico ordine, la serie degli interventi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

C'è un documento autografo del vicepresidente del gruppo che chiede in quell'ordine gli interventi per illustrare il complesso degli ordini del giorno. Ci sono in-

vece altri documenti in ordine alle dichiarazioni di voto. Chiedo un minimo di gestione, diciamo un po' meno bulgara, di quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, passo sull'ultima parte del suo intervento anche perché, mi scusi, lei non conosce il regolamento, oppure non sa cosa ha fatto il collega Vicepresidente. Quest'ultimo infatti ha presentato un elenco di nomi in cui c'era scritto: richieste di intervento sul complesso degli ordini del giorno.

Le dichiarazioni di voto si fanno ordine del giorno per ordine del giorno, singolarmente. Si legga il regolamento! Va bene?

Nel corso della discussione degli articoli ciascun deputato può presentare non più di un ordine del giorno recante istruzioni al Governo in relazione alla legge in esame. Gli ordini del giorno possono essere illustrati per non più di cinque minuti ciascuno... Chiaro? Mentre dopo si parla di dichiarazioni di voto « sul loro complesso »...

ROBERTO CALDEROLI. No!

PRESIDENTE. Si legga l'articolo!

Il Vicepresidente ha detto: richiesta di intervento sul complesso degli ordini del giorno e non per l'illustrazione. È chiaro?

ROBERTO CALDEROLI. Sul complesso!

PRESIDENTE. Se aveste scritto « per illustrazione degli ordini del giorno », avreste parlato per l'illustrazione. Ma non avete chiesto di parlare per l'illustrazione, avete chiesto di parlare sul complesso degli ordini del giorno. E sul complesso lo si fa per dichiarazione di voto (*Commenti*).

Colleghi, basta conoscere il regolamento! Basta leggerlo!

ENRICO CAVALIERE. Il funzionario alla sua sinistra ha detto chiaramente: illustrazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si accomodi, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, colleghi deputati, signori rappresentanti del Governo, la presentazione e il sostegno che il nostro gruppo dà agli ordini del giorno presentati e non dichiarati decaduti, non essendo collegati ad emendamenti cancellati e resi non proponibili dall'azione del Governo che ha ritenuto di ricorrere al voto di fiducia, ha comunque un suo profondo significato. Prima di tutto sta a significare la dimostrazione che i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania hanno partecipato in modo attivo a tutta la discussione e non ritengono inutile la propria azione anche a fronte del blocco di una discussione che ha evidenziato la volontà del Governo e della maggioranza di non discutere e di non volersi confrontare in alcun modo con chi della maggioranza non fa parte.

La maggioranza potrà respingere tutto ciò, ma i cittadini devono sapere che anche in questo modo il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha tentato di modificare fino all'ultimo una manovra economica e finanziaria inutile e sbagliata. Non si sono previsti interventi strutturali e non si sono fatti tagli effettivi non tanto alla spesa pubblica quanto agli sprechi, e contemporaneamente non si è nemmeno affrontato l'aspetto delle semplificazioni di una serie di norme burocratiche e di adempimenti vessatori per il cittadino e le imprese, che, senza alcun costo, avrebbero potuto dare insieme un segnale di fiducia per il futuro.

Per questo motivo, sosteniamo con decisione il complesso degli ordini del giorno presentati dal nostro gruppo, chiedendone l'approvazione. Confesso che sarei stata lieta di illustrare l'ordine del giorno n. 9/1857/45 da me presentato, che è stato dichiarato inammissibile e che ricordava l'impegno per il Governo a provvedere alla

realizzazione di corsi universitari già orientati alla finalità didattica e corsi post-universitari di formazione didattica e psicopedagogica.

Mi dispiace e, soprattutto, mi sorprende perché, se rispondono a verità le notizie date dai mezzi d'informazione in base a quanto diramato da un comunicato stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Governo attuale sembra esprimere l'intendimento di provvedere a tale adempimento che, lo ricordo, è richiesto dagli addetti ai lavori e dagli esperti da moltissimo tempo.

Infatti, il comunicato stampa emesso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 26 luglio 1996 recita testualmente: « Su proposta del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, onorevole Berlinguer » - è sottinteso: sono stati emessi - « due decreti presidenziali che prevedono, rispettivamente, l'introduzione di corsi di laurea per l'insegnamento nelle scuole materna ed elementare e dei corsi di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria. Tali provvedimenti sono finalizzati a realizzare una migliore qualità della scuola attraverso una più idonea preparazione dei docenti tutti, dotati per la scuola di ogni ordine e grado di specifica laurea e per la scuola secondaria anche di specializzazione post laurea ».

PRESIDENTE. Onorevole collega, deve concludere.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Concludo immediatamente, signor Presidente.

C'è però da considerare che, non essendo i testi dei decreti ancora disponibili, è difficile valutare fino a che punto i propositi del Governo siano sinceri e, soprattutto, concretizzabili, anche alla luce del fatto che questa « manovrina » prevede una serie consistente di tagli al mondo della scuola in generale e, in particolare, alle dotazioni organiche provinciali e ai trasferimenti agli enti locali. Questi ultimi sono destinati alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria e alle messe a norma (*Applausi dei deputati del gruppo*

lega nord per l'indipendenza della Padania).

ROBERTO CALDEROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Presidente, forse il collega che prima è intervenuto per un richiamo al regolamento non conosce il regolamento, ma lei non conosce la buona fede! Se ci fosse stato esplicitato il termine « dichiarazione di voto » sulla richiesta presentata al Vicepresidente, potrei concordare con lei, ma essendovi solo « intervento sul loro complesso », mi sembra che sostenere che si tratti di una dichiarazione di voto sia una deduzione. Laddove si dice « sul loro complesso », evidentemente si intende che tutti coloro che hanno chiesto di intervenire sono i presentatori degli ordini del giorno che quindi possono, come stabilito dall'articolo 88 del regolamento, illustrare l'ordine del giorno che hanno presentato.

Mi sembra che qui si rasenti la follia! Gli emendamenti vengono « tagliati » tramite la posizione della fiducia ed ora con questa interpretazione del regolamento si toglie anche la parola! Un deputato non è neanche libero di illustrare il proprio ordine del giorno e poi dichiarare il voto sul complesso degli ordini del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Calderoli, mi scusi, ma proprio quello che lei ha detto le dà torto.

Lei, infatti, ha citato la frase « unico intervento sul loro complesso » ed è quello che state facendo — sono dichiarazioni di voto — ed è quello che avete chiesto di fare con questo documento firmato dal vicepresidente.

Se aveste scritto « per illustrazione dei singoli ordini del giorno » o « per illustrazione », avreste avuto la parola.

BENITO PAOLONE. Ma chi doveva scrivere, non c'è limite di mandato!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi!

Nessuno ha chiesto di parlare per illustrare gli ordini del giorno. Avete chiesto di intervenire sul complesso degli ordini del giorno e l'intervento unico sul complesso degli ordini del giorno si fa, come ho detto, per dichiarare il voto. Questo è lo stato delle cose.

Vi è sfuggito: capita! D'altra parte, mi pare stiate ampiamente illustrando le vostre posizioni. Capita a volte di sbagliare, le assicuro, onorevole Calderoli. Questa volta è capitato a lei, un'altra volta capiterà ad altri.

ROBERTO CALDEROLI. Si ponga la questione di fiducia anche sugli ordini del giorno!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Mi richiamo agli articoli 61 e 88 del regolamento. Per quanto riguarda l'articolo 88, devo dire che trovo incredibile quanto abbiamo ascoltato e non per sua responsabilità, ma probabilmente per responsabilità di chi l'ha preceduta e che ora ella non vuole smentire.

Il primo comma dell'articolo 88 del regolamento prevede che gli ordini del giorno possano essere illustrati per non più di cinque minuti ciascuno. Quando si passa a questa fase il Presidente ha il dovere di chiedere se ci sia qualcuno che intende intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Questo deve fare il Presidente, non deve lasciare un messaggio solo a lui noto a colui che lo sostituisce nella Presidenza dell'Assemblea e che quest'ultima ignora.

Intervengo su tale questione perché ritengo sia mio dovere farlo. Il clima di intolleranza che è in atto da ieri sera contro i colleghi che fanno il loro dovere è inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARIO BRUNETTI. Ma quale intolleranza !

TEODORO BUONTEMPO. Intervengo anche, Presidente, perché, come lei mi insegna, alla Camera cose del genere costituiscono precedente. Allora non possiamo accettare come precedente che, arrivati alla fase degli ordini del giorno, il Presidente non chieda chi vuole intervenire sugli stessi, come compete a ciascun deputato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). La fase della dichiarazione di voto sul complesso degli ordini del giorno è successiva. Guai se non ristabiliamo questa regola, cari colleghi a qualunque gruppo apparteniate, perché la ruota gira ! Si può essere maggioranza o minoranza, si può avere una particolare sensibilità politica per un argomento oppure no, ma non è accettabile calpestare i diritti dei deputati !

Nel momento in cui un errore del genere viene percepito, si deve porre rimedio, soprattutto se ci si trova di fronte alla buona fede dei colleghi inesperti del regolamento. Ma non è dovere del deputato essere esperto del regolamento, mentre è dovere del Presidente esserlo perché il Presidente rappresenta la Camera (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ! Il Presidente non è un organo gerarchico, ma rappresenta la Camera ed è il tutore del rispetto del regolamento. Qualora un deputato ignorasse un articolo del regolamento, sarebbe compito del Presidente metterlo in condizione di fare quanto il regolamento prescrive (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Perché se si stravolge un principio del genere, non ci si trova più in una Camera del Parlamento ma in una guerra tra bande, tra gruppi, tra chi ha torto o ragione, ma comunque non in una Camera dei deputati.

Quanto sta avvenendo con l'articolo 88, Presidente, è già avvenuto con l'articolo 61.

Sa bene che all'inizio della seduta ho fatto cinque richiami al regolamento e agli

atti c'è la sua risposta, con la quale, non potendo compiere passi indietro, mi ha dovuto dare ragione, perché da un po' di tempo c'è un notevole nervosismo in aula. Anche l'accelerazione dei nostri lavori non deve mai andare a discapito delle regole; poi chi ha i numeri cercherà di vincere, ma lei deve principalmente tutelare le minoranze, non le maggioranze: a questo servono i regolamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ! Infatti le maggioranze hanno i numeri e le minoranze il regolamento e quindi il Presidente deve tutelarle !

PRESIDENTE. La informo che sta esaurendo il suo tempo, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Le chiedo scusa. Articolo 61, articolo 88 ... Sono due articoli...

Per quanto è avvenuto prima qui dentro, secondo me non c'erano gli estremi per espellere dall'aula il collega, perché in aula non stava avvenendo niente, perché c'è stato un attimo di scherzo con Pagliarini dopo tante ore. Il Presidente della Camera, al secondo richiamo, ha espulso dall'aula il collega della lega. Non lo può fare, perché solo dopo il secondo richiamo può espellere il deputato dall'aula !

Poi, mi scusi signor Presidente, c'è stata una violazione del regolamento che è gravissima. L'articolo 60, comma 2, così recita: « Se il deputato...

PRESIDENTE. Ha esaurito il suo tempo.

TEODORO BUONTEMPO. Le chiedo scusa.

PRESIDENTE. Ha esaurito il suo tempo. Sia sintetico. Le do un minuto ancora.

TEODORO BUONTEMPO. Dovrò allora chiederle nuovamente la parola per un altro richiamo al regolamento. Mi faccia finire !

PRESIDENTE. Non è una concessione, anche qui; è il regolamento che lei chiede di applicare.

TEODORO BUONTEMPO. Dopo aver fatto un richiamo all'articolo 88, le chiedo di parlare dell'articolo 61.

PRESIDENTE. L'ha già fatto il richiamo all'articolo 61. L'ha fatto adesso.

TEODORO BUONTEMPO. No, non l'ho fatto, perché non sono riuscito a leggere l'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo ...

TEODORO BUONTEMPO. Quando un deputato non esce dall'aula, si sospende la seduta! Ha capito? Questo è quello che dice l'articolo 60 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Non solo non avete sospeso la seduta, ma voi avete annullato un provvedimento in violazione di ogni norma regolamentare. Non si può consentire di andare avanti in questa maniera (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, mi ascolti (*Proteste del deputato Buontempo*). Mi ascolti!

TEODORO BUONTEMPO. Legga quello che c'è scritto qui!

PRESIDENTE. L'ho letto da piccolo e lo rileggo un attimo...

Per quanto riguarda la questione relativa all'articolo 88, i colleghi non hanno chiesto di intervenire per illustrare i singoli ordini del giorno, bensì hanno chiesto di intervenire sul complesso degli ordini del giorno, cosa che stanno ora regolarmente facendo.

In fase di ostruzionismo, come ho già dichiarato ieri (e tutti quanti hanno assentito) c'è un rispetto rigoroso delle regole da parte dei colleghi che fanno legittimamente ostruzionismo e da parte di chi dirige i lavori dell'Assemblea. Nessuna norma impone al Presidente di fare da balia ai singoli deputati (*Applausi polemici*

dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo). Ciascuno è stato eletto, ha svolto la propria battaglia politica, e così via. Ai colleghi della lega è sfuggito di chiedere questo.

(*Una voce dai banchi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: « Professore, professore! »*)

ROBERTO CALDEROLI. Non è vero! Non c'è sfuggito niente!

ROBERTO GRUGNETTI. Lei è un prevaricatore!

PRESIDENTE. Ciascuno è stato eletto, ha fatto la sua battaglia politica, e così via. Ai colleghi della lega è sfuggito di chiedere questo. Questo è accaduto, punto e basta.

ROBERTO CALDEROLI. Ti sei mangiato il regolamento!

PRESIDENTE. Colleghi...! Per quanto riguarda l'altra questione, quella relativa all'espulsione, non ero presente e quindi non ho potuto constatare quello che è successo. Comunque, d'intesa con il Vicepresidente di turno, Acquarone, e per evitare che il gruppo della lega fosse penalizzato dal fatto che, facendo ostruzionismo, era privato di un collega che avrebbe potuto fare ostruzionismo con gli altri, ho ritenuto, ripeto, per tutelare il diritto del gruppo della lega, di revocare il provvedimento e consentire al collega Bampo di svolgere la sua battaglia.

TEODORO BUONTEMPO. Se non esce dall'aula si sospende la seduta!

PRESIDENTE. Non si può sospendere la seduta quando sono in corso votazioni. Sarebbe un colpo di mano del Presidente!

TEODORO BUONTEMPO. Non è così, il regolamento non dice quando si vota o no (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Una voce dai banchi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: «Regolamento sovietico»)

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PAOLO ARMAROLI. Per un richiamo al regolamento, in collegamento a quanto diceva il collega Buontempo. Riconosco che il problema è piuttosto controverso e riconosco che ella, signor Presidente, l'ha posto in termini corretti; mi rimane un dubbio: a norma dell'articolo 88, primo comma, del regolamento, vi sono due fasi distinte - su questo non c'è dubbio -, quella dell'illustrazione degli ordini del giorno e quella relativa alle dichiarazioni di voto. Pertanto le fasi sono tre: illustrazioni degli ordini del giorno, dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno, votazione.

Il problema è che l'illustrazione è evidentemente una facoltà di cui può avvalersi o meno ciascun gruppo o il singolo deputato. Signor Presidente, con frase colorita ella ha detto che il Presidente non può fare da balia al gruppo ed è giusto; però capisco anche le ragioni dell'onorevole Buontempo, perché in certi casi e in certe fasi procedurali (anche perché non tutti siamo proceduralisti) mi domando (esprimo un dubbio) se il Presidente non debba ricordare che si è nella fase dell'illustrazione degli ordini del giorno e pertanto chiedere se qualcuno intenda intervenire.

Signor Presidente, il dubbio mi rimane, ma questo mi rafforza nella convinzione che la riforma regolamentare è quanto mai necessaria, anche se quello di cui ho parlato si può più semplicemente definire un'interpretazione del regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, la presentazione di numerosi ordini del giorno da parte dei deputati del gruppo della lega

nord per l'indipendenza della Padania costituisce la prova dell'impegno politico del nostro movimento - non soltanto in questa sede parlamentare ma anche in quella molto operosa del parlamento della Padania - sui problemi gravi e concreti che la manovra in esame mette in evidenza in tutta la loro bruciante attualità: dalla situazione economico-finanziaria (diciamo pure dal « baratro » economico-finanziario nel quale ci troviamo), ai mancati tagli sugli sprechi, alle mancate privatizzazioni, ai provvedimenti scioccanti nel settore farmaceutico, al fisco e, persino, al settore dei crediti all'artigianato, alle opere pubbliche ed alla questione che noi abbiamo sollevato dei bilanci delle organizzazioni sindacali.

Come è stato molto acutamente osservato, in una situazione come quella che ci troviamo ad affrontare il Governo avrebbe dovuto avere il coraggio di varare una forte manovra anticiclica, con al primo punto dell'ordine del giorno quello della ripresa degli investimenti, quello dei tagli degli sprechi e delle spese inutili, quello delle privatizzazioni e soprattutto quello di provvedimenti fiscali d'urto, che comportassero da subito un alleggerimento delle aliquote che gravano oggi sul sistema dell'impresa e particolarmente sulle piccole e medie imprese e sull'artigianato. Oltre a ciò, si sarebbero dovuti attrarre nel paese quegli investimenti che - come i signori del Governo sanno benissimo - con questi « venti » statalisti prendono direzioni molto diverse da quelle del nostro paese. Eppure, Dio sa se la struttura economica, la struttura dell'impresa - soprattutto di quelle della Padania - sarebbe adatta a ricevere oggi finanziamenti dall'estero!

Come accennavo in precedenza, tra i nostri ordini del giorno ve ne è uno molto significativo ed incisivo sulla trasparenza dei bilanci dei sindacati. Quest'ultimo coglie un aspetto estremamente significativo dei limiti che il regime partitocratico ha saputo fissare molto fortemente a tutela di uno dei suoi capisaldi: il vecchio potere dei sindacati unitari! Nel momento in cui le maggiori imprese del paese (dalla Finin-

vest alla Fiat) sono sotto inchiesta penale, e in cui finalmente è scattata - pare - anche un'inchiesta della magistratura sui mancati controlli della CONSOB in merito ai loro bilanci, oggi è semplicemente incredibile che i bilanci dei sindacati, con un giro d'affari di 3.000 miliardi annui, abbiano le caratteristiche di oscurità e di poca o nessuna trasparenza, che tutti ben conosciamo!

Altri due ordini del giorno che abbiamo presentato vertono su questioni che riguardano da vicino le regioni della Padania, particolarmente il Piemonte e la Liguria. Il primo concerne i danni alluvionali del novembre del 1994. A tale riguardo, il Governo dovrebbe sapere che persino quelli della precedente alluvione nel Canavese del 1993 tardano ancora ad essere risarciti, in quanto è prevista la riduzione per il 1996 delle autorizzazioni di spesa per gli interventi di ripristino delle opere pubbliche danneggiate da tali alluvioni.

Per quanto riguarda tale ordine del giorno, ovviamente attenderemo di conoscere il voto dei parlamentari eletti nella Padania, ma in liste diverse dalla nostra: un voto positivo su di esso, consentirebbe di metter fine a questi slittamenti che sono semplicemente vergognosi...

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, deve concludere!

MARIO BORGHEZIO. Sono tali anche perché la gente del Piemonte ha ragione quando afferma di essere stanca di attendere questi adempimenti da parte dello Stato centralista. È questa una regione che produce, che lavora e che si è rivolta più volte alle autorità, civilmente, con manifestazioni della società civile, in piedi e con la schiena dritta tipica di chi lavora e produce onestamente e contando soprattutto su se stesso: questa regione ha il diritto di avere finalmente da « Roma ladrona » i soldi che le spettano, per essere stati estorti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Borghezio.

MARIO BORGHEZIO ...e rapinati da un fisco rapace... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, intervengo in relazione all'ordine del giorno che ho presentato, riservandomi poi, magari alla fine quando avremo chiarito quali siano le procedure del regolamento da seguire, di intervenire per la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È già chiarito, onorevole collega.

RINALDO BOSCO. Non si sa mai, Presidente, la vita gira, e gira anche qui...! Ho chiesto un minuto di silenzio per commemorare la sanità; questa sanità alla quale si toglie sempre di più, credendo di poter risolvere i problemi del paese!

Presidente, io vengo da un piccolo paese del Friuli; in quella regione la gente lavora sodo, parte al mattino con il buio e rientra a tarda sera (*Commenti*). È gente che ascolto ogni giorno, e non solo in campagna elettorale, come voi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! È gente che è stufo di avere come « socio » questo Stato che nel tempo è diventato il « socio di maggioranza », senza dividerne i rischi d'impresa, anzi aggravando il rischio che le nostre aziende affrontano ogni giorno per i gravi pesi fiscali e per quelli inerenti la presenza asfissiante della Guardia di finanza, che opera per strada e nelle aziende, aggravando ancora di più i costi, per consegnare allo Stato conti che poi non tornano mai, per infliggere multe « megagalattiche » che non esistono, al solo fine di rilevare errori formali che ci impediscono di lavorare! E si sa che quando non lavorano le imprese non lavorano neppure gli operai, le maestranze; e se non lavorano e non guadagnano, non possono neppure pagare le imposte; e se non pagano le tasse non possono neanche mante-

nere tutti quei parassiti che si annidano negli enti inutili che questo Governo, invece, non combatte e continua a far vivere perché clientelare, connivente con il sistema che si vuol mantenere, oggi come ieri.

Signori, quello che voi reggete è il secondo tempo della prima Repubblica, non è ancora la seconda Repubblica! Noi vi porteremo nella seconda Repubblica, quando avremo la nostra Padania libera e avremo due monete per rivitalizzare il sistema economico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Signor Presidente, quando un'animale è infestato dai parassiti, prima o tardi muore dissanguato.

GIULIO CONTI. Sei friulano tu: che c'entra la Padania con il Friuli?

RINALDO BOSCO. Mi dispiace parlare in quest'aula di « pidocchi », ma di questo si tratta, quando si vogliono difendere queste « manovre » che portano solamente nuove tasse e non tagliano mai le spese. Vede, Presidente, quando si attenta alla società civile e vitale del paese, quella che produce, quando ci si attacca a chi lavora per premiare chi non fa nulla, si dà cattivo esempio anche ai giovani che non capiranno mai che c'è posto solo per chi vive lavorando, perché dove c'è un pastore di solito c'è anche un gregge. E questo gregge, signori miei, è quello che vi ha dato il voto, il consenso, che mi auguro capisca di aver mal riposto la sua fiducia, perché lo state spremendo!

Signor Presidente, il nostro gruppo sotterrà gli ordini del giorno presentati e non dichiarati inammissibili, non essendo collegati ad emendamenti cancellati e resi disponibili dall'azione del Governo che ha ritenuto di ricorrere al voto di fiducia, e ciò ha un suo profondo significato. Innanzitutto ciò è la dimostrazione che i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, anche se al collega di alleanza nazionale non piace, hanno partecipato in modo attivo all'intero dibattito e non ritengono inutile la

propria azione anche a fronte del blocco di una discussione che ha evidenziato...

PRESIDENTE. Onorevole collega, deve concludere.

RINALDO BOSCO. ...la volontà del Governo e della maggioranza di non discutere e di non confrontarsi in alcun modo con chi della maggioranza non fa parte. E chi non tiene conto della minoranza, chi non vuole il confronto certamente non vuole la democrazia! Di questo noi vi accusiamo, voi che volete continuare ad aggravare... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bosco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Signor Presidente, prima di intervenire, ritengo sia necessario un richiamo al regolamento con riferimento all'articolo 89. Giacché lei ha dichiarato inammissibile il mio ordine del giorno n. 9/1857/39, vorrei sollecitare il Presidente a considerare l'ipotesi di consultare l'Assemblea circa tale inammissibilità, alla luce di ciò che vado ad esporre.

PRESIDENTE. Onorevole Calderoli, quanto lei chiede non è possibile giacché siamo in fase di dichiarazione di voto; la sua richiesta atteneva alla fase precedente. Alcuni colleghi, infatti, hanno giustamente contestato l'inammissibilità, ma, in quella fase nessuno ha chiesto un voto.

Ripeto, doveva intervenire in quella fase. Adesso svolga la sua dichiarazione di voto.

ROBERTO CALDEROLI. Grazie, Presidente, per la precedente e l'attuale dimostrazione di democrazia da parte di questa Assemblea.

Utilizzerò pertanto il tempo che ci è stato assegnato per le dichiarazioni di voto per parlare di qualcosa che di ostruzionistico forse non ha proprio niente e che in-

vece probabilmente si ispira al buon senso.

Tenuto conto che il provvedimento in esame è teso al contenimento della spesa, anche di quella sanitaria e farmaceutica, tutti siamo al corrente del fatto che ciò che oggi spendiamo è pochissimo in relazione a quanto veniva speso nel passato e che con il di più qualcuno ci si è « ingrasato ».

Con il mio ordine del giorno si chiedeva al Governo di promuovere un'indagine sugli scandali del settore farmaceutico al fine di rendere possibile, in tempi brevi, l'identificazione dei responsabili. Non credo che il Presidente ignori che il Ministero della sanità svolga proprio — e mi dispiace non vi sia nemmeno un rappresentante di quel dicastero, trattando specificatamente la materia — la funzione di sorveglianza e di controllo... Chiedo scusa, non mi ero accorto che il ministro è seduto tra i banchi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo; evidentemente è così ansiosa di rivivere il ruolo di deputato che preferisce sedere qui anziché nei banchi del Governo... ! Anche se — ad essere onesti — mi rendo conto che quest'ultimo è un posto estremamente difficile da occupare nel periodo attuale.

Credo che in questo momento nessuno possa negare al Parlamento di sollecitare il Governo a compiere ciò che qualcun altro fino ad oggi non ha fatto. Forse i personaggi più noti li abbiamo anche pescati, mi chiedo però quali siano i responsabili, tutti i responsabili, anche coloro che magari siedono ancora nelle varie Commissioni o nel ministero (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Oggi stiamo affrontando il tema di proporre di rimborsare esclusivamente i farmaci che costano di meno (non tra farmaci simili, ma tra farmaci identici); mi sembra una forma di monopolio imporre che venga rimborsato solo un tipo di farmaco; sarebbe più corretto rimborsarli tutti fino al limite rappresentato da quello che costa di meno. Mi chiedo chi sia quel funzionario, quel membro della commissione unica del farmaco che abbia de-

ciso di far pagare il farmaco tre volte il suo prezzo, giacché ciò ha consentito il furto che è stato perpetuato fino ad oggi. I cittadini devono essere avvisati non solo del fatto che in futuro potrebbe dover pagare certi farmaci; devono essere avvisati del fatto che qualcuno fino ad oggi glieli ha fatti pagare tre volte, quando il farmaco mutava solo per il colore della confezione. Ebbene, quando si chiede di verificare chi abbia consentito di far pagare 15 mila lire un farmaco che ne costava 5 mila (il prezzo è ancora attuale, caro Presidente, potrebbe capitare anche a lei di doverne acquistare uno)... Richiamo la sua attenzione, signor Presidente; è un richiamo al regolamento; il regolamento infatti mi impone di rivolgermi al Presidente. Ma se quest'ultimo è girato, a chi mi rivolgo ?

PRESIDENTE. Avevo l'orecchio volto alle sue parole, per ascoltarla meglio, onorevole collega !

ROBERTO CALDEROLI. Non ho mai dubitato sulle capacità delle sue orecchie, Presidente, anche a vista...

PRESIDENTE. Alludeva alla potenzialità, non al volume... !

ROBERTO CALDEROLI. C'era anche un collega che la disturbava: a questo punto lo richiamerei ufficialmente... !

GIULIO CONTI. Sei in forma !

ROBERTO CALDEROLI. Giulio, sono in forma gli altri... !

A questo punto voglio svolgere la mia dichiarazione di voto sull'ordine del giorno. Vorrei proprio sapere perché il rappresentante del Governo... Signor sottosegretario, lei che ha espresso i pareri !

PRESIDENTE. Onorevole Calderoli, si rivolga al Presidente.

ROBERTO CALDEROLI. Presidente, il problema è che nell'ordine del giorno si cerca di chiarire... E non ascolta !

FRANCESCO STORACE. C'è Bogi!

PRESIDENTE. Onorevole Calderoli, la ascolto io e poi riferirò al sottosegretario.

ROBERTO CALDEROLI. Presidente, qui c'è un sottosegretario di questo Governo che ha rilasciato delle dichiarazioni che secondo me sono forse di rilevanza addirittura penale.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Calderoli...

ROBERTO CALDEROLI. Nell'ordine del giorno Cé n. 9/1857/46 si chiede al Governo di chiarire quale sia il significato delle parole « possibili reazioni dell'azienda titolare » e « prezzo derivante da contrattazione », pronunciate dal sottosegretario di Stato per la sanità, di cui c'è una copia scritta consegnata in Commissione.

Credo che da parte del Governo non vi sia alcuna difficoltà a chiarire quale significato si nasconda dietro questa contrattazione, che ignoravo il Ministero della sanità facesse, magari sottobanco.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calderoli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara o Calzavàra, non so. Ne ha facoltà.

Onorevole Calzavara, la prego: non manipoli troppo il microfono.

FABIO CALZAVARA. È tutto storto, signor Presidente, ma non sono stato io, lo giuro; forse sono stati i miei predecessori...

PRESIDENTE. Chieda all'onorevole Roscia se ne sa qualcosa!

FABIO CALZAVARA. Comunque, Presidente, mi chiamo Calzavàra.

PRESIDENTE. La ringrazio della precisazione. Continui, la prego.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, membri del Governo (*Si ride*), deputate e deputati italiani, deputati e deputate

padani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), anch'io, come delegato parlamentare veneto della Padania, mi riservo di intervenire eventualmente sui singoli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Come lei sa, questo non sarà possibile.

Proseguo prego.

FABIO CALZAVARA. Io non sono parlamentare da vent'anni come voi e non ho avuto i vostri insegnanti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Colmerà comunque rapidamente la differenza.

FABIO CALZAVARA. Presidente, queste interruzioni naturalmente vanno computate.

PRESIDENTE. Sì, stia tranquillo.

FABIO CALZAVARA. Come neodeputato, debbo dire di essere sgomento per l'andamento dei lavori e non tanto di quelli di questa sera o della giornata di ieri; sono rimasto sgomento fin dal primo giorno dell'Assemblea parlamentare.

Siamo al centro del potere centralista e quindi dovremmo anche avere il massimo della programmazione ed il *non plus ultra* della precisione. Invece, il *modus operandi* ispirato dalle vostre madri putative (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), cioè - se non fosse chiaro - dai vostri predecessori, è portatore di improvvisazioni e, quindi, di mancanza di serietà. Per fortuna il popolo fuori da quest'aula ne è sempre più a conoscenza.

Desidero comunque evidenziare che gli ordini del giorno presentati dalla lega nord per l'indipendenza della Padania, non sono proprio indipendentisti e forse neppure federalisti mentre, per converso... Va bene che sono uno degli ultimi arrivati, ma per favore almeno mi faccia godere di questi cinque minuti di gloria!

PRESIDENTE. Questa volta stavo ascoltando con l'orecchio destro, prima era il sinistro!

FABIO CALZAVARA. Come stavo dicendo, per converso, i provvedimenti adottati dal Governo, che in tutta la campagna elettorale si è sforzato di dichiararsi, attraverso i suoi membri, federalista, di federalismo non ne hanno neanche un po'; anzi, peccano vergognosamente di vecchia gestione partitocratica e vecchio clientelismo fallimentare, da prima e - se continuate così - ultima Repubblica.

Per fortuna che il nostro parlamento di Mantova non opera in questa maniera (*Commenti*) e permette di dare fiducia ai popoli della Padania, affamati, assetati e desiderosi di certezze democratiche, di oneste sicurezze economiche e di una giustizia chiara.

Vorrei riferirmi in modo particolare ad un aspetto a cui tengo personalmente e al quale il mio collega Anghinoni, che mi ha preceduto, ha già accennato. Egli ha detto: grazie al vostro voto di fiducia, l'ordine del giorno che voleva riequilibrare il settore della bieticoltura sparisce. Potremmo forse gridare al miracolo, ma che cosa ne pensano i bieticoltori di questo miracolo? Dopo il furto delle quote dello zucchero, ora si vedono buttati allo sbaraglio dalla sparizione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Il vostro voto di fiducia insegna innanzitutto come uccidere il dialogo politico e democratico e in secondo luogo come abbandonare un intero settore, in questo caso della bieticoltura ma non solo questo, purtroppo.

D'altra parte, vediamo l'attuale Governo quali alchimie...

PRESIDENTE. La ringrazio, collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colle-

ghi deputati del Parlamento romano, colleghi deputati del parlamento della Padania (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

GIULIO CONTI. Scimmia! Scimmietta!

DAVIDE CAPARINI. Intervengo sul complesso degli ordini del giorno, riservandomi poi di prendere la parola sui singoli ordini del giorno...

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato e sostenuto alcuni ordini del giorno che si sono avvalsi anche del contributo del parlamento della Padania. In questi ordini del giorno... Presidente, se vuole potrei portare dei pop corn o delle patatine, così almeno facciamo un *happening*, perché credo che questo Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole Roscia! Onorevole Roscia! Chiami l'onorevole Roscia che è davanti a lei, così le consente di parlare!

DAVIDE CAPARINI. Presidente, l'onorevole Roscia è seduto qui dietro!

PRESIDENTE. È vero, ha ragione! Ho confuso un altro deputato con l'onorevole Roscia!

DAVIDE CAPARINI. Presidente, se ha problemi di strabismo non è colpa mia!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole collega. Capita!

DAVIDE CAPARINI. In tutte le classi c'è sempre l'alunno cattivo, mi sembra!

La mancanza di dialogo voluta da questa maggioranza catto-comunista non ha permesso di confrontarci su alcuni punti salienti da noi evidenziati, come per esempio la certificazione per « snidare » le centinaia di migliaia di invalidi che truffano i cittadini padani che lavorano, e lavorano molto duramente per mantenerli. Solo noi, a quanto sembra, perché vedo che la vostra sensibilità per il lavoro è tale che pro-

babilmente qui di lavoro ne avete visto e fatto poco (*Proteste*)!

Gli oltre 13 miliardi di assegni che - è stato stimato - vengono pagati ogni anno ai falsi invalidi, soprattutto al sud, gridano vendetta (*Proteste*)! Sono convinto che coloro che in Padania producono ogni giorno per mantenere questi clientelismi e questi assistenzialismi che vi permettono di essere eletti...

GIULIO CONTI. Razzista! Sei un razzista!

DAVIDE CAPARINI. Sì, grazie! OK!

GIUSEPPE DEL BARONE. Buffone!

GIULIO CONTI. Sei un razzista scemo! Scemo!

PRESIDENTE. Onorevole Conti!

DAVIDE CAPARINI. Presidente, vorrei parlare!

GIULIO CONTI. Razzista biondo! È un discorso razzista! Lo deve richiamare Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Conti!

DAVIDE CAPARINI. Presidente, visto che questo è il Parlamento della Repubblica...

GIULIO CONTI. Vai a casa! Vai dai tuoi biondi, scemo!

PRESIDENTE. Onorevole Conti!

GIULIO CONTI. Sei una scimmietta!

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la richiamo all'ordine!

GIULIO CONTI. Deve richiamare lui, Presidente! Bisogna che se la smetta!

DAVIDE CAPARINI. Finché c'è...

GIULIO CONTI. Vai via, Sigfrido!

DAVIDE CAPARINI. Va bene, ragazzo! Stai calmo!

GIULIO CONTI. Lo richiami! È un mascalzone!

PRESIDENTE. Prego, collega! Facciamo i commenti domani mattina! Onorevole Conti, si accomodi!

GIULIO CONTI. Razzista!

PRESIDENTE. Calma, colleghi! Continui il suo intervento, onorevole Caparini!

GIULIO CONTI. È lui che deve richiamare!

PRESIDENTE. Onorevole Conti! Onorevole Conti! Onorevole Conti la richiamo all'ordine per la seconda volta!

GIULIO CONTI. Non ho fatto niente, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Conti, devo escluderla dall'aula... Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi! (*I deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania gridano: Secessione! Secessione!*) Colleghi, prendete posto! (*I deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania espongono uno striscione recante la scritta: Secessione*). Si tolga quello striscione! (*Vivissime proteste - Tumulti*). Suspendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 0,10 di giovedì 1° agosto, è ripresa alle 0,15.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di riprendere posto. Può riprendere il suo intervento, onorevole Caparini.

DAVIDE CAPARINI. Quanto tempo ho ancora, Presidente?

PRESIDENTE. Riprenda pure dall'inizio.

DAVIDE CAPARINI. Questa manovra avrà sicuramente gravissime conseguenze sulle categorie produttive del paese e sulla Padania. Questa manovra ha criminalmente cancellato 1.500 miliardi che sarebbero andati a completo beneficio della produzione. Lei, Presidente del Consiglio,

ha tagliato cento miliardi previsti per le aree depresse del nord ed ha distratto cento miliardi destinati agli aiuti per la produzione industriale. La scelta di operare una politica economica di redistribuzione discriminatoria ha portato alle sciagurate scelte di finanziamenti per progetti di demitiana memoria come il ponte sullo Stretto di Messina o la linea Salerno-Reggio Calabria mentre la Padania è soffocata da un sistema viario insufficiente e non proponibile per un paese che deve entrare in Europa.

Mentre migliaia di miliardi prendono per l'ennesima volta la via del sud la Padania soffre per una carenza strutturale e per una continua mancanza di...

MICHELE RALLO. Bugiardo, sei un bugiardo (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania!*)

PRESIDENTE. Collega, per favore. Continui pure, onorevole Caparini.

DAVIDE CAPARINI. La constatazione di come la classe politica dirigente utilizzi gli strumenti in suo possesso nel tentativo di rimandare l'inevitabile processo di rinegoziazione al fine di affrontare i meccanismi di risoluzione del contenzioso sorto tra la Padania e l'Italia porta irrimediabilmente ad una estremizzazione del contenzioso politico.

GENNARO MALGIERI. Dov'è la Padania?

DAVIDE CAPARINI. Una contrapposizione che ha le sue radici nell'attuazione di una politica centralista e colonialista che attraverso il controllo dei punti cardine del sistema come la giustizia, la scuola e il fisco si è garantita il dominio sull'economia instaurando un sistema di redistribuzione discriminatorio. Una classe dirigente che gestendo...

PRESIDENTE. Collega, deve affrettarsi a concludere ora.

DAVIDE CAPARINI. Per questo e per altri motivi, oltre che ricordare che la Padania è composta da popolo lombardo, da popolo piemontese, da popolo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ce'. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CE'. Vorrei iniziare a parlare, se è possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, per cortesia.

ALESSANDRO CE'. Spero di non essere interrotto ulteriormente.

PRESIDENTE: Anch'io lo spero.

ALESSANDRO CE'. Anche perché mi sembra che vi sia un andazzo realmente inaccettabile (*Commenti*). Lasciatemi parlare! Consentitemi almeno di esprimere il mio parere.

Abbiamo presentato molti ordini del giorno per supplire alla possibilità che ci è stata negata la prima volta in Commissione e purtroppo per la seconda volta in quest'aula. Ci risulta infatti siano stati presentati due documenti che non risultano invece al Presidente Violante.

Ci si consenta almeno di esprimere con chiarezza la nostra opinione, visto che all'interno di quest'aula dovremmo essere tutelati al riguardo e si impedisca invece di travisare quello che viene affermato. A quanto mi risulta, le dichiarazioni dell'onorevole Caparini, che mi ha preceduto, non erano altro che la pura e semplice verità, ossia che dai controlli effettuati al sud è risultato che la maggior parte delle pensioni erogate sono false (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Ragazzi miei: questi sono dati di fatto! Se poi voi, sull'onda di questo, vi sentite autorizzati a dare del razzista a qualcuno, vi autodefinite! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Per quanto riguarda invece il merito della questione, vorrei sottolineare che il complesso degli ordini del giorno che abbiamo presentato tende a rimediare ad una carenza strutturale della cosiddetta « manovrina ». In particolare, sul problema dei farmaci, sappiamo che anche all'interno della maggioranza vi è stato un confronto serrato ed una diversità di opinioni. Non ci togliamo dalla mente l'idea che realmente la fiducia sia stata posta anche un po' per evitare che si arrivasse al voto su un emendamento che avrebbe accentuato la spaccatura iniziale della maggioranza. Infatti, il ministro Bindi è intervenuto sulla riclassificazione dei farmaci in maniera, come già dichiarato dal capogruppo Pagliarini, « bulgara », non tenendo conto della tutela dei pazienti ai quali è rivolta.

Sappiamo che la spesa sanitaria è stata ridotta negli ultimi anni di ben 5 mila miliardi e, come già accennato dal mio collega Calderoli, non si è adeguatamente indagato per accertare chi lucrava sull'esagerata spesa sanitaria.

Si è voluto introdurre il concetto del farmaco di riferimento in maniera assolutamente imprecisa ed inadeguata e, a breve distanza di tempo, ci renderemo tutti conto che questo produrrà risultati disastrosi. Si è voluto attribuire maggiore potere, peraltro già enorme nel nostro paese, alla CUF, che può decidere con il decreto in questione se declassare nella fascia C, a sua discrezione (secondo parametri poco bene identificabili e sottoposti tra l'altro alle pressioni delle *lobbies* farmaceutiche, che in Italia sono enormi) prodotti che saranno a completo carico del paziente. Questo è assurdo perché danneggia anche tutte quelle aziende farmaceutiche che, pur operando sul mercato ed agendo in maniera corretta, non sono in grado oggi di ridurre i costi dei loro prodotti al livello dei farmaci di importo minore.

Un'altra questione, cui si è già accennato riguarda le dichiarazioni del sottosegretario...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, deve concludere.

ALESSANDRO CE'. Un momento, signor Presidente. Come dicevo, le dichiarazioni rese in Commissione dal sottosegretario di Stato per la sanità sono effettivamente gravissime. Quando egli dichiara che il Betaferon è l'unico farmaco che può essere somministrato per la terapia della sclerosi multipla, perché questo è stato deciso con l'azienda farmaceutica che lo produce, tale dichiarazione è inaudita, da denunciare vera e propria!

Non si capisce come mai altri farmaci che, invece, tuttora sono somministrati ad altri pazienti non possano continuare ad essere somministrati, solo perché il sottosegretario ed il ministro Bindi non sono d'accordo su questa possibilità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, in campagna elettorale i colleghi della maggioranza si proponevano agli elettori come un teorema facile da interpretare, ma difficile da applicare: meno tasse e più servizi.

A distanza di pochi mesi abbiamo la risposta al dilemma: « manovrina », che peraltro non prevede nuove entrate attraverso la riscossione di tasse, ma camuffa queste ultime con un sistema forse peggiore che è quello dei tagli. Ed allora vengono tagliate le risorse destinate alle zone alluvionate, alla sanità (100 e 700 miliardi), all'artigianato e all'industria. Mi meraviglio che in questo Governo, in cui c'è la grande presenza del popolo ligure ... All'interno di quest'aula vedo un certo signor Repetto che sorride di quella sua Liguria, che ha patito tanto l'alluvione ma che non può avere un soldino, di quella sua Liguria che ha una ferrovia per il collegamento Genova-Ventimiglia, che risale al 1900. Dovete sapere che dalle 22,30 in poi non si può più andare a Ventimiglia

perché non c'è più un treno. E siamo nel 2000 (*Commenti*)! Lo so che vi sembra strano, ma è vero!

A questo punto diciamo che lo stesso sistema viene adottato per il collegamento Torino-Savona. Ma poi andiamo oltre, Repetto, perché il sistema viene adottato anche per la statale n. 28. Quindi, la Liguria, nel suo Ponente è il ... Burundi! Adesso si vanno a tagliare quei 400 e rotti miliardi a favore di che cosa? Ascolta bene, caro Repetto: a favore di una normativa europea nella quale si dice che è entrata nel ciclo turistico la Calabria — ben venga, non voglio dire di no — ma così andiamo a rifare un'autostrada che non è mai stata pagata, mentre in Liguria la paghiamo tremila lire per duecento metri. Hai capito, Repetto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

Il sistema dei tagli passa attraverso... (*Commenti del deputato Napoli*). Se vuoi continuare, continua pure. Io non ho disturbato nessuno.

PRESIDENTE. Onorevole Ce', la prego di parlare rivolgendosi alla Presidenza.

GIACOMO CHIAPPORI. Mi scusi, io sono Chiappori ma lei mi chiama Ce'.

PRESIDENTE. Parli rivolgendosi alla Presidenza. Io la ascolto con grande attenzione.

GIACOMO CHIAPPORI. Abbiamo effettivamente provato a farci sentire o comunque a far sentire la voce della lega in maniera seria e coerente, credo. Evidentemente con l'arroganza del potere (che deriva forse dal potere), non abbiamo ottenuto alcun risultato. Lo si vede in quest'aula come lo abbiamo visto nelle Commissioni. I nostri emendamenti valgono zero, non vengono recepiti; qualcuno ci sorride.

A questo punto abbiamo fatto una serie di azioni in quest'aula — e le avete viste — che hanno dimostrato praticamente, credo, al di là di tutto quello che avete detto fino adesso, la serietà di questo gruppo nel fare l'opposizione che gli com-

pete. E, al di là delle parole, non potete dire di no!

A questo punto riteniamo che questa nostra opposizione non abbia un effetto inutile o sterile. Abbiamo infatti evidenziato, in quattro o cinque ore, tre fattori molto importanti: la fragilità di nervi del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole collega, dovrebbe avviarsi a concludere.

GIACOMO CHIAPPORI. Uno interviene come vuole, no?! Il fatto che la lega sia effettivamente l'unica forza di opposizione è anche confermato dai colleghi di forza Italia e l'ho sentito dai colleghi di alleanza nazionale; ho avvertito questa vostra impotenza e la voglia, forse, di ciò che ha fatto la lega in questi ultimi giorni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Abbiamo anche dimostrato che se il Governo non tratta o se comunque la maggioranza non comincia a trattare in maniera seria la minoranza, allora questo Governo avrà bisogno di ricorrere molte volte al voto di fiducia.

Concludo dicendo che non sono stati previsti interventi strutturali, che i tagli sono stati fatti non tanto agli sprechi ma alle spese pubbliche, che non si è affrontata la semplificazione di norme burocratiche...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Chiappori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, mi faccia parlare!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Chincarini.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, radi rappresentanti del Governo, prima di entrare nel merito della mia dichiarazione circa il complesso degli ordini del giorno « sopravvissuti » al vaglio della Presidenza ed alle

conseguenti dichiarazioni di voto, mi corre l'obbligo di esprimere...

PRESIDENTE. Mi scusi, voglio dirle che queste sono le dichiarazioni di voto!

UMBERTO CHINCARINI. Lo capisco.

Mi corre l'obbligo di esprimere il mio disagio per aver vissuto in prima persona i tafferugli di poco fa in occasione del voto di fiducia: il disagio, non la sorpresa. Immagino che domani la stampa di regime dipingerà l'accaduto come l'ennesimo eccesso — tra virgolette — della lega nord per l'indipendenza della Padania. Io respingo con fermezza quella che sarà la nuova provocazione cattocomunista prezzolata (*Applausi dei deputati del gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

La volgarità delle espressioni verbali con cui gli esponenti della maggioranza ci hanno aggredito per un nostro atteggiamento formalmente corretto è preoccupante: i razzisti, i violenti, i fascisti siete voi!

TIZIANA VALPIANA. Buffone!

UMBERTO CHINCARINI. Dinanzi alle prime avvisaglie di quella che sarà la nostra grande rivoluzione pacifica, gandhiana, che porterà inesorabilmente all'indipendenza del nord (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Collegli!

UMBERTO CHINCARINI. Dinanzi, dicevo, alle prime avvisaglie di quella che sarà la nostra grande rivoluzione pacifica, gandhiana che porterà inesorabilmente all'indipendenza del nord, dinanzi alla espressione democratica di contrarietà al regime corrente, reagiscono con l'intimidazione, con l'insulto, con la forza!

I trascorsi di fiancheggiatori del terrorismo degli anni di piombo di alcuni vostri componenti non vengono cancellati da cravatte buone e da giacche eleganti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Compagni, era questo lo Stato che volevate? È possibile che alcuni nostri giovani

militanti solo per aver avuto l'ardire di indossare una maglietta, una camicia verde, simbolo di libertà, debbano subire perquisizioni, intimidazioni, preavvisi di sanzioni? Questo è il vostro garantismo, questa è la vostra cultura governativa, questo è il vostro modo d'intendere il rapporto tra maggioranza ed opposizione?

L'opposizione al sistema si può fare anche non condividendo le scelte della maggioranza: io vi chiedo di consentircelo.

Esprimo contrarietà per l'ecatombe degli ordini del giorno, sottolineando tuttavia che i due accolti come raccomandazione dal Governo — mi riferisco agli ordini del giorno Pistone e Bonato n. 9/1857/10 e Moroni n. 9/1857/12 — trovano il mio completo appoggio. Tuttavia credo che come altri accolti come raccomandazione finiranno nel dimenticatoio, archiviati, ma li seguirò anche nei prossimi mesi.

È vero che la riforma dell'organizzazione dei trasferimenti agli enti locali va profondamente rivista, ma temo che questo Governo, questa maggioranza non faranno in tempo a salvare il nord dalla rovina.

Sui nostri manifesti in campagna elettorale era scritto chiaramente e semplicemente: basta tasse, basta Roma! Non abbiamo ingannato gli elettori.

Questa manovra di bilancio è superata perché manca una sintesi che sia di facile lettura per tutti. Manca inoltre la situazione del patrimonio e ci sono ancora voci che ci tramandiamo ormai da secoli, come le partite di giro e le partite di transito, che con la ragioneria non hanno assolutamente niente a che fare.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Chincarini.

UMBERTO CHINCARINI. Volevo solo dire che abbiamo tentato di lavorare in Commissione e in aula sulla sostanza, ma c'è stato impedito (*Applausi dei deputati del gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania- Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, lei aveva chiesto di parlare: a quale titolo?

GIACOMO CHIAPPORI. Rinuncio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapuscì. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, spero che anche per l'ora tarda non dormiate tutti.

Nella manovra che ci viene sottoposta per la votazione ci sono parecchi tagli agli investimenti e alle spese. Tra i tagli alle spese molti riguardano l'assistenza sanitaria. Queste ristrettezze pongono il nostro paese su un piano di sottosviluppo sociale.

Il Governo giorni addietro emanò provvedimenti che non ci possiamo permettere (lo sottolineo) a favore dei Rom presenti nel nostro paese: 35 mila lire al giorno, un milione e 50 mila lire al mese!

Se qualcuno non lo sa ancora, voglio far presente una cosa: ci sono persone, pensionati, che hanno pagato le tasse e i contributi nel nostro paese e che vivono con una pensione di 600 mila lire o poco più.

NICHI VENDOLA. Studia l'italiano, ignorante!

ELENA CIAPUSCÌ. Io vorrei chiedere al Governo o agli onorevoli colleghi, se mi possono dare una risposta, come mai, se un nostro concittadino, un contribuente italiano che ha pagato le imposte, può vivere con 600 mila lire, diamo un milione e 50 mila lire ai Rom per poter vivere. E poi dicono che i razzisti siamo noi (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di alleanza nazionale e del deputato Rosso - Applausi polemici del deputato Taradash*)!

Se qualcuno non ricorda bene la matematica, tra 600 mila lire e un milione e 50 mila c'è il 50 per cento in più (*Commenti - Una voce: « Vergognati! »*).

Questo Governo con questa manovra...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia... Onorevole Diliberto, le dispiace consentire all'onorevole Ciapuscì di proseguire?

ELENA CIAPUSCÌ. È sintomo che si sono svegliati!

Questo Governo, con questa manovra che viene chiamata « manovrina », chiede ancora una volta dei sacrifici, estremi e continui sacrifici ai cittadini, ai contribuenti che pagano regolarmente i tributi in Italia senza avere in cambio nessun servizio. Qualora si debba ricorrere all'assistenza sanitaria, pagata regolarmente, dobbiamo corrisponderne ancora il costo, che in pratica viene pagato due volte.

Uno Stato che vuole definirsi avanzato non può far morire i suoi cittadini perché non può permettersi di assorbire i costi per far vivere in un'Italia decente. Mi riferisco alla sanità, ai collegamenti e alla viabilità nel paese. Soltanto sulla viabilità abbiamo un bollettino di guerra!

In questa « manovrina » - dico manovrina tra parentesi - ...

FRANCESCO STORACE. È una « manovrona »!

ROLANDO FONTAN. Bravo, Storace!

ELENA CIAPUSCÌ. ...che è una manovrona, come dice il collega di alleanza nazionale. È vero, ha ragione. Tra l'altro non so proprio come si vorrà definire la prossima manovra di bilancio, visto che questa è una manovrina...

ROLANDO FONTAN. Manovra-bis!

ELENA CIAPUSCÌ. Con questa manovra il Governo taglia gli investimenti al paese penalizzando le piccole e medie imprese perché aumenta per queste i costi. Faccio presente che è la piccola e media impresa a pagare oltre il 60 per cento delle entrate dello Stato. Ebbene, penalizzando sempre queste imprese, si penalizzano le entrate dello Stato, si demoralizzano i concittadini e i contribuenti.

Mi viene il sospetto che questo Governo voglia affossare la capacità imprenditoriale degli italiani...

PRESIDENTE. Deve concludere, collega.

ELENA CIAPUSCI. Concludo, un attimo.

Il Governo vuole affossare la capacità contributiva e tutto quello che di privato e di libero c'è ancora in questa Italia, cosa che invece il governo della Padania indipendente non vuole.

Io vorrei anche riallacciarmi a quanto è stato prima anticipato da una collega di forza Italia, che rivendicava i tagli per la ricostruzione del post-terremoto in Sicilia, evento accaduto svariati anni fa, e far presente che questa « manovrina » taglia anche finanziamenti per la ricostruzione del Piemonte e il fatto è successo solo due anni fa...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ciapusci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Onorevoli colleghi, signor Presidente, chiedo se posso preventivamente intervenire sull'ordine dei lavori, se mi è concessa questa possibilità.

PRESIDENTE. Sempre. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Volevo chiedere come ella intende condurre il prosieguo del dibattito in aula.

PRESIDENTE. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha stabilito che alle 9 del 1° agosto si procederà al voto finale sul provvedimento, quindi abbiamo a disposizione tutta la notte per andare tranquillamente avanti (*Applausi*).

PAOLO COLOMBO. Onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, ho fatto questa premessa perché francamente mi sembra che l'Assemblea si stia trascinandosi in un clima, a mio avviso, non congruo, non accettabile per condurre in modo sereno, pacato, riflessivo, puntuale, decoroso...

PAOLO PALMA. Ecologico...

PAOLO COLOMBO. ...e nei giusti termini queste dichiarazioni di voto, questi interventi...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, onorevole Storace! Prego, onorevole Colombo.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, la invito a non sottrarmi il tempo assegnatomi.

PRESIDENTE. È tutto calcolato!

PAOLO COLOMBO. Grazie, signor Presidente.

Anche questo clima mi sembra che contribuisca a testimoniare e a giustificare un'impressione che emerge dalle modalità con le quali si arriva all'approvazione di questi ordini del giorno, che sono stati presentati dopo la richiesta della fiducia per l'approvazione di una manovra correttiva dei conti pubblici.

Ritengo che sia stata compiuta una serie inannellata di errori da parte del Governo e di chi ha presieduto l'Assemblea (non mi rivolgo in questo momento solo a lei, ma anche ai Vicepresidenti che hanno presieduto durante la sua assenza) che ci obbligano ora ad intervenire nella condizione che citavo prima.

Il nostro gruppo, che rappresenta a tutti gli effetti e senza ombra di dubbio gli interessi della Padania, è stato discriminato e posso dimostrarlo con i numeri, non solo a parole, ma facendo riferimento agli interventi effettuati in Commissione, emendando il documento proposto dal Governo con proposte che sono state in gran parte respinte e poi ripresentate in aula. Il Governo poi ha posto la questione di fiducia e di fatto ha impedito la discussione degli emendamenti. Anche nei confronti degli ordini del giorno, cioè di strumenti che non mutano l'assetto di bilancio previsto dalla manovra, poiché si tratta di raccomandazioni, suggerimenti e inviti al Governo, ci vediamo fortemente penalizzati, proprio noi che rappresentiamo legittimi interessi del popolo padano. Su 74 ordini

del giorno, di cui 37 — il 50 per cento — presentati dal nostro gruppo, ne sono stati dichiarati inammissibili 22, cioè il 60 per cento del totale. Del rimanente 40 per cento, 11 non sono stati accettati dal Governo, cioè il 30 per cento del totale dei nostri ordini del giorno. Quindi il 90 per cento dei nostri ordini del giorno sono rimasti sulla carta. Dei restanti...

PRESIDENTE. Deve concludere.

PAOLO COLOMBO. Sto concludendo. Quanto tempo ho a disposizione?

PRESIDENTE. Undici secondi.

PAOLO COLOMBO. I restanti ordini del giorno che sono stati accolti come raccomandazione rappresentano non più del 5 per cento degli ordini del giorno complessivi e francamente ritengo che sia anche ... *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà. *(Una voce dai banchi del gruppo di alleanza nazionale: « In piedi! »)*.

La battuta è vecchia. Prego, onorevole Copercini.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi assonnati *(Si ride)*, prendo la parola con un certo disagio perché intendevo illustrare un ordine del giorno, mentre dovrò svolgere una dichiarazione di voto. Signor Presidente, in quest'aula abbiamo subito delle infrazioni al regolamento, che sono state già messe in luce da alcuni colleghi. Il suo comportamento è stato — per così dire — dirigistico, per non dire di peggio!

Al di là della posizione che la lega ha preso nella discussione di questo iniquo provvedimento — che voi chiamate ostruzionismo, mentre noi avevamo presentato emendamenti ed ordini del giorno con finalità propositive, come abbiamo dimostrato nel corso degli anni — riteniamo che l'atteggiamento del Governo nel porre la

questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione e quello della Presidenza nell'assumere questi comportamenti regolamentari, dimostrino un estremo disagio politico sia dei gruppi che detengono il potere e che vogliono continuare a mantenerlo sia del Governo, che non si accorge che si sta comportando come un baco che si costruisce il bozzolo attorno a se stesso o come uno struzzo che nasconde la testa sotto la sabbia. Questo Governo non ha il coraggio morale e civile di cercare di risolvere i problemi affrontandoli con determinazione e si trascina stancamente in avanti prolungando l'agonia del paese (di carattere sociale, morale e soprattutto economico)!

Sono anni ormai che la lega nord denuncia il grave stato di disagio di tutte le regioni del paese, soprattutto del nord, della Padania che si dibatte in una situazione nella quale queste manovre del Governo la trascineranno alla morte economica ed alla chiusura di quello strato di piccole imprese, vessate in continuazione e che non avranno più la forza né morale né economica di tirare avanti.

I lavori di questo Parlamento rischiano ormai di trasformarsi in una seduta perenne di bilancio. Negli ultimi due anni, infatti, tra leggi finanziarie, assestamento di bilancio, discussione del DPEF, manovre e stangatine varie, i lavori parlamentari sono stati congelati in sterili discussioni tra chi propone qualcosa di nuovo (noi della lega nord) e chi (gli altri) cerca di portare avanti progetti che vengono da molto lontano...

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, deve avviarsi alla conclusione.

PIERLUIGI COPERCINI. Nel corso della discussione dell'ultima legge finanziaria affermai che questo Parlamento si stava trasformando da un mercato delle vacche ad un blocco di potere che impone in continuazione le proprie idee senza curarsi di ciò che dice l'opposizione, anche a livello propositivo. Infatti, mentre prima ogni singolo parlamentare cercava, attraverso mediazioni, di portare a casa qual-

cosa per il suo territorio, adesso è il Governo che impone dall'alto tutto e comunque!

Approfitterei della presenza in aula del ministro Prodi (mi dispiace, peraltro, che in questo momento sia assente il ministro Burlando) per chiedergli quali siano i progetti del Governo per le grandi opere infrastrutturali...

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Copercini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri superstiti ed « eroici » (li definisco così perché, nonostante l'ora, qualcuno resiste ancora), ieri, nel mio primo intervento, cercavo di far capire che qualche anno fa una manovra del genere veniva comunemente chiamata « stangata », invece adesso si cerca di correggere il tiro e far passare una terminologia più consona, più *politically correct* (definizione di moda), per cui viene chiamata « manovrina ». In realtà, per qualcuno non si tratta di stangata, ma di un'effettiva manna provvidenziale, mentre per altri è stangata, soprattutto per i settori produttivi importanti e fondamentali per il nostro paese (mi riferisco ai tagli previsti per il settore dell'artigianato e per l'industria in genere). È bene, allora, definirla per alcuni, come dicevo, con il termine appropriato di manna provvidenziale (mi riferisco all'intervento che prevede il salvataggio del Banco di Napoli).

So che in Commissione i colleghi della lega nord per l'indipendenza della Padania hanno avanzato proposte che naturalmente non sono state accolte. Questo provvedimento tende a salvare un Istituto di credito che è una delle banche più importanti del paese (una volta veniva studiato sui libri di scuola ed è finito per diventare istituto di interesse nazionale).

Ebbene, nell'immaginario collettivo, la banca è un'azienda che, lavorando il denaro, dovrebbe facilmente produrre reddito e contribuire ad accrescere la ricchezza. Questa, invece, è una banca che ha

bisogno oggi di un cospicuo finanziamento, dell'ordine di 2 mila miliardi, per sopravvivere.

MARIA CARAZZI. Ricordati del Banco Ambrosiano!

GIUSEPPE COVRE. Il Banco Ambrosiano è stato salvato anni fa, se ben ricordo, onorevole collega, per l'intervento di altre banche.

MAURO FABRIS. La Banca Cattolica del Veneto.

GIUSEPPE COVRE. Esatto, la Cattolica del Veneto. Questa banca, invece, viene salvata soprattutto con l'intervento del Tesoro, del denaro pubblico. C'è una sostanziale differenza rispetto a qualche anno fa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Mi sono chiesto ed ho svolto anche un intervento al riguardo in Commissione, come sia stato possibile che questa banca abbia cumulato in pochi anni una perdita di oltre 3 mila miliardi, che non sono « bruscolini »...!

GIULIO CONTI. La Cariplo!

GIUSEPPE COVRE. Mi sono chiesto e chiedo agli onorevoli colleghi dove siano stati gli amministratori; se si possono ancora definire tali, coloro che hanno retto le sorti della banca in questi anni. Io non li definirei amministratori, ma dissipatori di denaro pubblico! Definirli amministratori, infatti, è un'offesa a coloro che in realtà amministrano anche piccole aziende artigianali, piccole botteghe, e che riescono a farle sopravvivere. Questi signori, che una volta venivano chiamati anche « boiardi »...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIUSEPPE COVRE. ... hanno dilapidato un'autentica fortuna. Dove sono adesso? Perché non sono stati chiamati a rispondere personalmente di questo sperpero di denaro? Qualcuno non c'è più, è passato al mondo dei più, come viene anche chiamato, ma ci sono gli eredi che godono oggi

di cospicue risorse, frutto di liquidazioni interessanti, dell'ordine di qualche centinaio di milioni o di qualche miliardo.

Mi sarei aspettato che il Governo avesse proposto una vera operazione di recupero di soldi, soprattutto da questi signori, che non chiamo più, ripeto, amministratori, ma « approfittatori », comunque incapaci. Signor Presidente, una banca deve essere in grado di sopravvivere, altrimenti... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Covre.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIRENZO DALLA ROSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, visto ciò che è accaduto questa sera, devo ammettere che oggi, ormai è il 1° agosto 1996, ho scoperto di essere stato eletto anziché al Parlamento di Roma alla Camera dei soviet (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

La presentazione ed il sostegno che il nostro gruppo dà agli ordini del giorno presentati e non dichiarati inammissibili, non essendo collegati ad emendamenti sui quali non ci si è potuti pronunciare a seguito della posizione della questione di fiducia da parte del Governo, hanno un profondo significato. Esso è innanzitutto la dimostrazione che i deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania hanno partecipato in modo attivo a tutta la discussione e non ritengono inutile la loro azione anche a fronte del blocco della discussione, che ha evidenziato la volontà del Governo e della maggioranza di non discutere.

Lo stesso significato ha avuto la presentazione di una relazione di minoranza da parte dell'onorevole Pagliarini, a nome del nostro gruppo, anche come espressione del governo della Padania.

Al di là di ciò, noi affidiamo al contenuto ed al sostegno dato ai nostri ordini

del giorno l'espressione di alcuni punti della linea politica del nostro movimento, affinché siano ben chiari al Governo ed ai cittadini elettori. La maggioranza potrà respingerli, ma i cittadini devono sapere che anche in questo modo la lega nord per l'indipendenza della Padania ha tentato di modificare fino all'ultimo una manovra economica e finanziaria inutile e sbagliata. Non sono infatti previsti interventi strutturali e non si sono operati tagli effettivi non tanto alla spesa pubblica quanto agli sprechi. Contemporaneamente, non si è affrontata la questione della semplificazione di alcune norme burocratiche e di adempimenti vessatori per il cittadino e per le imprese.

Nel mio intervento di ieri osservavo che, con le riduzioni dei trasferimenti agli enti locali, previste nella manovra, si allontanava la prospettiva minima del federalismo. La manovra, con le misure a favore dell'impiego dei capitali nei titoli pubblici, è un provvedimento di tipico stampo centralista.

Tutta la manovra, signor Presidente del Consiglio, è composta da un lato da interventi semplicistici e dall'altro da provvedimenti che infliggono colpi drammatici e cinici alle piccole e medie imprese ed ai cittadini.

Verranno poi colpiti i programmi dell'ANAS per l'adeguamento della rete stradale, del quale tanto ha bisogno la Padania, il Veneto in particolare. Ben altri avrebbero dovuto essere i provvedimenti; ma lei, Presidente Prodi, si trova ad essere come un vaso di terracotta costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro.

Onorevole Prodi, con la presentazione di questa manovra il suo Governo ha dimostrato di non avere coraggio né quel minimo di dignità sufficiente a non cedere ai ricatti di rifondazione comunista e dei sindacati.

Per questo motivo, signor Presidente, sostengo il complesso degli ordini del giorno presentati dalla lega nord per l'indipendenza della Padania, chiedendone l'approvazione (*Applausi dei deputati del*

gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, il Governo Prodi, chiedendo ieri sera la fiducia, ha mostrato la debolezza dell'esecutivo. Tuttavia un effetto positivo lo ha ottenuto, visto che - come si legge sui giornali - in soli dieci minuti le diversità di opinione esistenti nella maggioranza tra il ministro degli esteri Dini ed il ministro della sanità Bindi sono state ricomposte.

Se erano sufficienti dieci minuti per ricomporre il tutto, mi domando perché siano state fatte certe dichiarazioni. Allora, un plauso deve andare alla lega nord per l'indipendenza della Padania che, in qualche modo, ha ricompattato il Governo in così breve tempo.

Come dicevo, il Governo ha mostrato tutta la sua debolezza con la decisione assunta dopo sole tre ore di dibattito democratico sugli emendamenti, da noi presentati, volti a modificare in maniera sostanziale la manovra; anzi, mi correggo, la « manovrina », sempre per rimanere nell'ambito della terminologia buonista del Governo Prodi (caso mai il Primo ministro ci racconterà in anteprima cosa ha letto sui giornali di quest'oggi...!).

Questa « manovrina » è invece una vera manovra, molto forte nei confronti di tutti quegli enti e di quelle imprese che, come dicevano i miei colleghi, danno un gettito fiscale elevato a questo Stato. Non vi è stato modo di discutere alcun emendamento; la discussione è stata bloccata, ancora una volta è stata « blindata » e abbiamo dovuto ripiegare sulla presentazione di ordini del giorno (di solito, un ordine del giorno non si nega a nessuno); il Governo « buonista » di Prodi ha voluto anche questa volta mostrare i muscoli ed ha tagliato emendamenti, per la verità, non solo della lega, ma anche dei colleghi della maggioranza che - guarda caso - erano uguali ai nostri e che andavano a

coprire quei buchi che si sono aperti con questa manovra. Ciò specialmente per quanto riguarda tutto il settore dell'agricoltura, che si vuole difendere solo a parole. Infatti, quando si tratta poi di passare dalle parole ai fatti, il Governo prende altre vie.

Come dicevo, erano stati presentati emendamenti a firma di colleghi della maggioranza (dei colleghi Di Fonzo e Tattarini), che chiedevano di reintegrare il capitolo riguardante i fondi sulle calamità naturali ed il fondo di solidarietà nazionale...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, deve avviarsi a concludere.

GIANPAOLO DOZZO. Di già ?

PRESIDENTE. Ho detto che deve avviarsi a concludere; ha un minuto.

GIANPAOLO DOZZO. Ho fatto scattare il mio cronometro, forse non siamo coincidenti con i tempi.

PRESIDENTE. Pazienza !

GIANPAOLO DOZZO. Come dicevo, si trattava di emendamenti che andavano a reintegrare i fondi indicati, importantissimi per il settore.

Da ultimo il Governo ha bocciato l'emendamento da me presentato, riguardante l'intero settore dello Stato sociale, il patrimonio associativo e cooperativistico. Il nostro Robin Hood vuole difendere i poveri, ma quando si presenta un emendamento che va a proporre una riforma del terzo settore, il buon Robin Hood lo boccia.

Mi domando allora, signor Presidente, quali siano le vere intenzioni di questo Governo per la prossima manovra finanziaria, visto che in questa cosiddetta « manovrina » abbiamo scoperto un Governo che ha mostrato i muscoli, ma muscoli sgonfi, che ha mostrato tutta la sua antidemocraticità negando a questo Parlamento la possibilità di discutere in modo serio e coerente tutti gli emendamenti che avevamo presentato (*Applausi dei deputati*

del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Vorrei chiederle, signor Presidente, se può gentilmente invitare un commesso a portarmi una copia dell'ordine del giorno di oggi, giovedì 1° agosto 1996. Vorrei sapere infatti cosa recita l'ordine del giorno odierno, che sicuramente da qualche parte c'è, in quanto non credo che lei presieda una seduta pubblica per la quale non esiste un ordine del giorno formale.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, come lei sa l'ordine del giorno è stato letto in precedenza perché questa è una seduta notturna e, quindi, la stessa seduta proseguirà fino a domani mattina.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo — a dire il vero sempre meno —, onorevoli colleghi, e, se mi è permesso ed in segno di comprensione per quanto è accaduto precedentemente, emériti commessi, che avete permesso che l'onorevole Bampo rimanesse libero in aula, libero per la Padania, ma non per aver strappato e tolto la nostra voglia di libertà; era solo momentanea, l'avremmo fatto noi.

Nel merito, devo dire che nell'VIII Commissione lavori pubblici abbiamo evidenziato gli aumenti pericolosi relativi ai tributi speciali catastali; aumenti pericolosi perché favoriscono la gestione illecita. Esempi di aumenti che corrispondono al raddoppio dei tributi catastali ne possiamo riscontrare ovunque in tutto il paese.

Voi, rappresentanti del Governo dell'Ulivo, state riducendo le tasse e i tributi e con voi molte volte la stampa, quella stampa di regime... Chiediamo agli ordini professionali se questo è vero! Chiedia-

molo in particolare all'ordine dei geometri! Chiediamolo agli utenti che d'ora in avanti dovranno esigere documenti o presentare elaborati con un costo raddoppiato! Così, si andrà presso l'UTE con un portafoglio raddoppiato.

E ancora si registra l'aumento delle tasse ipotecarie, che in taluni casi risultano superiori all'eventuale bene che si acquista: si veda l'esempio che in Commissione lavori pubblici ha portato in modo corretto il nostro capogruppo, onorevole Formenti.

Altra assurdità che abbiamo evidenziato in Commissione per quanto riguarda la « manovrina » è la differenziazione dell'IVA sul metano: 19 per cento al nord e 10 per cento al sud. Con essa si avalla il dualismo tra i due paesi: la Padania e l'area mediterranea.

La « manovrina » risulta sicuramente un'operazione che tende a bloccare lo sviluppo delle regioni della Padania ed in particolare della situazione precaria della viabilità della regione padana e del Triveneto, oggi motore e volano dell'economia europea, e sottolineo europea.

Il Governo ha accolto il mio ordine del giorno relativo al finanziamento di compiti di patronati e organizzazioni sindacali. Mi auguro che le organizzazioni sindacali, ed in particolare la triplice, vedano eliminate quelle obbligatorietà per gli operai, i quali oggi si trovano in difficoltà con una busta paga livellata verso il basso; una busta paga che ormai non permette più loro di acquistare la carne Simmenthal perché costa troppo. Così, acquistano le scatolette di tonno!

Abolire il ministero è la soluzione vera, al fine di decentrare le competenze, smantellando i carrozzoni romani.

Contro Roma-Polo e contro Roma-Ulivo! Contro il ponte sullo Stretto di Messina, simbolo targato De Petrus, che vuole unire fisicamente ciò che è diviso idealmente, socialmente e culturalmente. Spero che i « garibaldini » dei lavori pubblici non proponano questa soluzione. Concludo il mio intervento in anticipo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, la mia dichiarazione di voto sul complesso degli ordini del giorno è a favore delle proposte presentate dalla lega nord per l'indipendenza della Padania (a dire il vero, delle poche che sono rimaste) ed è contraria, ovviamente, a tutte le altre.

Sono contrario a tutti gli altri ordini del giorno presentati, perché risulta sempre più evidente che il Polo di Roma e l'Ulivo di Roma, anche con questa manovra, continuano, anzi intensificano la razzia ai danni del popolo della Padania. E visto che la Padania è stanca di essere raziata, ogni ulteriore tentativo di indirizzo a questo Governo che provenga dai due poli romani deve essere inteso come un ulteriore tentativo ai danni del nostro popolo, e quindi va bocciato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

I nostri ordini del giorno vanno approvati pur sapendo che il decreto-legge in discussione non è migliorabile perché è completamente sbagliato. Per quanti ordini del giorno si presentino, non si riuscirà mai a migliorare un lavoro che parte sbagliato fin dall'inizio, in quanto ignora completamente gli indirizzi di riordino e di contenimento necessari per frenare la spesa pubblica, e contemporaneamente non fornisce quegli strumenti necessari ad un rilancio delle attività produttive. Intendo dire che mancano previsioni di interventi a sostegno degli investimenti, di nuova occupazione, di stabilità della moneta; e mancano soprattutto indicazioni certe relativamente alle richieste di nuove opere infrastrutturali, specialmente in Padania, dove si è costretti a lavorare in condizioni estremamente penalizzanti. Si continua a costringere un popolo, quello padano, a lavorare per mantenere tutte le restanti regioni d'Italia, in condizioni ormai paragonabili a quelle drammatiche dei lavoratori dei paesi extracomunitari

(*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Per recuperare il tempo perso nei trasferimenti da e per il luogo di lavoro (che è inevitabilmente lungo, data la cronica mancanza di finanziamenti per la viabilità nella Padania), occorre trattenersi di più sul luogo di lavoro. Ma questo non basta. Si recupera l'alto costo del lavoro dovuto a questo malgoverno con il mancato potere d'acquisto dei salari, fermandosi quindi a lavorare ancora qualche ora in più. E non basta ancora. In un periodo in cui si procede verso la globalizzazione dei mercati, i salari devono scendere per contenere i costi dei prodotti, che altrimenti andrebbero fuori mercato. Alla fine, quindi, il miraco-*lo* del nord-est si rivela solo un *bluff* perché, per essere competitivi, bisogna aumentare sempre di più le ore lavorative, mentre diminuisce sempre di più il potere d'acquisto dei salari. Lascio a voi decidere se questo è un miracolo o meno!

Prendo atto che il decreto-legge in esame non crea alcun presupposto per dare risposte ai lavoratori né in termini di salario, né in termini di nuova occupazione o di ore lavorative. Che dire, poi, sul mancato contenimento della spesa pubblica, con le solite pensioni di invalidità e i soliti apparati burocratici elefantiaci e strapagati? Questa mancanza di volontà ricade sulle famiglie...

PRESIDENTE. Deve avviarsi a concludere, onorevole Dussin.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, ho già verificato prima che il tempo non corrisponde!

PRESIDENTE. Le mancano 53 secondi!

LUCIANO DUSSIN. Adesso cominciamo ad intenderci!

Voglio fare un esempio. In Inghilterra la tassazione è inferiore del 15 per cento alla nostra; ciò significa che ogni famiglia dispone di un milione in più al mese rispetto ad una famiglia italiana. In tal modo si soddisfano maggiori e legittime esigenze. Questo è possibile perché si sa

dove operare tagli alla spesa pubblica. Cari compagni (così, almeno, continuate a definirvi), si deve tagliare la spesa pubblica, non giustificare sperperi di denaro pubblico, come nel caso del Banco di Napoli, che qualcuno di voi prima ha avuto ancora il coraggio di giustificare. In questo modo, infatti, i salari degli operai diminuiranno sempre di più. Sveglia, compagni! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faustinelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO FAUSTINELLI. Presidente, stasera sono contento perché siamo qui tutti riuniti in una bella serata...

PRESIDENTE. È una bella famiglia!

ROBERTO FAUSTINELLI. Invece di buttare i soldi al «Gilda», siamo qui a parlare di qualcosa di interessante!

Nei primi tre giorni che abbiamo trascorso in quest'aula all'epoca della fiducia al Governo Prodi abbiamo fatto una statistica: l'80-85 per cento dei deputati sono intervenuti esclusivamente per i finanziamenti al sud. E proprio questi deputati parlano tanto di Italia unita! Sono sicuramente loro che non la vogliono; in realtà vogliono l'Italia unita solo per portare via dei soldi!

PRESIDENTE. Colleghi di alleanza nazionale, potete spostarvi? Presidente Selva, è possibile spostare la vostra riunione?

FRANCESCO STORACE. Ci sta tenendo svegli!

PRESIDENTE. È un compito meritorio! Prosegua pure, onorevole Faustinelli.

ROBERTO FAUSTINELLI. I commessi, ogni tanto, sveglino quelli che si stanno addormentando, perché mi piacerebbe che i presenti, almeno, ascoltassero quello che stiamo dicendo!

PRESIDENTE. Riferisco io tutto dopo!

ROBERTO FAUSTINELLI. D'accordo.

Vorrei aggiungere qualcosa a quanto già detto dal mio collega sul Banco di Napoli. In Commissione abbiamo ascoltato sia i rappresentanti del Banco di Napoli, sia i piccoli azionisti, sia la fondazione. I rappresentanti del Banco hanno affermato che la svalutazione di 4 mila 500 miliardi di crediti inesigibili non sono tutti realmente tali perché qualcuno si potrebbe anche recuperare; il giorno dopo, i piccoli azionisti ci comunicano che secondo loro la svalutazione deve riguardare altri 2 mila miliardi. In Commissione dovevano decidere se concedere o meno il denaro al Banco di Napoli. Per merito nostro - e di ciò ci vantiamo - il disegno di legge in proposito è stato reiterato. Ci vantiamo di quanto è accaduto perché è dipeso dalla nostra opposizione. Si trattava infatti di denaro concesso senza alcuna sicurezza.

Dopo la reiterazione del decreto l'Unione europea ha chiesto un'indagine, che noi avevamo sollecitato qualche tempo fa senza alcun esito e che ribadiamo di volere perché è necessario vedere chiaro in questa situazione. La nostra è una giusta opposizione perché così facendo riusciremo - spero - a salvare una parte del paese, una parte che sta producendo.

Stiamo assistendo a fatti assurdi. Si è parlato delle autostrade, della tratta Salerno-Reggio Calabria; è qui presente un rappresentante della Valle Camonica. Il sottosegretario si è recato in questa zona dove si aspetta da tempo un'autostrada che raggiunga la valle. È stata concessa l'autorizzazione a costruirla ma con la richiesta che il finanziamento venisse dalla Valle Camonica; oltre a finanziarla, sarebbe poi necessario anche pagare il pedaggio. È sotto gli occhi di tutti - e nessuno può negarlo - l'esempio dell'autostrada Napoli-Salerno, pagata con i soldi dei cittadini, sulla quale il pedaggio non è mai stato pagato. Si vuole ora costruire un altro tratto; forse neanche per quello si dovrà pagare un pedaggio?

PRESIDENTE. Collega, si deve avviare alla conclusione.

ROBERTO FAUSTINELLI. È questo secondo voi un metodo uniforme di gestione dell'Italia? E poi pretendete che la gente della Padania non si arrabbi e di gestire l'Italia senza ritorni per la gente della Padania! Se davvero dovesse esservi un referendum...

GIULIO CONTI. La minoranza della gente della Padania!

PRESIDENTE. Onorevole Conti, calma. Onorevole Faustinelli, questo tempo non sarà computato.

ROBERTO FAUSTINELLI. Ricordo al Presidente che il collega che mi ha interrotto era stato espulso ed è ancora in aula. Non so perché, magari me lo spiegherà.

PRESIDENTE. Poi glielo spiego; facciamo una chiaccherata dopo, alla fine della seduta.

ROBERTO FAUSTINELLI. In ogni caso, se questa secondo voi è un'Italia unita noi diciamo che non ci stiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Presidente, non funziona il microfono.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Fongaro, che il tempo decorre.

CARLO FONGARO. Ora funziona. Presidente, la avviso che ho alla mia destra un cronometrista per cui se rispetterà il termine di cinque minuti mi farà un favore.

Sollevo innanzitutto una questione che mi sta particolarmente a cuore, così come ad alcuni miei colleghi. Non so se il vezzo di deformare i cognomi sia particolarmente utilizzato per i parlamentari del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania; tuttavia, a nome anche dei miei colleghi chiedo che Bàrral, Pàrolo, Fòngaro e Calzàvara vengano pronunciati Barral, Paròlo, Fongarò e Calzavàra (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato una serie di ordini del giorno, poi decimati e questo fatto ha un suo significato. È la dimostrazione che il gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania ha partecipato in modo attivo a tutta la discussione, anche a fronte dell'ingiustificato blocco opposto dalla maggioranza pur di non discutere e confrontarsi con noi in alcun modo.

I continui appelli - forse questo è l'aspetto più difficile da tollerare - che la maggioranza rivolge all'opposizione ed al suo senso di responsabilità sia in aula, sia nelle Commissioni, sono assolutamente fuori luogo e ingiustificati. Ebbene, l'unica responsabilità che riconosco di avere è quella verso i miei elettori, che hanno votato me e non la candidata compagna dell'Ulivo. Inoltre, se gli elettori volevano eleggere un deputato che venisse a Roma per votare la fiducia a questo sistema politico, che non ha nulla di nuovo rispetto agli altri precedenti, avrebbero eletto - ripeto - la candidata compagna dell'Ulivo che vi avrebbe tenuto compagnia.

Dalle mie parti, sui muri delle case viene scritto « Secessione nord libero » ed io sono qui, invece, imbrigliato tra provvedimenti che rimbalzano tra le Commissioni permanenti e le due Assemblee parlamentari.

Colleghi della sinistra, so benissimo qual è il mio dovere e so benissimo qual è il mandato che il mio elettorato mi ha conferito: non serve che me lo veniate a dire voi!

Noi affidiamo al merito ed al sostegno degli ordini del giorno in esame alcuni contenuti della linea politica del nostro movimento, affinché essi siano ben chiari al Governo nella speranza che riescano ad uscire da quest'aula. La maggioranza potrà, come sicuramente farà, respingerli, ma i cittadini devono sapere che i deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania hanno tentato di modificare fino all'ultimo una manovra inutile e sbagliata.

Per questo motivo sosteniamo il complesso degli ordini del giorno ed in particolare...

PRESIDENTE. Onorevole Fongaro, deve avviarsi alla conclusione.

CARLO FONGARO. Dicevo che sostengo in particolare l'ordine del giorno Faustinelli e Alborghetti n. 9/1857/30.

Il voler imporre prezzi di Stato può avere solo due significati: innanzitutto l'assoluta ignoranza dei molteplici fattori che contribuiscono a formare il prezzo di un prodotto. Infatti, mi chiedo, come si faccia a non sapere che non è solamente il prezzo dei principi attivi a determinare il costo di produzione di un farmaco. Mi riferisco al fatto che, in particolare al nord, vista la pessima viabilità, di cui si lamentano tutti, nelle nostre strade si viaggia a 15 chilometri l'ora. Vi è quindi un altro costo fondamentale che è quello cosiddetto « fuori cancello »; in pratica è il costo del trasporto del materiale.

Mi risulta che l'anno scorso su 61 mila miliardi destinati alle infrastrutture, ne siano stati destinati al Veneto...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio modo di vedere oggi è successo in questa Camera un fatto grave...

PRESIDENTE. Cioè ieri, oggi?

ROLANDO FONTAN. È successo che su 74 ordini del giorno presentati oltre 50 non sono stati ammessi dalla Presidenza in quanto ritenuti inammissibili in base alle norme del regolamento, perché non attinenti alla materia oggetto del disegno di legge in esame. Ebbene, questi ordini del giorno erano stati sottoscritti anche da deputati dell'opposizione, della minoranza ed anche della maggioranza.

Faccio riferimento in modo particolare ai deputati della maggioranza che, per interesse di partito e di non si sa cosa, hanno dovuto piegare il capo, rinunciare a tutti i loro diritti ed anche agli impegni assunti con i loro elettori. Si tratta di ordini del giorno che giustamente essi hanno sot-

toscritto e che sicuramente sarebbero stati approvati anche dalla minoranza.

Per questioni di Stato, per questioni di sopravvivenza, hanno deciso di rinunciare a qualsiasi diritto di parlamentare. Mi pare che questa sia una cosa grave, soprattutto se fatta da parlamentari della maggioranza.

Qui si è dimostrato, per l'ennesima volta - ammesso che ce ne fosse stato bisogno - che la centralità del Parlamento, la funzione del parlamentare, non esiste. Non esiste non soltanto nell'ambito della minoranza, in quanto mi pare che più volte non le è stato concesso di potersi esprimere, ma soprattutto non esiste neanche nell'ambito della maggioranza, visto che quest'ultima ha dovuto ritirare più di dieci emendamenti. Si tratta di una cosa veramente grave!

È stato anche detto che la lega nord per l'indipendenza della Padania è ostruzionista, utilizza l'ostruzionismo; è stato anche detto, questa sera ... questa mattina, che i deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania sono razzisti (*Commenti*). Vorrei cercare di spiegare che i deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania... (*Commenti del deputato Zaccheo*).

PRESIDENTE. Collega!

ROLANDO FONTAN. ... sono qui per cercare di difendere gli interessi del nord, in quanto altra parte del paese ha, attualmente come in passato, la necessaria tutela.

Noi siamo qui, lo ripeto, per difendere gli interessi del nord. Ma non solo! I miei elettori, i nostri elettori, la mia gente non mi hanno certo mandato qui per approvare così supinamente (come fa qualcuno della maggioranza) l'aumento dei farmaci per i pensionati; non mi hanno certo mandato qui per tagliare qualche fondo e per poter dire che forse fra tre o quattro anni ci sarà qualche appalto; non mi hanno certo mandato qui per poter constatare, contrariamente a quanto è stato indicato da parte del Governo, durante la fiducia, il mantenimento dell'attuale pressione fi-

scale. Mi hanno invece mandato qui per cercare di ridurre la pressione fiscale; mi hanno mandato qui anche per cercare di difendere le pensioni e quindi non posso certo accettare...

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, dovrebbe avviarsi a concludere.

ROLANDO FONTAN. ... che questo Governo e che questa maggioranza diano soldi ai cosiddetti Rom! È una cosa oltremodo vergognosa.

Ho voluto fare soltanto alcuni esempi per dimostrare che se questo nostro comportamento, se questo mio comportamento è considerato ostruzionistico, o peggio ancora è considerato razzista, ebbene sono oltremodo orgoglioso di essere razzista!

MARIO BRUNETTI. Bravo!

MARCO BOATO. È analfabeta più che razzista!

ROLANDO FONTAN. Sono qui per cercare di difendere gli interessi della mia gente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Applausi polemici dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontan.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Grazie, signor Presidente e colleghi, e grazie anche ai rappresentanti del Governo.

Questa sera abbiamo applicato la tecnica dell'«ostruzione» (che comunque è un istituto previsto dal Parlamento e in altre epoche sono stati altri gruppi ad averla praticata) proprio perché volevamo far sentire la nostra voce in relazione anche al fatto che gli emendamenti, presentati dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania in Commissione bilancio, sono stati cassati in blocco e, con l'imposi-

zione della questione di fiducia, «eliminati» dal dibattito.

Gli ordini del giorno presentati dal nostro gruppo servivano esclusivamente per indicare alcuni punti per cui noi non ci trovavamo d'accordo sull'approvazione della manovra. Di fatto anche questi ordini del giorno sono stati dichiarati inammissibili. Ed allora l'unico modo per opporci - se mi consente, Presidente - è quello di fare l'«ostruzione».

Capisco che ai colleghi dispiaccia rimanere tutta la notte...

PRESIDENTE. Siamo tutti contenti, non si preoccupi!

FRANCESCO FORMENTI. Allora, visto che non sono dispiaciuti, chiedo al Presidente di raddoppiarci i tempi, così potremo rallegrarli fino a dopodomani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Va bene, esamineremo la questione successivamente.

FRANCESCO FORMENTI. Dicevo che alcuni ordini del giorno miravano a chiarire taluni punti che noi riteniamo di fondamentale importanza. Sono membro della VIII Commissione e mi sono particolarmente interessato di alcuni nostri ordini del giorno che riguardavano, appunto, una serie di opere pubbliche che noi riteniamo indispensabili. Con l'eliminazione di alcuni fondi sicuramente esse non verranno eseguite, forse saranno rinviate nel tempo e certo non daranno soddisfazione a quei cittadini che per lunghi anni hanno atteso una serie di provvedimenti strutturali, soprattutto «viabilistici»...

MAURIZIO GASPARRI. «Viabilistici», Presidente?

VINCENZO ZACCHEO. «Viabilistici»: questo è il lessico della Padania!

FRANCESCO FORMENTI. Non solo della Padania!

PRESIDENTE. Lì c'è un gruppo di ascolto...

FRANCESCO FORMENTI. Non solo per la Padania, sono necessari anche per altre popolazioni.

MARCO BOATO. La vera emergenza della Padania è la scuola, Presidente!
Manca la scuola!

FRANCESCO FORMENTI. Sicuramente noi parliamo a favore della stragrande maggioranza degli elettori del nord, che hanno preferito dare fiducia alla lega nord per l'indipendenza della Padania, ma al nord vi sono anche elettori di altri gruppi. Dunque noi in questo momento rappresentiamo anche le legittime istanze di questi ultimi, di tutti i cittadini che abitano nella Padania, anche se purtroppo ancora non hanno votato per noi: dopo questi avvenimenti sicuramente ci penseranno prima di dare il voto ad altri gruppi politici!

MARCO BOATO. Dipende dal livello di alfabetizzazione!

FRANCESCO FORMENTI. Abbi pazienza, dobbiamo tirare avanti per cinque minuti e caro mio...

PRESIDENTE. Collega, la prego di parlare rivolto al Presidente. Si rivolga a me visto che siamo amici...

LUCIANA SBARBATI. Ah sì!?

FRANCESCO FORMENTI. È bello parlare anche con i colleghi: loro si stancano, noi ci stanchiamo e ogni tanto il dialogo...

Mi diverto anch'io!

PRESIDENTE. Siamo tutti molto divertiti: vada avanti!

FRANCESCO FORMENTI. Grazie, Presidente. Vedo che lei è spiritoso come al solito.

PRESIDENTE. Sono residue energie!

FRANCESCO FORMENTI. Quello che meraviglia in questo provvedimento sono i tagli soprattutto in relazione ai fondi de-

stinati alla protezione civile, alla tutela dell'ambiente e alle opere di viabilità.

I recenti fenomeni atmosferici che hanno provocato una serie di disastri ambientali la dicono lunga. Da anni aspettiamo una legge sulla protezione civile (che manca), aspettiamo soprattutto una serie di fondi (che mancano)...

PRESIDENTE. Deve avviarsi a concludere, collega.

FRANCESCO FORMENTI. Certo, mancano ancora trenta secondi.

Una serie di fondi, come dicevo, vengono a mancare e la situazione territoriale va deteriorandosi.

Noi credevamo che con i nostri ordini del giorno si sarebbe sicuramente superata l'*impasse*. Speriamo in un ravvedimento del Governo e soprattutto che nella prossima legge finanziaria verranno ripristinati i fondi originariamente destinati a questi capitoli di spesa.

Grazie Presidente, grazie colleghi per l'attenzione che mi avete prestato.

UMBERTO CHINCARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

UMBERTO CHINCARINI. Presidente, capisco che, come ha detto, la sua...

PRESIDENTE. A quale titolo intende prendere la parola?

UMBERTO CHINCARINI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Presidente, capisco che, come ha detto, la sua attenzione sta scemando, però non so se questo sia l'orario in cui i sottosegretari ricevono i colleghi. Ma se lo devono fare, è bene che questi ultimi non ci volgano le spalle!

PRESIDENTE. Mi dispiace che lei sia irritato per questo, ma tutti la stanno guardando con grande attenzione in questo momento (*Applausi - Si ride*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigerio. Ne ha facoltà.

CARLO FRIGERIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, la manovra di bilancio appena presentata è sicuramente superata, in quanto manca di una facile lettura, manca di una lettura sintetica e quindi non è comprensibile a tutti.

È inesistente la situazione patrimoniale e sono riportate ancora alcune voci che si tramandano da anni ed anni (si può dire dall'età della pietra); mi riferisco ai conti di transito e alle partite di giro, che non hanno nulla a che spartire con il bilancio.

Oggi i miei colleghi ed io stiamo lavorando anche sulla forma, dopo aver lavorato assiduamente sia in Commissione sia in aula per far sì che in un immediato futuro, attraverso giustificativi e/o allegati preposti, questo bilancio sia più chiaro e comprensibile e indichi come si debba effettivamente variare la struttura del bilancio dello Stato ed anche quello degli enti pubblici, dei comuni, nonché delle associazioni.

Mi è parso di capire che anche i molti colleghi di minoranza abbiano compreso che la decisione di non accettare il confronto su alcuni, anzi su tutti gli emendamenti, è emersa chiaramente nella discussione che si è svolta su questi provvedimenti, dal momento che al Senato si era impostata una linea di comportamento indirizzata ad appoggiare una manovra la cui gestazione è stata difficile. Infatti la manovra è stata varata con notevole ritardo e porta in sé tutti gli aspetti negativi di una manovra finanziaria fatta in malo modo.

Si è cercato di mascherare e di ingannare non solo i mercati finanziari, ma soprattutto gli operatori finanziari. Ma quello che è più importante è che non ci saranno gli sperati, opportuni vantaggi previsti dagli interventi preventivati in materia di saldo di bilancio. Le motivazioni e gli obiettivi che si prefigge questa manovra sono noti a tutti noi, in quanto tutti i gior-

nali, anche i più importanti e autorevoli, vi hanno dato grande rilevanza.

PRESIDENTE. Deve avviarsi a concludere, collega.

CARLO FRIGERIO. Di già?

Gli ordini del giorno che sono stati presentati e che non sono stati dichiarati inammissibili, perché non collegati ad emendamenti cancellati e resi non proponibili dall'azione di Governo che ha ritenuto di ricorrere al voto di fiducia, hanno comunque il loro profondo significato. Per tali ragioni il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore di essi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio fisicamente presente, signori ministri fisicamente presenti o assenti, colleghi deputati presenti o assenti, potrei iniziare il mio intervento parlando subito degli ordini del giorno, però vorrei ricordare una cosa già detta da altri colleghi del mio gruppo in precedenza e che non vorrei fosse sfuggita a sua eccellenza Presidente del Consiglio dei ministri con sede a Palazzo Chigi. Si tratta della denominazione di questo intervento di politica economica, di questa manovrina.

Il termine « manovrina » fa sinceramente tenerezza. Gli organi di stampa sono estremamente benevoli e ciò forse è l'effetto di una lottizzazione o di un appiattimento al potere che fa sempre comodo. In altri tempi l'avrebbero chiamata « stangatona », ma dobbiamo rilevare che oggi sono poche le voci fuori dal coro. Se devo cercare una giustificazione di tutto ciò, devo pensare che il termine « manovrina » derivi dal fatto che si tratta di una manovra di bassa lega, roba da dilettaanti, insomma.

Vorrei poi chiedere quanti soldi ancora dovranno versare i cittadini che abitano

nelle regioni padane al Governo centrale di Roma. Tanti? Spero di no. Mi auguro di no, ne sono certo.

Del resto vorrei citare un passo di un libro di Cinzio Violante, uno storico che non può essere certamente accusato di essere leghista; tra l'altro è omonimo del Presidente della Camera. Cinzio Violante scriveva nel suo tomo, *Le istituzioni ecclesiastiche in Italia nel Medioevo*, che l'imperatore Massimiano nel III° secolo impose il pagamento dell'annona all'Italia annonaria, descrivendo anche quale fosse l'Italia annonaria, i cui confini coincidono con quelli della Padania. Voglio ricordare che l'annona era la tassa che serviva per mantenere la corte, l'impero. Quindi, signori miei, sono già parecchi anni che l'Italia annonaria o la Padania pagano per Roma (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

A questo punto vorrei passare agli ordini del giorno. Ho apprezzato che il Governo abbia accettato l'ordine del giorno del collega Molgora ... Non si sente?

PRESIDENTE. Io sento benissimo.

GIACOMO STUCCHI. Come dicevo, ho apprezzato che il Governo abbia accettato l'ordine del giorno del collega Molgora, però quando si parla di controlli, bisognerebbe davvero verificare perché in determinati comuni le superfici considerate ai fini del calcolo dell'ICIAP non corrispondono a quelle per il calcolo dell'ICI e della tassa sui rifiuti solidi urbani. È qualcosa che — ahimé — capita in alcuni comuni, così come accade che tali superfici non vengano neppure censite. Tutti noi, tra l'altro, sappiamo bene quali siano i comuni dove ciò avviene.

Vorrei ora fare riferimento al mio ordine del giorno che il Governo non ha ritenuto di accettare; eppure chiedevo di razionalizzare la finanza pubblica perché siamo contrari allo stanziamento di 3.500 miliardi per il Giubileo, di 3 mila miliardi per il Banco di Napoli e di 2 mila per l'Alitalia. In sostanza, signor Presidente del Consiglio, questa sua manovrina è stata

una « manovrina della mortadella » perché lei si definisce « uomo della mortadella ».

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIACOMO STUCCHI. Sì, signor Presidente. Purtroppo non è nemmeno di quella buona, è quella di quart'ordine. I padani sono buongustai come altri popoli italiani e conoscono bene il contenuto di certe manovre.

Signor Presidente, ascoltato il suo invito, come disse una famosa camicia rossa, per la verità poco simpatica ai padani: obbedisco e concludo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Gambato, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, permettetemi di dare una lettura delle vicende di questi giorni in merito alla cosiddetta manovrina; si tratta di un vostro collega che le ha vissute di persona in Commissione bilancio. Da più parti siamo stati accusati di fare ostruzionismo e, allora, provate a seguire il percorso logico che vi proporrò. In quest'aula, in altra ora e in ben altro contesto, l'onorevole D'Alema ha invitato la lega nord per l'indipendenza della Padania a passare dalla propaganda alla proposta. In Commissione bilancio il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è passato dalla propaganda alla proposta e ha presentato una serie di emendamenti assolutamente ragionevoli e migliorativi. Per tutta risposta la metà degli emendamenti è stata dichiarata inammissibile. A questo proposito mi preme far rilevare che in base ad una statistica che ho effettuato, il 38,7 per cento degli emendamenti presentati dalle opposizioni è stato giudicato inammissibile, mentre in occasione della legge finanziaria dello scorso anno solo il

13,7 per cento degli emendamenti era stato giudicato analogamente inammissibile. C'è qualcosa di anomalo che non funziona!

RAMON MANTOVANI. È cambiata l'opposizione!

GIANCARLO GIORGETTI. Anche le Presidenze, evidentemente...

Passiamo oltre. Gli emendamenti sopravvissuti, una volta giunti all'esame della Commissione, non hanno ricevuto quello che una normale prassi parlamentare ed una normale discussione avrebbero richiesto: ci siamo, infatti, trovati di fronte a pareri contrari da parte del relatore e del Governo, assolutamente immotivati. E per un deputato che, faticosamente, attraverso studi e ricerche, aveva elaborato e proposto quegli emendamenti, è facilmente comprensibile che un atteggiamento di questo genere è mortificante.

Non fa niente, abbiamo continuato ad essere propositivi. Siamo venuti in aula e neppure qui c'è stato consentito di discutere.

A questo punto, abbiamo presentato degli ordini del giorno.

Pur intervenendo ora sul complesso degli ordini del giorno, mi limiterò a richiamare solo alcuni. Spero che almeno il sottosegretario Cavazzuti - non dico il Presidente - presti attenzione a tali ordini del giorno perché dimostrano la nostra capacità propositiva. Mi preme ricordare, ad esempio, il decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 47, relativo ai mutui per i comuni sotto i 5 mila abitanti, da impegnarsi entro 3 anni dallo stanziamento. Ricordo al Governo che, però, i governi precedenti hanno più volte disposto la sospensione dei termini, che non influisce sulla decadenza; quindi, questi comuni, che molto spesso non dispongono di uffici tecnici, di segretari titolari e consorziati, non hanno fatto in tempo a predisporre gli atti necessari.

Faccio riferimento poi all'ordine del giorno - sul quale si soffermerà poi il collega Roscia - presentato per regolamentare le ritenute sugli interessi dei conti di

Tesoreria dei comuni, sempre piccoli e medi. Forse il Governo non sa che il decreto-legge n. 310 del 1990 ha escluso gli enti territoriali dall'assoggettamento IRPEG; non si capisce quindi perché queste ritenute debbano essere...

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, deve avviarsi alla conclusione!

GIANCARLO GIORGETTI. Nell'avviarmi alle conclusioni, vorrei far notare soltanto che il Governo, ad esempio, ha espresso parere contrario sull'ordine del giorno a firma dei colleghi Stucchi, Pagliarini e Lembo, che impegnava il Governo ad entrare in Europa dal primo gennaio 1999. Questo è francamente incomprensibile!

In conclusione, vorrei ricordare che Guglielmo D'Orange affermava che non è necessario credere nella vittoria per combattere onorevolmente una battaglia onorevole: in questa battaglia, la Padania cadrà in piedi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Speriamo che non cada!

PIERO FRANCO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Però cadrà!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi deputati, di solito in macroeconomia, almeno per quanto riguarda una banale conoscenza, nei momenti di crisi si dovrebbero aumentare gli investimenti - così ci insegnano - e in ogni caso non proporre continuamente una politica di risparmio. In questo caso ci troviamo praticamente con una manovrina che prevede 10 mila miliardi di tagli per delle entrate previste di 16 mila miliardi e che ha la funzione di portare il deficit pubblico a 119 mila miliardi. Tutto ciò dovrebbe poi consentire di

entrare o almeno di avere i parametri coerenti per entrare come soggetti efficienti in Europa. Il raggiungimento di quest'ultimo obiettivo dipenderà anche dal PIL, che penso non sarà poi molto superiore a quel 2,5 per cento sempre considerato come il punto positivo per essere poi un paese da ritenersi efficiente, per presentarci ai nostri *partner* non soltanto efficienti ma anche credibili nei confronti degli altri paesi europei.

Non solo non lo siamo, ma non lo siamo neanche per la politica di carattere economico che portiamo avanti. Ci troviamo di fronte, infatti, ad un Governo che accetta ordini del giorno senza battere ciglio: mi riferisco soprattutto all'ordine del giorno Scalia n. 9/1857/61, che impegna anche al rifinanziamento della legge n. 394 del 1991. Una legge questa che non sappiamo se sarà ancora oggetto di un dibattito futuro e della dialettica parlamentare; una dialettica che fa parte della politica: su questo non c'è alcun dubbio (e deve essere così)! Però, quando poi si va a parlare della applicazione della legge n. 394, constatiamo che gli stessi membri del Governo hanno posizioni praticamente diverse al riguardo.

È di pochi giorni fa una polemica che abbiamo appreso dagli organi di stampa, rispetto alla quale non è stata ancora fatta chiarezza. Mi riferisco alla variante di valico (lo dico, anche se non riguarda la legge n. 394, per sottolineare la mancanza di chiarezza negli stessi atti di Governo) rispetto alla quale non sappiamo ancora con precisione cosa sia stato deciso dal Governo. Non sappiamo ancora, infatti, se saranno veramente 18 chilometri, dal momento che il ministro Di Pietro ha dichiarato che è uscito dal Consiglio dei ministri con il consenso che la variante di valico sarebbe stata attuata nel suo progetto iniziale. È notizia di oggi, poi, che è intervenuto un altro rappresentante del Governo, il ministro Burlando, il quale ha affermato che la priorità finanziaria sarà per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e quindi la variante di valico può aspettare. La notizia, ripeto, è di oggi.

Chiedo allora chiarezza. Dica il Governo veramente quando vorrà attivare questa benedetta variante di valico e quale sarà! Non solo: per tutto il piano della viabilità in Italia, per tutto il piano delle infrastrutture, anche per la regione Toscana, non c'è un progetto razionale che sia comprensivo di tutta la ristrutturazione di area dell'intero territorio nazionale. Però, guarda caso, anche stavolta la priorità finanziaria servirà a coprire la Salerno-Reggio Calabria.

A questo punto dobbiamo anche considerare le esigenze...

PRESIDENTE. Onorevole Gnaga, deve avviarsi alla conclusione.

SIMONE GNAGA. Le assicuro che non sono passati cinque minuti.

PRESIDENTE. Infatti deve avviarsi a concludere: ha ancora un minuto e dieci secondi.

SIMONE GNAGA. È stato dichiarato inammissibile l'ordine del giorno Pagliarini n. 9/1857/25, nel quale si chiedeva soltanto di riferire al Parlamento in ordine alla trasparenza delle organizzazioni sindacali. Si chiedeva, ripeto, soltanto di riferire al Parlamento, ma l'ordine del giorno è stato dichiarato inammissibile. Si accetta sempre a braccia aperte qualsiasi cosa venga proposta da organizzazioni ambientaliste o simili, ma si rifiuta di « riferire » in ordine alla trasparenza della situazione economica delle organizzazioni sindacali.

Ma andiamo avanti. Si pensa con questa « manovrina » di poter arrivare in un prossimo futuro — ma non penso ci si possa illudere così — al pareggio del bilancio. Vede, signor primo ministro, il pareggio del bilancio, raggiunto soltanto nel 1876, si ottenne con la tassa sul macinato; qui voi state continuando a « macinare » le risorse della piccola e media impresa e non penso che potrete farcela (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grugnetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GRUGNETTI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo e onorevoli colleghi che siete qui ancora a quest'ora ad ascoltare la voce della Padania libera (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), il sostegno che darò agli ordini del giorno presentati e non dichiarati decaduti avrà come significato principale la dimostrazione che i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania hanno partecipato e partecipano in modo attivo a tutta la discussione e non ritengono sprecato il tempo dedicato all'azione svolta per far fronte al blocco di una discussione che ha evidenziato la pochezza di questo Governo, che ha letteralmente « calato le braghe » di fronte ad una legittima dimostrazione di democratica e regolamentata opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Questo Governo ha apertamente dichiarato con i fatti che non intende tollerare alcuna opposizione, non vuole discutere e non vuole confrontarsi in alcun modo con le regole democratiche stabilite in questo Parlamento; regole che hanno permesso all'attuale maggioranza di vivere e prosperare per oltre cinquant'anni alle spalle degli italiani. Lo stesso senso che ha avuto la relazione di minoranza presentata per conto del nostro gruppo, il glorioso gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, da parte del nostro onorevole Pagliarini, anche come espressione di quanto suggerito dal nostro governo della Padania. Al di là di questo, noi affidiamo al contenuto ed al sostegno dato ai nostri ordini del giorno l'espressione di alcuni punti della linea politica del nostro movimento, perché siano ben chiari al Governo ed ai cittadini elettori; cittadini elettori che a soli tre mesi dalle elezioni si rendono conto e cominciano a domandarsi se per caso non hanno peccato di poco coraggio non dando maggiore forza all'unico

vero gruppo politico in grado di contrastare gli intralazzi di Palazzo. Cominciano a domandarselo accorrendo in massa, oserò dire in forma oceanica, alle nostre feste ed ai comizi del nostro segretario federale.

La maggioranza, sia pure variegata, ha applaudito in modo spropositato all'annuncio che il Governo avrebbe posto la questione di fiducia, reso dal prode cavalier Prodi, il quale probabilmente in questo momento sta leggendo sui giornali la dichiarazione di Burlando che preferisce la Salerno-Reggio Calabria alla variante di valico.

La maggioranza potrà respingere gli ordini del giorno, ma tutti i cittadini devono sapere e sapranno che anche in questo modo il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha cercato...

PRESIDENTE. Deve avviarsi a concludere, onorevole Grugnetti.

ROBERTO GRUGNETTI. È un minuto che parlo...!

Come dicevo, il mio gruppo ha cercato fino all'ultimo, utilizzando tutti gli strumenti regolamentari, di modificare una manovra economica e finanziaria inutile e sbagliata; in sostanza una stangata sulla testa e sulle spalle di tutti quei lavoratori che si stanno apprestando a godersi un brevissimo periodo di riposo dopo aver lavorato tanto per continuare a mantenere i furbi ed i parassiti.

Non sono stati previsti interventi strutturali a sostegno dell'economia e non si sono apportati tagli effettivi non tanto alla spesa pubblica quanto agli sprechi, che sono sotto gli occhi di tutti e che sarebbe ormai inutile elencare.

Non si è nemmeno affrontata la questione — tanto attesa e la cui soluzione i lavoratori e le aziende auspicavano — relativa alla semplificazione di una serie di norme burocratiche e di adempimenti vessatori per il cittadino e le imprese; tutto ciò, senza alcun costo, avrebbe potuto dare un vero segnale di fiducia... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Grugnetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinelli. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, mi ero preparato un discorso scritto proprio per affrontare i contenuti oggetto del dibattito. Tuttavia penso che questa sera i discorsi scritti servano a poco.

Dovrebbe far riflettere tutti il fatto che sia emerso il confronto tra due classi di cittadini: quella dei lavoratori e quella della cultura. Dunque, la cultura del lavoro e la cultura propriamente detta.

Sono un attento osservatore specialmente dei colleghi che hanno una o due lauree, tant'è che ho sostenuto una campagna elettorale — ed ora sono qui a rappresentare gli elettori che mi hanno votato nel collegio — contro alcuni candidati tra i quali uno in particolare aveva addirittura tre lauree. Ebbene, ciò dovrebbe farvi riflettere, perché non si può denigrare una classe lavoratrice, che ha fatto lavorare il cervello e muovere le sue mani per plasmare prodotti e ricercare nuova tecnologia per dare benessere alla nazione, con ciò consentendo, a chi poteva farlo, di proseguire negli studi universitari e magari diventare cattedratico; non ci si può permettere di offendere persone semplici che si sono formate nel lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Questa sera, in quest'aula, ho recepito che il Governo — che è ancora disattento — vuole pensare alle grandi riforme universitarie, collegare lo studio, attraverso dei corsi, al mondo del lavoro, far conoscere ai giovani cos'è la vita lavorativa incamminandoli verso di essa e creando una simbiosi con lo studio. Si tratta cioè di costruire i futuri dirigenti della nostra nazione attuando uno scambio culturale. Invece, si denigra continuamente chi non ha ancora acquisito il meccanismo del dibattito parlamentare, perché non ne ha avuto il tempo, perché non è stato costruito nelle segreterie politiche,

ma è stato preso all'improvviso, dopo quarant'anni di lavoro, avendo cominciato a lavorare ad undici anni.

Mi riferisco a chi, avendo davanti a sé dei modelli di vita, pur lavorando fino alle 8 di sera, prendeva sotto braccio i libri per andare a scuola fino a mezzanotte, in modo da realizzare quel poco che era capace di fare.

Adesso, in quest'aula, dei cattedratici, nati magari nella bambagia, si sentono autorizzati a denigrare persone semplici che non hanno esperienza parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Martinelli, deve avviarsi a concludere.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Questo non significa costruire una futura nazione, non è collaborare, non è risolvere i problemi della nazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente del governo — sole della Padania, Presidente del Consiglio dei ministri romano (*Commenti*)...

MARIA LENTI. Ma piantala!

DANIELE MOLGORA. Il mio intervento verterà soprattutto sull'ordine del giorno che ho presentato e che il Governo, con mia grande soddisfazione, ha accettato. Vorrei però richiamare l'attenzione su un aspetto di questo ordine del giorno. Si trattava di considerare la questione della lotta all'evasione, ma di vera lotta all'evasione. Cosa vogliamo intendere per vera lotta all'evasione? Quella che deriva da un'evasione endemica nel sistema economico che spesso vediamo nel sud?

Sappiamo dalle statistiche come, ad esempio in Calabria, l'evasione dell'ICI sia ben superiore al 40 per cento, mentre in Padania l'evasione dell'ICI non raggiunge l'1 per cento. Questo anche perché nel sud non esiste un catasto e le abitazioni sono

abusive, mentre al nord quando si costruisce una casa sono previsti oneri e contributi che nel meridione vengono regolarmente evasi. Ciò non è accettabile, soprattutto davanti ad una manovra che moltiplica per 4 o 5 volte gli oneri relativi, ad esempio, alle misure catastali.

Allora, si capisce che le evasioni non si registrano al nord; anzi, si va a colpire quella fascia di utenti di un determinato servizio che vogliono fare le cose regolarmente e si va ad aumentare il costo delle visure di quattro-cinque volte.

Ma evasioni si registrano anche per quanto riguarda il bollo della patente e il bollo delle auto: sappiamo benissimo che al sud questi non sono acquistati da nessuno e nessuno controlla simili cose (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Nessuno controlla!

Nella mia provincia, le statistiche dicono - e i dati sono stati pubblicati su molti quotidiani - che l'IVA è inferiore al 10 per cento, mentre al sud è superiore all'80 per cento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

E allora, chi è che divide il paese? Chi è che divide il paese e usa due pesi e due misure (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

Cerchiamo di non prenderci in giro!

PRESIDENTE. Si avvia a concludere, onorevole Molgora.

DANIELE MOLGORA. Ma si deve colpire la vera evasione che risiede nelle cooperative, bianche o rosse che siano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), che vere cooperative non sono! E lo sappiamo bene che non sono vere cooperative, perché sono delle imprese vere e proprie che godono di agevolazioni che non spetterebbero loro! Lo sappiamo bene; lo sai bene anche tu, Del Bono, come a Brescia funzionano i tuoi amici!

Questo si vuole colpire, la vera evasione, che non è quella a cui le piccole im-

prese sono costrette per sopravvivere, dal momento che queste « manovre » colpiscono proprio le piccole imprese, quelle che tengono in piedi il tessuto economico.

La mia vuole essere una viva, vivace protesta affinché l'attuale Governo Prodi in futuro non si scriva con il « Ph », che si legge in altro modo! Ecco una delle questioni fondamentali e spero che il Presidente del Consiglio ascolti ciò che gli sto dicendo... Ascolta? Non ascolta!

PRESIDENTE. Ascoltiamo tutti moltissimo!

DANIELE MOLGORA. Questo significa affossare definitivamente il tessuto economico produttivo della Padania! Sappiamo tutti che il tessuto economico produttivo della Padania porta le risorse all'interno di questo Stato, risorse che poi vengono spese per il Giubileo di Roma, per il Banco di Napoli, per i giochi del Mediterraneo, che vengono date ai pescatori di Bari, che vengono assegnate ad altri provvedimenti che sappiamo essere assistenziali...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà... Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: No! Sveglia!

PRESIDENTE. Dov'è l'onorevole Pagliarini...? Ah, è lì! Mi scusi, non l'avevo vista! Ha facoltà di parlare.

GIANCARLO PAGLIARINI. Non funzionava il microfono! Adesso funziona!

PRESIDENTE. Perfetto!

GIANCARLO PAGLIARINI. La ringrazio, la saluto, saluto il mio collega Prodi (*Applausi dei deputati del gruppo del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), al quale vorrei dire che io al suo posto non avrei chiesto assoluta-

mente la fiducia ma avrei dato invece parere favorevole sugli emendamenti presentati, come per esempio a quello che prevedeva serie procedure per smascherare i falsi invalidi, o a quello che prevedeva qualche aiuto alle imprese artigiane in difficoltà e agli alluvionati del Piemonte, prelevando i soldi dai fondi, dai tanti fondi stanziati per Roma capitale; oppure a quegli emendamenti che liquidavano il Banco di Napoli in modo da ridurre un po' la pressione fiscale sulle aziende del nord!

In pratica, il Governo Prodi ha perso una buonissima opportunità per fare una legge migliore. E leggo sui giornali di questa mattina che non perde invece l'occasione per dire cose che oggettivamente fanno aumentare la tensione nel paese. Infatti, quando leggo che Burlando dichiara che bisogna sistemare il traffico della città di Messina... Sì, Messina avrà il suo traffico, ma pensiamo anche al traffico di Bergamo, al traffico di Lecco, al traffico di Vicenza! Santo cielo! Come si fa a dire che queste sono priorità? Come si fa a dire che la priorità del Governo è l'autostrada Palermo-Messina? Guardiamo quante automobili transitano da quelle parti!

La verità è che questa sera ho avuto un'ulteriore conferma che l'Italia sta diventando un paese senza verità, senza libertà e senza democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Molti di noi, signor Presidente, si sono iscritti a parlare nella seconda fase della discussione di questa sera, ma la prima fase, quella della illustrazione degli ordini del giorno, lei l'ha semplicemente saltata! Dichiaro con onesta convinzione che sull'ordine dei lavori di questa notte il suo comportamento, signor Presidente, non è stato intellettualmente corretto (e, mi creda, mi dispiace molto dirlo). Così come non ritengo corretto aver escluso alcuni ordini del giorno.

Vi sono due ordini del giorno praticamente identici, che riguardano i patronati sindacali: uno, a mia firma, che richiedeva che essi fornissero informazioni più trasparenti, è stato dichiarato inammissibile; un altro, invece ammesso, chiede che i pa-

tronati sindacali aumentino le loro attività, anche quelle all'estero a supporto della rete consolare e delle ambasciate, nonché le modalità di acquisizione di nuove risorse finanziarie. Questo ordine del giorno, ripeto, è stato ammesso: eppure parla sempre di patronati sindacali! La lega nord vuole più trasparenza: bocchiamo il suo ordine del giorno. Un altro ordine del giorno vuole più quattrini: lo ammettiamo! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Questo Parlamento mi sembra veramente un incubo! Il paese, ripeto, sta davvero avviandosi su una china drammatica. Vedo sempre meno verità, meno libertà e meno democrazia.

Un ordine del giorno estremamente apprezzabile (che mi auguro sia approvato), a prima firma del collega Molgora, impegna il Governo a condurre una vera lotta all'evasione fiscale avvicinando le attività di controllo e di accertamento ai cittadini. Ciò vuol dire chiudere finalmente il Ministero delle finanze, che non serve assolutamente a niente, e accertare ed incassare le imposte localmente. In tal modo, tutte le tasse che si pagano in Padania rimangono in Padania in prima battuta; poi, con la massima trasparenza, si decide cosa mettere in comune, cosa trasferire a Roma per gli aiuti, per la solidarietà, per le spese generali e anche per Burlando, che così potrà fare qualche spesa per l'autostrada Palermo-Messina, se proprio ci tiene! Ma potrà farlo con i quattrini che gli diamo con trasparenza; prima li accertiamo e li incassiamo noi, dopo, tutti assieme, si decide, ripeto, cosa mettere in comune, senza far pesare queste spese sui nostri figli, nipoti e pronipoti. Se si finanziano gli aiuti al Mezzogiorno con il debito pubblico, queste non sono altre che tasse che pagheranno i nostri figli e che noi spendiamo oggi! Questo è un comportamento eticamente non corretto.

La lega nord per l'indipendenza della Padania chiede modifiche che continuano ad essere bocciate. Tra poche ore, si discuterà il provvedimento sulla Commissione bicamerale; noi avanzaemo ancora una volta questa proposta di modifica, ma sono

sicuro che sarà di nuovo bocciata (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, signori del Governo e colleghi, questo è il mio primo intervento in quest'aula e, parlando in una condizione che è sicuramente di disagio sul complesso degli ordini del giorno, sono conscio che riuscirò ad ottenere ben pochi risultati, se non quello di ritornare in Padania per raccontare con ancora maggiore forza ciò che veramente succede qui.

Mi ritengo un uomo fortunato perché grazie alla lega nord per l'indipendenza della Padania ho la possibilità di vedere con i miei occhi ciò che non avrei mai creduto neppure se me lo avesse raccontato Bossi (*Commenti*). Passatemi la battuta, colleghi! Vedo ex comunisti a braccetto con ex democristiani; vedo ex socialisti in amabili duetti con ex comunisti; vedo illustri personaggi della prima Repubblica, primi ed unici responsabili del disastro economico-finanziario dello Stato italiano muoversi con tutti gli onori in quest'aula; mi vedo costretto ad assistere impotente all'approvazione di una manovra del tutto uguale a quelle che l'hanno preceduta; vedo dipingere pietosamente l'ennesima Commissione bicamerale, magari abilmente guidata da un signore di Avellino eletto con un voto quasi plebiscitario, come la soluzione di tutti i mali. Qui non c'è niente da migliorare, c'è tutto da cambiare. Assisto in prima persona ad interpretazioni assurde dei regolamenti, atte solo a ritardare la fine di uno Stato che è già finito (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Signor Presidente, ricordi che con questo precedente, oggi tocca a me, ma domani forse toccherà a lei.

Ad ogni buon conto, ritengo ormai impresa disperata, in questa situazione, tentare di impegnare il Governo per questioni di fondamentale importanza per la Pada-

nia. Sento i colleghi del sud chiedere continuamente denaro per disastri che non esistono o che sono avvenuti decine di anni or sono e che il nord ha già ampiamente finanziato. È noto che nessun cenno si fa, per esempio, ad un disastro vero come quello della Valtellina, oggetto di una legge speciale che — lo ricordi, signor Presidente del Consiglio — non è mai stata finanziata. Uno Stato che ha un debito pubblico pari al 130 per cento del prodotto interno lordo, ossia oltre il doppio dei parametri indicati da Maastricht, e che al contempo è formato da una nazione padana ai primi posti al mondo per produzione e competitività economica, industriale e civile ed una nazione latina meridionale ultima per competitività economica e capacità di produrre lavoro, ricchezza, condizioni di vita...

PRESIDENTE. Deve avviarsi alla conclusione, collega Parolo.

UGO PAROLO. ...socialmente accettabili, ebbene, uno Stato del genere ha un solo doveroso atto da compiere, ossia riscrivere subito le regole che consentano alla Padania di amministrarsi liberamente ed elaborare le proprie manovre finanziarie ed al sud di fare altrettanto, se vuole.

Ricordiamoci che Cavour prima di morire, nel 1861, disse che vi era tanta corruzione in quel paese. Si riferiva a Napoli, signor Presidente (*Commenti del deputato Nesi*). Cavour si disse anche convinto che in 10-20 anni di buona amministrazione dei Savoia lo Stato borbonico sarebbe diventato un modello per l'economia italiana. Sono passati oltre 130 anni, ma la situazione al sud è sempre la stessa, anzi è peggiorata. Cavour, evidentemente, aveva torto. Una buona amministrazione fatta da altri non risolve i problemi del sud. Il sud si deve amministrare da solo, fare le proprie manovre e pagare le proprie tasse. La Padania non ha timore di amministrarsi da sola, lo stesso faccia il sud (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

CARMINE NARDONE. Bevetevi pure il latte!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio - se c'è -, colleghi, ancora una volta ci troviamo costretti a presentare proposte nel tentativo di mitigare i danni di un modo di legiferare che ignora assolutamente il nord che sempre maggiormente si identifica nella Padania o Padania - così l'onorevole Sgarbi, se c'è, potrà scegliere l'accento che preferisce -. È evidente la fragilità costituzionale, intesa come salute, di questo Governo, che dopo solo due mesi dal suo insediamento si vede costretto a porre la questione di fiducia unitamente allo scopo di blindare una manovra da 16 mila miliardi.

Forse qualcuno dei colleghi ignora che non più tardi di due settimane fa è stato discusso il decreto-legge n. 335, che nel titolo riporta come finalità la reiterazione di norme urbanistiche ma che nella sostanza - neanche troppo velatamente - nasconde un altro fiume di miliardi per il sud. Si tratta di 2.200 miliardi per la metanizzazione del Mezzogiorno, mentre al nord la rete di adduzione del gas alle singole abitazioni è da sempre a carico degli utenti che utilizzano il metano per sopravvivere d'inverno e, guarda caso, pagano il doppio dell'IVA rispetto al centro-sud.

Inoltre alcuni colleghi non sanno che qualche giorno fa la lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato un disegno di legge per unificare l'aliquota IVA sull'intero territorio nazionale. Come però tutti i deputati presenti in quest'aula sanno, il regolamento del Senato si differenzia da quello della Camera, perché le astensioni si sommano ai voti contrari e quasi tutte le forze politiche (forza Italia, alleanza nazionale, CCD-CDU, tacchi, dadi, datteri e Ulivo) si sono astenute, consacrando ancora una volta la divisione dell'Italia, che a parole così fortemente vogliono unita ed indivisibile. Gli astenuti, tuttavia,

si guarderanno bene dal chiarire ai loro sprovveduti elettori del nord i sofismi dei regolamenti parlamentari e potranno sostenere con baldanza la loro astensione: è l'eterno imbroglio nel quale però i padani cadranno sempre meno.

L'indifferenza ottusa dell'Ulivo e del Polo per ciò che sta per accadere in Padania è il migliore aiuto che la lega possa mai avere sperato di ottenere: continuate così, un giorno avrete un triste risveglio! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Molte volte la lega nord ed il suo popolo sono stati snobbati, sottovalutati ed offesi, ma più questo stato perdurava, più la lega ed il suo popolo aumentavano di forza e determinazione.

Le batoste non vi hanno insegnato nulla: questo è tipico dei regimi. Nel 1946, dopo anni di guerra, per i comunisti che facevano con professione i compagni e per un regime fascista disperso, anche se tutti erano fascisti, era umanamente giusto che gli italiani si rifugiassero sotto il simbolo precursore di un *marketing* molto raffinato: Cristo e la democrazia uniti e stampati sulla stessa bandiera, la democrazia cristiana (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Oggi gli italiani non hanno le stesse attenuanti di cinquant'anni fa. I comunisti - e qualcuno c'è ancora - sono meno professionali e rigorosi; i fascisti o ex sostengono di non esserlo più e qualche camicia nera si vede solo ad El-Alamein e per poco tempo, perché il sole scotta sotto il colore nero!

La democrazia cristiana, data per morta, ha cromosomi al cui confronto Alien è una povera creatura indifesa (*Applausi - Si ride*). Vedo temporali sul Governo e la lega nord non stenderà reti antigrandine (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, intervengo brevemente, anche per-

ché avevo scritto il testo del mio intervento di cui conservo soltanto alcuni frammenti, perché a causa dei piccoli moti rivoluzionari accaduti prima, la restante parte si è dispersa nell'emiciclo. Comunque, signor Presidente, inizierò il mio intervento rivolgendole - se permette - una critica, perché lei deve essere Presidente di tutti e non solo di una parte dell'Assemblea. Questo suo comportamento è un errore, perché insinua debolezza nella maggioranza. Le sue dichiarazioni, inoltre, nei confronti e contro l'ostruzionismo sono anch'esse un errore, perché la maggioranza ha i suoi strumenti, la minoranza i propri e nessuno è secondo ad un altro.

È chiaro che nei cinque minuti a disposizione non si può illustrare in modo adeguato il contenuto degli ordini del giorno. Tuttavia il sostegno che il nostro movimento esprime su di essi è espressione del contenuto della nostra linea politica, che deve essere ben chiara sia al Governo sia ai nostri cittadini elettori. La maggioranza potrà respingerli ma i cittadini devono sapere che anche in questo modo la lega nord per l'indipendenza della Padania ha tentato di modificare fino all'ultimo una manovra economica e finanziaria inutile e sbagliata.

Non sono stati previsti interventi strutturali e non sono stati fatti tagli effettivi, non tanto alla spesa pubblica quanto agli sprechi; contemporaneamente non si è nemmeno affrontato l'aspetto delle semplificazioni di una serie di norme burocratiche e di adempimenti vessatori per il cittadino e le imprese, che, senza alcun costo, avrebbero potuto dare un insieme di segnali di fiducia per il futuro e di alleggerimenti di oneri indiretti, che in qualche modo avrebbero potuto aiutare ad affrontare in modo più agile una situazione socio-economica già grave e su cui si profilano già le ombre della recessione.

Per questi motivi sosteniamo tutto il complesso degli ordini del giorno presentati dal nostro gruppo chiedendone l'approvazione, ma in particolare mi permetto di segnalare il mio ordine del giorno n. 9/1857/66, che contiene una richiesta in merito agli articoli sulla spesa farmaceutica e,

in particolare, sulla procedura per il farmaco che ha le caratteristiche economiche più basse. Non riesco a capire per quale motivo il Governo non sia stato favorevole a quest'ordine del giorno, anche perché mi pare che lo stesso Governo abbia dichiarato sui giornali che interverrà, in settembre o in ottobre, per sistemare questo particolare articolo.

Certamente il ministro della sanità ha fatto bene ad intervenire su questo capitolo di spesa, in quanto ce ne era effettivamente bisogno. Ho avuto però l'impressione che l'abbia fatto come un elefante che entri in un negozio di cristalli!

Accadrà che la cassa potrà pagare soltanto il « farmaco a prezzo più basso », e ciò è aberrante perché crea un regime di monopolio. È evidente che le multinazionali avranno il sopravvento sulle nostre industrie locali. Ne conseguirà un duplice effetto; anzitutto si avrà una crisi delle nostre aziende, che dovranno per forza limitare le spese nel senso di eliminare tutte le spese di laboratorio, di crescita, di sperimentazione e via dicendo; in secondo luogo, si avrà una « evidenziazione » delle industrie più grosse, le quali quando avranno eliminate quelle più piccole si metteranno d'accordo tra di loro in maniera tale che sarà prodotto un solo farmaco con quella caratteristica (visto che il regime sarà di monopolio) e noi dovremo pagare il prezzo imposto dall'industria farmaceutica. È una situazione aberrante che può verificarsi se non si interverrà velocemente per eliminare tali effetti.

Inoltre, l'ordine del giorno che ho presentato prevede l'applicazione del concetto federalista... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, collega Pittino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, signori rappresentanti del Governo, anzitutto vorrei far notare al Presi-

dente che questa è la Camera ma non una camera ... da letto, perché a me risulta che la maggior parte dei presenti stiano dormendo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARCO BOATO. Balla gigantesca !

CESARE RIZZI. Dopo aver ascoltato i miei colleghi non mi resta molto da dire.

Anche quest'anno, come del resto nei precedenti delle passate legislature, questo Stato, questo grande Stato, puntualmente nel periodo in cui gli italiani sono in ferie presenta le solite manovre, « manovrine » (come le chiamate voi), dovute a mio avviso ad una macchina dello Stato vecchia, ad uno Stato sempre più centralista, vecchio e decrepito, con una burocrazia che non accenna a diminuire.

Leggo sui vari quotidiani ogni giorno: incompatibilità di vedute e di scelte fra i vari ministri; un Presidente del Consiglio che chiede agli italiani di fare ancora due anni di sacrifici. Ma quali sacrifici, signor Presidente, quali sacrifici si chiedono ancora agli italiani, ormai spremuti come limoni? Una miriade di tasse che non esistono in così ampio numero in nessuna parte del mondo: ecco il primato che dettiamo! Certo, ne possiamo essere fieri. Tra non molto entreremo in competizione con i paesi del terzo mondo!

È recente la notizia apparsa sulle prime pagine de *Il Messaggero* di Roma, secondo la quale Berlusconi e D'Alema hanno deciso in un incontro conviviale le nomine dei direttori di rete e di testata: notizia ovviamente smentita dagli interessati. Ecco il vecchio modo di fare politica: non alla Camera, ma a cena tra due personaggi...

ALFREDO BIONDI. ... in cerca d'autore !

CESARE RIZZI. Questo Stato si affida, nei momenti disperati, alle lotterie. Si vedano i biglietti del « Gratta e vinci », aumentati da 2 mila a 2.500 lire, mentre sono state ridotte le reali possibilità di vin-

cita dal 22,75 al 19,75 per cento. Ancora una volta si gioca sulla buona fede dei cittadini che ricorrono sempre più alle lotterie per sperare nella fortuna, l'unica che li può salvare.

Concludo, signor Presidente. Alla luce di quanto sta avvenendo nel nostro paese, la lega nord per l'indipendenza della Padania non può che presagire un imminente crollo ed il fallimento di questo Governo, che peraltro la lega ha preannunciato da tempo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori membri del Governo, intervengo a sostegno del complesso degli ordini del giorno presentati dal nostro gruppo e, in particolare, degli ordini del giorno Molgora n. 9/1857/34 e Copercini n. 9/1857/56, pensati a tutela delle piccole e medie imprese, soprattutto artigiane, che costituiscono il tessuto economico delle regioni che in questo momento stanno guidando l'economia del nostro paese.

Vorrei ricordare in questa sede la necessità di riconoscere la crisi che sta affrontando - e, soprattutto, che affronterà in autunno - il settore tessile, in particolare quello dei contoterzisti, che in questi giorni stanno manifestando il disagio che le loro aziende vivono a fronte di un sistema legislativo che non ha ancora previsto la normazione della subfornitura, ma soprattutto per un sistema fiscale inefficiente ed iniquo.

Sentivo prima l'onorevole Nando Dalla Chiesa gridare: ladri, ladri! Lo invito ad imparare a leggere la storia. Ladri sono stati i governi di questi quarant'anni di Repubblica che, con la finta opposizione della sinistra, hanno ingrassato i grandi industriali mediante l'aiuto dello Stato, complici i sindacati, prendendo in giro la gente del sud, perché facevano arrivare i soldi alle grandi imprese mafiose e non

allo sviluppo dell'autonomia economica del meridione.

Ma si sa, lo dice la stessa cronaca, l'accordo che esisteva e che, dico io, esiste ancora tra criminalità organizzata e politica in molte aree del sud serve per conservare il sottosviluppo di quest'ultimo: la povertà permette alla criminalità di controllare il territorio e ciò significa farci passare quello che si vuole: droga, armi, oro, clandestini, organi umani, rifiuti tossici.

Questi traffici ingrassano la mafia, ma la mafia dove spende i suoi soldi? Si ritiene che solo dal traffico della droga che dall'America arriva in Sicilia per essere portata in tutta Europa si ricavi un guadagno di 50 mila miliardi. Tali somme non vengono certo destinate al sud, perché lo sviluppo economico lo renderebbe libero; invece al sud servono i soldi dello Stato che però vanno ancora una volta a finire nelle tasche delle grandi imprese mafiose.

Dove prende i soldi lo Stato? Dalle tasche dei cittadini, soprattutto dei piccoli imprenditori, in particolare artigiani, ma anche da quelle degli operai e dei pensionati con manovre come questa, inique, inefficaci, ingiuste, attraverso un potere impositivo che sta dimostrando ormai tutti i suoi limiti.

Ecco il senso dei nostri ordini del giorno. Dopo una fase di massimo accentrimento del fisco, dovremmo saper passare ad una fase di massima autonomia degli enti territoriali per permettere al cittadino di appropriarsi del suo potere di controllo sul prelievo e sulla spesa pubblica. L'autonomia impositiva dovrebbe essere correlata alle materie di competenza dei vari livelli degli enti territoriali; competenze che vanno quindi riviste completamente nel rapporto centro-periferia. Poiché inoltre questo controllo è massimo nelle realtà comunali — la storia dell'Italia moderna nasce dalle municipalità — e diventa sempre più tenue nei livelli che salgono verso l'erario...

PRESIDENTE. Si avvii a concludere.

FLAVIO RODEGHIERO. ...il prelievo si dovrebbe collocare al livello più conve-

niente. In tal modo si potrebbe instaurare un controllo tra programmi e promesse elettorali, legami e rapporti con la classe politica delle comunità ristrette, che solo così possono essere controllate. È in un tale sistema che diventa determinante una precisa applicazione del principio di sussidiarietà.

Un primo passo, quindi, deve essere quello dell'eliminazione delle formalità inutili. Le leggi relative alla bolla di accompagnamento, alla ricevuta fiscale ed allo scontrino fiscale si proponevano di combattere l'evasione ponendo rigidi vincoli documentali cui collegare sanzioni spropositate. Questi provvedimenti, invece, si sono rivelati inefficaci, in taluni casi controproducenti, senz'altro iniqui, in quanto hanno determinato una possibilità di controllo solamente nei confronti degli operatori con dichiarata attività e per la bolla il controllo documentale eseguito *a posteriori* ha avuto efficacia di fatto quasi esclusivamente sulle imprese minori. Nulla hanno potuto questi provvedimenti contro le attività abusive non dichiarate.

L'economia e la qualità del rapporto Stato-cittadino non legittimano un carico fiscale superiore al 50 per cento. Tale misura poi viene superata dai soggetti che pagano, oltre l'IRPEF, anche l'ILOR e l'imposta patrimoniale.

Pertanto, ogni recupero di evasione ed elusione deve comportare necessariamente una riduzione delle attuali aliquote formali. L'alleggerimento del carico fiscale, necessario per ristabilire un rapporto civile tra i contribuenti ed il fisco, deve pertanto avvenire anche attraverso una seria riorganizzazione della spesa pubblica in termini di razionalizzazione e di maggior controllo dei mille rivoli di dispersione, né può ritenersi estranea una riorganizzazione, e questo non appare dalla manovra presentata dal Governo, di tutto il personale amministrativo nel senso che... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rodeghiero.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Ringrazio i colleghi che apprezzeranno questa sera l'intervento sul complesso degli ordini del giorno in ultima battuta, in un passaggio alla Camera che ha visto il Governo Prodi in grave difficoltà. Per la verità ancora nella fase di gestazione di questa « manfrina » finanziaria ci si è trovati di fronte alla volontà di convertire in fretta un decreto che ha già prodotto i suoi effetti o meglio gli scarsi effetti di questa manovra, che ormai i mercati finanziari e gli operatori finanziari hanno bocciato con chiare letture. La dicono lunga a tale proposito la Borsa, che ha perso punti in questi giorni, e la lira, che va velocemente verso i livelli di un anno fa, quando il nostro paese stava scivolando verso l'oblio!

Lei, onorevole Prodi, solleva le spalle con quella sicurezza che nasconde la protervia, l'arroganza con cui ha portato questo provvedimento in quest'aula parlamentare. Si è presentata una maggioranza che conosceva solamente la posizione di contrarietà.

Noi abbiamo presentato parecchi emendamenti ora riassunti in questi ordini del giorno che debbono rappresentare l'ultimo campanello d'allarme per un Governo che non vede il baratro che ha di fronte a sé e che non comprende che si contrappongono due culture diverse: una del lavoro e una, invece, della sovvenzione e dell'assistenzialismo, caro Prodi.

Allora cosa dirà ai produttori, ai cittadini del nord che dovranno subire questi tagli alle infrastrutture necessarie per sostenere la produzione e l'occupazione? Lei sicuramente non potrà ingraziarsi l'opinione pubblica internazionale. Continui pure a sorridere, vedremo poi chi avrà ragione.

PRESIDENTE. Colleghi al banco del Comitato dei nove, per cortesia! Onorevole Colombo, grazie.

DANIELE ROSCIA. Ringrazio il Presidente per il richiamo ai colleghi che hanno responsabilità di Governo.

Tornando al contenuto degli ordini del giorno...

PRESIDENTE. Se il collega è stanco, può sedersi invece che appoggiarsi sul banco.

DANIELE ROSCIA. Abbiamo visto come alcuni gruppi di minoranza abbiano sostenuto una posizione di facciata per portare a casa qualche resoconto stenografico che evidenzi la mistificazione profonda di coloro che vanno dicendo di voler tagliare le spese e invece non è così. Ecco allora l'emendamento che contiene la clausola di salvaguardia tanto sbandierata dal polo, il quale sta « inciuciando » pesantemente con la maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Si sta vendendo con chiamate e telefonate alla villa di Arcore per avere qualche lenticchia, per rilanciare una forma di consociativismo che nel passato aveva almeno un'etichetta di eleganza, mentre oggi è decaduto in questa puerile posizione mistificatoria sostenuta solamente da una stampa assolutamente asservita.

La presentazione di questi ordini del giorno consentirà ad alcuni colleghi, mostrando a casa i resoconti stenografici, di dire: avete visto, abbiamo fatto finta di difendere i vostri interessi! Mi rivolgo soprattutto ai parlamentari del nord, della Padania...

CESARE DE PICCOLI. Parla per te!

DANIELE ROSCIA. ... a tutti coloro che stanno compiendo un'azione di distruzione.

Il collega che mi ha preceduto ha detto che la Padania cadrà in piedi. Non sono d'accordo: la Padania risorgerà in piedi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) da questi passaggi che stanno indicando chi sono i veri parlamentari capaci di difendere fino all'estremo le posizioni e gli interessi del nord.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

DANIELE ROSCIA. Questa battaglia, che resterà scritta nei resoconti stenografici, dimostrerà, perché sappiamo benissimo che in questo Stato...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Roscia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Mi dispiace che l'onorevole Presidente del Consiglio si sia ricordato degli alluvionati del nord d'Italia del novembre 1994 in occasione della manovrina, anzi io la chiamerei « stangatina di buone ferie » e più precisamente quando il suo Governo ha tagliato 100 miliardi destinati agli interventi di ripristino delle opere pubbliche danneggiate dalle acque. Nonostante la richiesta che le ho fatto recapitare, lo stesso giorno in cui lei è stato incaricato dal Capo dello Stato a formare il nuovo Governo, di visitare le zone colpite dalla disastrosa alluvione del novembre 1994, a distanza di mesi, di lei e del suo Governo non vi è traccia. Forse prosegue sulla scia del vecchio « Governo ombra » del PCI, manifestandosi in mezzo alle nostre località distrutte, come Presidente del Consiglio ombra, vista la sua consistenza. Il suo Governo non accetta neppure l'ordine del giorno a firma Comino, se non come raccomandazione. Mi domando perché dal momento che esso chiedeva al Governo di non procedere ad ulteriori tagli alle aree alluvionate, di non sopprimere ulteriori finanziamenti già stanziati. Forse prevedete già in occasione della « stangatina d'autunno » di rubarci altri soldi, di rubare altri soldi ai nostri alluvionati? La lega vi può dire soltanto di stare attenti a non fare questo, perché potreste rischiare molto, potreste rischiare che la gente scenda di nuovo in piazza. Non potete continuare a prenderci in giro.

Grazie ai vostri tagli alla sanità, da domani la nostra gente, dopo anni di contri-

buzione al sistema sanitario nazionale, avrà diritto solo alle preparazioni farmaceutiche più economiche, e quindi, logicamente più scadenti! Assistiamo contemporaneamente alla scandalosa decisione del suo Governo di concedere l'assistenza sanitaria gratuita agli extracomunitari illegalmente presenti in Italia. Da domani, quindi, i nostri soldi serviranno a pagare le spese sanitarie alle prostitute, agli spacciatori, ai papponi ed ai ladri. Vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

E non è finita. Il suo Governo ha anche deciso di passare un contributo agli zingari pari a un milione e 50 mila lire al mese: ovvero il doppio di quanto riconosce agli artigiani, agli agricoltori ed ai commercianti pensionati che hanno pagato per avere una pensione da fame (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e quasi il triplo di quanto, invece, riconosce ai veri invalidi. Ripeto: quasi il triplo di quello che riconosce ai veri invalidi, che hanno un'invalidità dal 70 al 99 per cento! Gli zingari Rom prenderanno quasi il triplo dal nostro Governo, cioè dai soldi dei nostri contribuenti.

Annuncio, quindi, il mio parere favorevole sull'ordine del giorno che reca per prima la firma del collega Cavaliere — che voi avete ricusato — e che chiedeva che venisse chiarito una volta per tutte quali fossero le intenzioni del Governo in campo sanitario.

Vorremmo anche sapere perché dobbiamo continuare a pagare 4 milioni e 200 mila pensioni di invalidità, che non sono divise equamente sul territorio nazionale: si passa, infatti, dal 14 per cento della Lombardia e dal 21 per cento del Piemonte al 50,8 per cento delle nove regioni del centro sud.

Allora, vuol dire che c'è qualche cosa che non funziona e che forse sarebbe meglio che, anziché racimolare quattrini sulla pelle della gente che ha pagato per anni un servizio che non funziona, il suo Governo andasse a recuperare finanziamenti sulla pelle di chi questi soldi da anni li ha rubati e li continua a rubare, grazie anche

a lei (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santandrea. Ne ha facoltà.

DANIELA SANTANDREA. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, sarebbe molto bello se sedute notturne-mattutine come questa fossero utilizzate dal Parlamento per varare una volta tanto quei provvedimenti così attesi a favore dei popoli della Padania. Ma, probabilmente, questo è un sogno che sto facendo ad occhi aperti in questo momento, data l'ora.

Con questa manovrina il Governo ha deciso di aumentare le tasse e su questa via i parlamentari della lega nord per l'indipendenza della Padania non possono assolutamente essere d'accordo.

Per il bene del paese noi consiglieremo al Governo di ripensarci e di cambiare strategia: avanziamo tale richiesta sulla base di tre motivi. Primo: i consumi sono in continua diminuzione; ciò significa negozi che chiudono, fabbriche con ordini che diminuiscono, disoccupazione in aumento e concreto pericolo di recessione.

Secondo: rendendo strutturali le *una tantum* del 1995, e quindi di fatto aumentando le tasse dei popoli della Padania per altri anni, Prodi e i suoi ministri saranno meno motivati nella dichiarata opera di riduzione della spesa pubblica; invece, se avranno la forza di rinunciare a questo cuscino, a questo polmone finanziario, dovranno fare di necessità virtù, così saranno sicuramente più incisivi nel progetto di razionalizzazione della spesa e di lotta agli sprechi e ai privilegi.

Terzo: non bisogna dimenticare la reazione dei cittadini. La pressione fiscale reale nel nostro paese è di gran lunga la più alta della UE. Le statistiche ufficiali della classifica della pressione fiscale rispetto al PIL ci mettono qualche gradino sotto la Danimarca ed altri paesi, tra cui la Francia, ma non bisogna dimenticare che il nostro PIL tiene conto dell'economia

sommersa e di conseguenza è stato rivalutato per tener conto di questo fenomeno. Ciò significa che la pressione fiscale subita dai cittadini che pagano le tasse è sicuramente superiore al dato ufficiale.

Il Governo dovrebbe ripensarci, anche perché di spese da tagliare e di soldi da incassare senza aumentare la pressione fiscale ce ne sono ancora tanti e quello che segue è solo un piccolo elenco: le spese per il Giubileo; i miliardi che il Governo vuole dare al Banco di Napoli invece di venderlo o chiuderlo; i dipendenti pubblici in eccesso che possono e devono essere individuati, spostati dagli organigrammi ed utilizzati per i lavori di pubblica utilità; un vero blocco ai prepensionamenti; la privatizzazione della CONSOB e delle costituende *authorities*; i falsi invalidi; la concessione ai privati della gestione dei musei e di altri beni culturali; l'intensificazione dei controlli fiscali nelle province, dove il SECIT, nel 1995, ha individuato la più alta evasione IVA (le prime 27 province in testa a quella classifica dell'evasione erano meridionali).

Bisognerebbe far partire una profonda riforma dello Stato, finalizzata all'obiettivo di eliminare la costosa e inutile intermediazione di Roma, responsabilizzare la spesa e rendere trasparenti i suoi meccanismi di finanziamento.

Per quanto riguarda la scuola, riteniamo che una concreta realizzazione dell'autonomia scolastica, priva di condizionamenti e di lungaggini burocratiche sia indispensabile per concedere ai singoli istituti una personalità giuridica, che li doti di capacità negoziale sia di diritto pubblico che di diritto privato, con un preside, o un direttore didattico *manager*, responsabile di tutte le strutture scolastiche, che presieda i vari organi (gestione didattica e amministrativa) (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

STEFANO SIGNORINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, questa manovra di bilancio è superata perché manca una sintesi che sia di facile lettura per tutti. Manca inoltre la situazione del patrimonio e ci sono ancora voci che ci tramandiamo ormai da secoli, come le partite di giro e le partite di transito che con la ragioneria non hanno assolutamente niente a che fare.

Abbiamo lavorato in Commissione e in aula sulla sostanza, cerchiamo ora di intervenire anche sulla forma, per fare in modo che in futuro il bilancio della Camera, magari attraverso allegati proposti su iniziativa volontaria indichi come si debba modificare la struttura del bilancio dello Stato e degli altri enti pubblici.

Nella discussione svoltasi su questo provvedimento è parso chiaro al sottoscritto e a molti colleghi di minoranza che era stata presa dalla maggioranza la decisione di non accettare il confronto su alcuni emendamenti, dal momento che al Senato si era definita una linea di comportamento diretta ad appoggiare una manovra il cui parto è stato sicuramente difficile. Infatti essa è stata varata in ritardo e porta con sé tutti i mali di una manovra malfatta. Con quanto è scritto sulla carta si cerca di ingannare i mercati finanziari e gli operatori finanziari, ma di fatto gli interventi previsti non apporteranno i vantaggi previsti in termini di saldo di bilancio, a tutti noti perché abbiamo letto sui giornali, anche su quelli più autorevoli, quali obiettivi si prefigga questa manovra.

Non possiamo non rilevare che la maggioranza si è chiusa a riccio di fronte ai numerosi emendamenti presentati, soprattutto dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Eppure su alcuni punti salienti da noi evidenziati ci saremmo aspettati un confronto; è il caso della certificazione per gli assegni pagati agli invalidi, ai tanti invalidi che purtroppo in Italia, soprattutto al sud, ricevono da anni tali sovvenzioni. Si è calcolato che in Italia si pagano 52 mila miliardi di assegni agli invalidi, mentre da controlli a campione si è verificato che almeno in un caso

su quattro il diritto a tale assegno di invalidità è fasullo.

È di questi giorni la notizia che a Napoli, su 60 mila invalidi, ben 50 mila hanno fatto perdere le loro tracce. È una notizia che la dice lunga sulla possibilità di risanamento che avrebbe potuto avere la manovra finanziaria solo se una maggioranza meno sorda di quella attuale avesse avuto il coraggio di accettare il confronto e di accogliere le indicazioni contenute nei nostri emendamenti.

Si parla di risparmi di spesa per 10 mila miliardi, ma se fossero stati effettuati accertamenti sulle certificazioni di invalidità sottoscritte dai medici, tali soldi sarebbero stati reperiti con maggiore facilità.

Certo, ormai siamo a metà anno, ma nel 1997 e nel 1998 si sarebbe potuto contare su tale risparmio, evitando il ricorso ogni tre mesi a manovre e « manovre » correttive, i risultati delle quali sono solo sulla carta.

La clamorosa ed intransigente linea di condotta della maggioranza, capace di bocciare ben 92 emendamenti presentati nella V Commissione bilancio della Camera, ha dimostrato una volta per tutte la precisa intenzione di non comunicare con le forze di opposizione. Il nostro non può essere uno Stato in cui, se le opposizioni chiedono che non siano previsti aumenti delle tasse e che vi siano meno spese, la maggioranza sceglie appositamente il contrario con un comportamento palesemente ostruzionistico e per nulla costruttivo.

Ma non è dei numeri e delle statistiche che ci preoccupiamo, bensì delle gravi conseguenze delle quali il Governo è gravemente responsabile e che il decreto-legge n. 323 farà ricadere sulle categorie economiche del paese.

Non dimentichiamoci che questa manovra fiscale ha cancellato 1.500 miliardi di aiuti a beneficio della produzione di ricchezza e di lavoro; ha decurtato gli stanziamenti previsti per le aree depresse del nord; ha destinato 100 miliardi in meno alla produzione industriale. Per non parlare delle questioni relative ai sindacati, rispetto alle quali è apparsa chiara ed in-

confondibile agli occhi di tutti la palese discriminazione attuata proprio dall'Ulivo nei nostri confronti, diretta ad impedire alla lega nord per l'indipendenza della Padania di imporre ai propri sindacati di predisporre e rendere pubblici bilanci attendibili. È proprio il Governo, e chi lo sostiene, a non voler imporre ai sindacati un normalissimo obbligo di trasparenza il cui giro di affari è quantificabile in circa 3 mila miliardi l'anno.

In materia di occupazione nel settore statale avevamo proposto un emendamento finalizzato al blocco delle assunzioni e dei relativi concorsi già banditi, che non dovrebbero aver luogo prima della fine del 1998. Abbiamo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Signorini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, i giornali di questa mattina sono usciti con una notizia che mi ha sorpreso: membri del Governo sarebbero stati colpiti da alcuni sassolini lanciati dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Non vedo ghiaia qui per terra, ma è notorio — lo sanno tutti — che i leghisti se ne vanno con la tasca piena di ghiaia da tirare ai membri del Governo...!

Questa è l'ennesima prova del modo in cui viene trattata l'informazione nel nostro paese. In ogni caso non è l'argomento del mio intervento.

Signor Presidente del Consiglio, mi rivolgo a lei che è stato uomo di impresa, anche se non ha diretto una piccola o media impresa, cioè quelle che, a detta di tutti, di qualsiasi parte politica presente in quest'aula, sono l'asse portante dell'economia del paese. Signor Presidente del Consiglio, se questo è vero, se è vero che la piccola impresa e l'artigianato sono quello che sono per l'economia del paese, pur sforzandomi, non riesco a capire la politica del suo Governo; non comprendo come si possa non intervenire o, quanto

meno, non vedere le difficoltà che la piccola e media impresa e l'artigianato stanno attraversando.

Non si riesce a capire che i tempi del marco a 1.250 lire sono finiti e dovevano finire, perché era impensabile che paesi europei accettassero la svalutazione della moneta italiana per aiutare la nostra impresa. La festa è finita e prova ne sia che gli ordinativi sono drammaticamente calati ed alla riapertura di settembre ciò sarà ancora più evidente. Voi lo sapete, dovete saperlo, non potete ignorarlo. Nella vostra manovra, però, anziché prendere provvedimenti a sostegno di quest'asse portante dell'economia del paese, anziché — come c'era da aspettarsi — rifinanziare provvedimenti che sono basilari per la sopravvivenza dell'artigianato (mi riferisco alle leggi Sabbatini ed Ossola, ai consorzi fidi) siete andati a tagliare proprio su quei versanti e avete tagliato cifre che sono irrisorie, se pensiamo agli sperperi del Banco di Napoli o a quello che volete fare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Si tratta di cifre irrisorie, ma significative ed emblematiche. Ciò vuol dire, signor Presidente del Consiglio, che si parla in una maniera e si « razzola » in un'altra: io vorrei capire, vorrei che lei mi spiegasse; ho cercato lumi, ma non riesco ad averne.

Se mi permette, vi è poi un'altra incongruenza: avete tagliato risorse laddove vi sono decreti-legge in fase di approvazione recanti finanziamenti. Queste incongruenze non riesco a farle combaciare ed ho chiesto lumi.

Non siete intervenuti — e non avete voluto farlo — a favore della piccola e media impresa, neanche laddove non c'erano oneri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Non siete ancora intervenuti, né date segno di volere intervenire, sull'oligopolio bancario che strangola (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Stefani.

Constato l'assenza del deputato Frosio Roncalli, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, colleghi, ho letto giusto adesso quello che riportano i quotidiani, ossia come verranno bruciati i 10 mila miliardi della « manovrina ». Non c'è dubbio che una manovra di questo tipo soggiace ad una logica molto più perversa: spezzettare una vera e propria manovra finanziaria in vari tronconi e cercare di giocare sui tassi di sconto in modo surrettizio per poter ridurre la stangata della vera manovra, in modo da riuscire a mettere un po' tutto in pari.

Vediamo però perché sono stati respinti i nostri ordini del giorno.

Molto probabilmente perché questi ordini del giorno erano coerenti e avrebbero permesso un risparmio effettivo, andando a toccare quei punti e quegli aspetti della vita economica, ma soprattutto sociale, riferita a tutte le persone del nostro paese; ordini del giorno che non potevano andar bene ad un oligopolio creato da forme di sinistra di vecchi retaggi culturali pseudo-socialisti.

Anche le pensioni vengono ritoccate; sono stati aumentati gli anni di lavoro e in compenso non si riesce a comprendere - pur spacciandolo per una manovra altruista o a scopo sociale - lo stanziamento di oltre un milione al mese a favore degli zingari, dei nomadi e della tribù dei Rom. Queste forme di sovvenzione vengono viste di buon occhio da parte delle sinistre, con il cuore in mano, come solidarietà.

Vorrei invece raccontarvi in merito... Signor Presidente, io sto parlando; capisco che qualcuno può aver sonno e può cercare di parlare per mantenersi sveglio! Tuttavia ritengo che...

PRESIDENTE. Riferiscono a me ed io poi le riferisco tutto, stia tranquillo!

SILVESTRO TERZI. No! Se io devo riferire a lei, allora preferisco andare a giocare a biliardo! E parlo per tutta l'Assemblea, non solo per me!

PRESIDENTE. Se trova un biliardo aperto a quest'ora, vada pure (*Applausi*)!

SILVESTRO TERZI. La invito semplicemente a richiamare l'attenzione dell'Assemblea. Se vogliono parlare, fuori c'è un corridoio...

PRESIDENTE. Si avvii a concludere, collega! Ha un minuto e cinquanta secondi!

SILVESTRO TERZI. No, non mi avvio a concludere! Io le chiedo di richiamare l'Assemblea ad un minimo di attenzione. Chi vuole disturbare può uscire fuori! Ho il diritto di parlare con tranquillità, come tutti!

PRESIDENTE. Vada avanti, collega.

SILVESTRO TERZI. Grazie!

Stavo dicendo che questa forma di solidarietà è in contrasto con la situazione di persone che vivono ai margini della società e che rappresentano l'indice di povertà di questo paese; persone che non hanno ancora avuto la pensione, che non sono in condizione di vivere con la pensione in un modo decoroso e decente; persone che hanno avuto la sfortuna di iniziare a lavorare a 9, 10, 11 anni senza che gli venissero pagati i contributi e che magari hanno avuto in eredità un piccolo alloggio il quale contribuisce a farli considerare dei ricchi (quando invece non percepiscono la pensione - lo ribadisco - e vivono davvero di carità o degli aiuti degli altri).

Ebbene, se la solidarietà dimostrata dalle forze dell'Ulivo e della sinistra si configura in un assegno di oltre un milione - lo ripeto - ai Rom, mi chiedo dove stia veramente la vera solidarietà, quando le persone che hanno contribuito a costruire questo paese giacciono in una miseria spaventosa!

Non solo. Un altro ordine del giorno importantissimo, presentato dal collega Formenti, era volto ad evitare i tagli all'ANAS, alla viabilità. Sappiamo benissimo — e parlo riferendomi al collegio da dove provengo — che la revisione delle nostre strade risale al periodo del dopoguerra. Sono state rese praticabili... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole collega.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Vorrei comunicarle, signor Presidente, che a norma dell'articolo 50 del regolamento, l'intero gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si iscrive a parlare per dichiarazione di voto finale dopo la votazione degli ordini del giorno presentati e ammessi alla discussione.

Riceverà tra breve il foglio con l'elenco dei deputati che hanno chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Me l'aveva già dato in precedenza. Comunque, se me ne vuole dare un'altra copia, mi fa sempre comodo!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, non ricorderò le condizioni in cui si trova il paese, o meglio la parte del paese che produce e lavora. Penso che ormai lo abbiano capito anche le mosche! Pertanto, passerò subito all'argomentazione con cui intendo motivare il sostegno del nostro gruppo agli ordini del giorno presentati e non dichiarati inammissibili, non essendo collegati ad emendamenti cancellati e resi non proponibili dall'azione del Governo, che ha ritenuto di ricorrere al voto di fiducia.

Il nostro sostegno ha un profondo significato. È anzitutto la dimostrazione che

i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania hanno partecipato in modo attivo a tutta la discussione e non ritengono inutile la propria azione, anche a fronte del blocco del dibattito, che ha evidenziato la volontà del Governo e della maggioranza di non voler discutere e confrontarsi in alcun modo (non so se per timore, per paura o per altro) con chi della maggioranza non fa parte. Lo stesso senso ha avuto la presentazione di una relazione di minoranza per il nostro gruppo da parte dell'onorevole Pagliarini, anche come espressione del governo della Padania.

Al di là di tutto questo, affidiamo al contenuto e al sostegno dato ai nostri ordini del giorno l'espressione di alcuni contenuti della linea politica del nostro movimento, affinché siano ben chiari al Governo e ai cittadini elettori. La maggioranza potrà respingerli, ma i cittadini devono sapere. Anche in questo modo la lega nord per l'indipendenza della Padania ha tentato fino all'ultimo di modificare una manovra economica e finanziaria inutile, sbagliata e iniqua, che non prevede interventi strutturali né tagli effettivi, non tanto alla spesa pubblica quanto agli sprechi. Contemporaneamente, non si è affrontato neppure il problema delle semplificazioni di una serie di norme burocratiche, di adempimenti vessatori per il cittadino e le imprese, che senza alcun costo avrebbero potuto dare un segnale di fiducia per il futuro e la prosperità del nostro paese. Anche un alleggerimento degli oneri indiretti avrebbe potuto aiutare ad affrontare in modo più agile una situazione socio-economica già grave, su cui si profilano ombre di recessione. Tutti i quotidiani parlano ogni giorno di questo problema, che è pertanto sotto gli occhi di tutti.

Per tali motivi, sosteniamo gli ordini del giorno presentati dal nostro gruppo e chiediamo che siano tutti approvati; segnaliamo in particolare quello di cui sono primo firmatario. Mi sento di dover ribadire la scarsa fiducia, dovuta alle endemiche deficienze riscontrate nella loro attività, che nutro nei confronti degli enti di patronato. Ciò è confermato inoltre da

una disciplina che, a partire dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 804 del 29 luglio 1947 (quindi, cinquant'anni fa), si è andata infoltendo negli ultimi anni, facendo perdere una visione chiara ed unitaria dei compiti e delle competenze che questi enti devono svolgere. Spesso da più parti si sente parlare della necessità di riordinare l'intera materia; proprio a questo fine abbiamo presentato l'ordine del giorno cui mi riferisco. Ci è sembrato opportuno prevedere un tempo relativamente breve, vista l'urgenza di provvedere ad una nuova disciplina normativa unitaria di tali enti. Affinché il Governo si attivi, è opportuno individuare i principi ai quali tale normativa dovrà attecchire. Considerata la nuova normativa che riguarda il sistema previdenziale, i padronati dovranno in primo luogo assumere un ruolo più diretto nell'erogazione di servizi in materia di prestazione ed indennizzi di natura previdenziale o assistenziale, fornendo una corretta e puntuale assistenza per quanto riguarda il versamento dei contributi... *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Onorevoli colleghi, signori del Governo, il mio intervento verte su una questione delicata, quella della sanità, che riguarda tutti noi. Come movimento abbiamo cercato, anche attraverso gli emendamenti che non sono giunti alla discussione e gli ordini del giorno che hanno purtroppo seguito la stessa sorte, di sottoporre all'esecutivo ed al Parlamento la possibilità di razionalizzare la spesa di un settore così delicato. Razionalizzarla nel senso europeo del termine. Ciò significa intervenire razionalmente in uno dei settori più delicati anche con riferimento all'impegno finanziario che la collettività italiana sostiene. Non ci siamo riusciti e purtroppo il nostro intervento dovrà es-

sere ripetuto giacché in questo paese si continua a spendere male nel comparto della sanità senza fornire risposte a determinate patologie, magari molto rare, come quella di Prader Willi-Labhathe, che ho indicato nel mio ordine del giorno; una sindrome che conta 160 casi in Italia e che riscontra il pieno abbandono e disinteresse da parte delle strutture sanitarie pubbliche. Mi dispiace di non vedere nei banchi del Governo il ministro della sanità Bindi, protagonista in questa settimana del dibattito sulla manovra, che l'ha vista in collisione con un altro componente del Governo, il quale pone giustamente la necessità di andare verso una razionalizzazione della spesa nel settore. Anche nella sanità, infatti, bisogna saper spendere, bisogna cercare di razionalizzare una spesa fortemente differenziata sul territorio. Forse al nord la sanità riesce a garantire standard di prestazioni a livello europeo; al sud invece la spesa più alta non riesce a dare a quei cittadini le risposte che attendono da un servizio sanitario onesto e decente. Purtroppo la cronaca riferisce ancora di medici assenti dai loro reparti, denunciati dai carabinieri che a seguito di un blitz li scoprono al mare o a seguire le loro pratiche che non hanno nulla a che fare con gli uffici del loro ruolo di medico. È questa la realtà del paese che vede la differenziazione anche in un settore dove non dovrebbe esserci. Dovremmo infatti essere tutti fortemente impegnati, rispetto alle malattie ed alla loro cura, a garantire standard di prestazioni di livello europeo.

È preoccupante ascoltare dal Governo e da alcuni colleghi che non si vuole percorrere la strada verso la razionalizzazione di questo settore; si vuole continuare a sperperare; si vuole continuare con i pellegrinaggi verso il nord di tanta gente del sud che cerca nella sanità una prestazione che a Napoli, a Palermo, a Bari non trova *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*, non perché non si spenda ma perché da quelle parti le prestazioni non sono sorrette dai criteri di una sanità razionale, ma da criteri clientelari, dalle baronie che ancora esistono in modo significativo da quelle

parti. La gente povera è costretta a spostarsi e rivolgersi alle strutture del nord se deve sottoporsi ad interventi di cardiocirurgia, di trapianto o altro perché non vengono assicurati nelle realtà del sud.

Ecco perché bisogna invertire questa situazione e sosteniamo che nel nostro paese esistono due Italie e due sistemi fortemente differenziati, anche in questo delicato settore. È una vergogna... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ROBERTO CALDEROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Signor Presidente, la situazione rischia di diventare grave, perché più che sull'ordine dei lavori, intervengo sulla temperatura rigida dell'Assemblea. Non so peraltro se il problema interessi soltanto questo settore dell'aula, oppure...

PRESIDENTE. Nel nord siamo abituati alle temperature rigide: stia tranquillo! (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

ROBERTO CALDEROLI. Appunto, sono preoccupato per gli abitanti insulari.

PRESIDENTE. Ma non stanno protestando!

ROBERTO CALDEROLI. Però vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, che già in passato ebbe a sospendere la seduta per verificare i possibili danni provocati dall'apparecchio che impediva ai telefoni cellulari la ricezione. Quindi, in qualità di medico, consigliereerei...

PRESIDENTE. Lei ha riscontrato questi danni su di sé?

ROBERTO CALDEROLI. Non ancora, però noto che determina alcune...

PRESIDENTE. Abbia fede per il futuro. La ringrazio, onorevole Calderoli.

ROBERTO CALDEROLI. Vorrei che lei valutasse la possibilità di aumentare la temperatura dei condizionatori dell'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, è forse inutile continuare a parlare in quest'aula dopo un paio di settimane e dopo due giorni... (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di alleanza nazionale*). Recupero dopo! Non è inutile il tempo che viene utilizzato. È inutile perché non capite niente né voi né il vostro Capo del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Qui abbiamo, per dirla in dialetto veneto, tutta l'Italia che « va a remengo »: nord, centro e sud! Il Presidente del Consiglio Prodi guarda, sorride e ride, mentre noi ci troviamo con una situazione economica che anche al nord, anche nel mitico e ricchissimo nord-est, comincia ad essere preoccupante ed esplosiva come al sud. Vi sono stati peraltro, anche ieri, scontri fra agricoltori e polizia. Con la situazione tragica delle nostre imprese del nord in quest'Assemblea si discute dell'istituzione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ed oggi affronteremo il tema della grande riforma da realizzare attraverso la suddetta Commissione. Oggi siamo qui a perdere tempo con riferimento ad una « manovrina »: sì, caro Presidente del Consiglio, ci stai facendo perdere tempo! Stai facendo perder tempo a tutta l'Italia! Ci stiamo prendendo in giro tutti! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Ci stiamo prendendo in giro, nonostante il tentativo serio e responsabile del nostro gruppo di partecipare sia alla discussione sulla manovra economico-finanziaria (mi riferisco alla relazione di minoranza dell'onorevole Pagliarini) sia attraverso la minimale presentazione di ordini del giorno che, non incidendo sulla situa-

zione, perché non prevedono impegni di spesa, indicano la strada da seguire.

Come ha detto qualche collega prima, e lo ripeto anch'io dopo averlo sottolineato già in altre occasioni, la situazione italiana, fortemente differenziata dal punto di vista economico e sociale, ha bisogno di terapie ben diverse. Occorrono infatti interventi mirati e strutturali al sud, mentre al nord abbiamo bisogno di libertà per noi e per le nostre imprese.

Il mio intervento è a sostegno dei vari ordini del giorno, ma in particolare di uno che ho sottoscritto, il quale prevede un intervento piccolissimo e residuale, per riproporre all'attenzione del Capo del Governo la questione del costo del lavoro, che è un dato di fatto oggettivo nella sua differenziazione sul territorio della Repubblica italiana. Chiediamo semplicemente che venga riconosciuta una realtà di fatto, che venga riconosciuto che esiste un costo della vita differenziato a livello territoriale, e che si avvii quindi una inversione di tendenza nei confronti della nefasta politica portata avanti dai sindacati italiani (faccio esplicito riferimento, evidentemente, alla famigerata Triplice). Chiediamo semplicemente che le retribuzioni vengano riagganciate al costo della vita, altrimenti i capitali vanno dove il costo del lavoro è minore (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Non è il nord, non è l'imprenditore del nord che non vuole investire al sud! Non investe perché, a fronte di maggiori rischi, di maggiore costo del denaro, di maggiore distanza da quello che è l'apparato produttivo e di trasformazione italiano, non c'è nemmeno una situazione tale per poter essere competitivi da un punto di vista del costo del lavoro. Allora è evidente che i capitali vanno da un'altra parte! Allora non dite che c'è egoismo, che non c'è solidarietà! Da una parte, si vuole conservare una situazione di privilegio con delle retribuzioni uguali per tutti, in barba alla differenza del costo del lavoro, e dall'altra parte ci si lamenta perché non vengono fatti investimenti produttivi da parte del privato. E gli investimenti produttivi da

parte del pubblico dove sono? Le infrastrutture mirate ad un decollo economico della realtà del sud dove sono? Chi le ha fatte? Le ha fatte per caso l'IRI, Presidente Prodi? A me non pare di ricordarlo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DANIELE MOLGORA. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Considerato che tra pochi giorni, cioè il 4 agosto, si concluderanno i giochi olimpici e che il Governo si è sempre dimostrato molto sensibile alle questioni sportive, volevo chiedere affinché il Governo...

PIERO FRANCO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedere « affinché », non si dice!

DANIELE MOLGORA. ...prenda una posizione precisa e si faccia promotore presso il CIO (Comitato olimpico internazionale)...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma questo non è un intervento sull'ordine dei lavori. Mi dispiace, onorevole Molgora!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania farò una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno n. 9/1857/64, il cui primo firmatario è l'onorevole Brunetti. Però, prima di fare questo avverto l'obbligo di sottolineare come oggi si sia scritta una brutta pagina di questa Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*). Una brutta pagina perché lei ha affermato che qui non deve far da balia ai

parlamentari, e questo è vero, legittimo. Però i funzionari non possono dire ai deputati mezze verità, perché una mezza verità equivale ad una bugia!

Questo lo sottolineo perché in merito al discorso concernente l'articolo 88 del regolamento, più deputati erano andati al banco della Presidenza per chiedere informazioni e avere rassicurazioni; sono state dette loro delle mezze verità. Traggo la conclusione: credevo che i funzionari fossero al servizio dell'Assemblea e non della maggioranza...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Michielon, non posso consentirle di criticare persone che non possono replicare a ciò che sta dicendo. La prego quindi di criticare, se vuole, la Presidenza (*Applausi*).

MAURO MICHIELON. Presidente, avrò modo di parlare, dicendo anche quali persone...

ALFREDO BIONDI. Non si può e non si deve.

MAURO MICHIELON. Ma non posso sottrarmi dal farlo perché questa è la verità ed è bene che tutti la conoscano. È quanto mi premeva sottolineare.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno cui ho fatto riferimento, il partito che rappresento sicuramente voterà contro. Con tale ordine del giorno si impegna il Governo a fare un forte piano di rilancio dell'occupazione nel Mezzogiorno. Cosa legittima, però probabilmente l'onorevole Brunetti non conosce il resto del paese, perché è ben vero che il sud ha livelli di disoccupazione preoccupanti, ma è altrettanto vero che la provincia di Torino viaggia ormai verso il 14 per cento di disoccupazione.

La provincia di Rovigo viaggia verso il 17 per cento, la provincia di Venezia verso l'11, Trieste è al 12: sicuramente non sono cifre paragonabili a quelle del sud, ma certo preoccupano.

Vedo che rifondazione comunista ha a cuore i disoccupati del sud e non anche quelli del nord. Ne prendo atto e mi farò

carico di sottolinearlo ai metalmeccanici del nord!

Come ben sapete, con il problema delle subforniture il nord-est rischia di perdere ben 300 mila posti di lavoro che andranno in Croazia, in Serbia, nell'est Europa, visto che il costo del lavoro in Italia è ormai diventato insostenibile e questo Governo ha dato una mano a peggiorare la situazione. Ecco dunque il modo in cui il Governo intende rilanciare l'occupazione!

Adesso si vanta di aver ridotto l'inflazione tendenziale al 3,7 per cento, ma ricordo ai ministri che si tratta di una media, che non tiene conto del fatto che a Venezia sia ancora del 4,7 per cento, a Udine del 4,8 per cento e che i metalmeccanici ed i lavoratori dipendenti tanto cari a rifondazione comunista subiscono un'erosione del loro stipendio in termini reali maggiore che nel resto del paese. Non sento però rifondazione comunista fare grandi battaglie perché adesso sostiene il Governo e voterà anche il decreto n. 323, che prevede prepensionamenti per i portuali con cinquantadue anni di età e con vent'anni di contributi: questo è l'atteggiamento di rifondazione comunista, questo è il modo in cui intende servire i lavoratori!

Sempre nell'ordine del giorno Brunetti si parla del problema idrico e della forestazione. Ricordo a me stesso che la Calabria ha ancora 18 mila forestali e che questo Stato spende circa 350 miliardi ogni anno per pagare gli stipendi ai forestali assunti dalla regione. Prendo atto allora che rifondazione comunista non ha spostato di una virgola la sua posizione, che è sempre più contraddittoria, con un Governo che vuole abbassare l'inflazione... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente del Consiglio, Presidente della Ca-

mera, colleghi deputati, nei quotidiani già in edicola possiamo leggere che fonti della Ragioneria generale dello Stato segnalerebbero un peggioramento dell'andamento dei conti dello Stato nel mese di luglio, che porterebbe ad un disavanzo aggiuntivo per il secondo semestre di circa 10 mila miliardi.

Il nostro gruppo attribuisce un profondo significato al sostegno, che qui dichiaro, agli ordini del giorno che sono stati presentati e che non sono stati dichiarati inammissibili, perché non collegati agli emendamenti respinti, non proponibili e nemmeno valutabili a causa del ricorso alla fiducia che questo Governo ha inteso porre al primo accenno di difficoltà che gli si è presentato.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha partecipato fino a quando gli è stato consentito al dibattito sul provvedimento al nostro esame. Ancora una volta dobbiamo constatare con serenità ma con rassegnazione che questa maggioranza, di fatto, rifiuta di confrontarsi con chi di essa non fa parte.

Il collega Buttiglione ha caricato sulla maggioranza la responsabilità delle conseguenze del secessionismo imputabile all'allontanamento dagli obiettivi dell'Europa di Maastricht. Forse ha ragione, ma non sarei così deciso nell'assegnare responsabilità e, se non altro, per dignità politica, eviterei di parlarne se rappresentassi uno schieramento che molto ha fatto — dietro altre insegne o scudi più o meno crociati — per favorire (comunque gliene siamo grati) il processo di reazione dei popoli del nord nella direzione di una sempre più forte richiesta di libertà e di indipendenza della Padania.

Anche per questi motivi l'onorevole Pagliarini per il nostro gruppo e come espressione del governo della Padania ha presentato la relazione di minoranza.

Stiamo ancora aspettando, signor Presidente, di poter distogliere l'attenzione da un dibattito tutto interno alla sua maggioranza, che ha occupato ampi spazi sui mezzi di comunicazione e nelle Commissioni parlamentari e che, oltre a riguardare temi affrontati anche da questa

« stangata di mezza estate », ci ha deliziato affrontando tematiche così sentite e vissute con trepidazione dai cittadini della Padania: dalla questione della privatizzazione del Banco di Napoli e degli interventi da realizzare in vista per il Giubileo alle ultime « chicche » sulle priorità da seguire per la viabilità, che vedono in testa l'autostrada Salerno-Reggio Calabria ed il collegamento con Messina. Proprio l'altro giorno ho messo evidenza il problema della viabilità del passante di Mestre che ha una densità di traffico paragonabile solamente al *Golden Gate* di San Francisco, ma probabilmente questa non è una priorità del Governo.

Non è ancora chiaro in quest'aula chi rappresenti cosa, o meglio, non si vuole fare apparire al di fuori di quest'aula chi rappresenti cosa: chi rappresenti interessi che paiono sempre convergere su un ristretto ambito aziendale, chi rappresenti interessi di più ampia portata ma non per questo più nobili e chi invece rappresenti e difenda semplicemente, ma caparbiamente, gli interessi della Padania.

Per tali ragioni attraverso i nostri ordini del giorno cerchiamo di evidenziare alcuni punti della linea politica del nostro movimento, affinché essi siano ben chiari al Governo e ai cittadini elettori, in particolare a quelli ai quali ci rivolgiamo, i cittadini della Padania. La maggioranza potrà respingerli, ma i cittadini devono sapere che anche in questo modo il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha tentato di modificare fino all'ultimo una manovra economica e finanziaria inutile e sbagliata perché non prevede interventi strutturali e non effettua tagli consistenti non tanto alla spesa pubblica, quanto agli sprechi. Al contempo, non si affronta nemmeno la questione delle semplificazioni di una serie di norme burocratiche e dell'alleggerimento di tutti quegli adempimenti vessatori per il cittadino e per le imprese. Intervenendo su tali aspetti si sarebbe potuto senza alcun costo al contempo inviare un segnale di fiducia per il futuro e alleggerire gli oneri indiretti. Tutto ciò avrebbe consentito di affrontare più agevolmente una situazione

socio-economica già grave, sulla quale si profilano ombre di recessione.

Per questi motivi voteremo a favore degli ordini del giorno presentati dal nostro gruppo, invitando i colleghi a fare altrettanto... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Chiedo che il Governo riferisca all'Assemblea riguardo alla questione di suddividere fra medaglia della Padania e medaglia di...

PRESIDENTE. Ci troviamo in sede di dichiarazioni di voto, onorevole Molgora.

DAVIDE CAPARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Dato il livello e la rilevanza del dibattito che si svolge questa notte in quest'aula, dal momento che non sono presenti gli spettatori, pur essendomi stata segnalata la presenza fuori dalla Camera di persone che vorrebbero seguire il dibattito e vedere come si stanno svolgendo i lavori della Camera, volevo chiedere se fosse possibile consentire loro di accedere al palazzo e di seguire la seduta.

PRESIDENTE. Lo faremo senz'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, vorrei approfittare di questa occasione per ringraziare fervidamente i funzionari della Camera, i funzionari che redigono il resoconto stenografico, tutti i dipendenti ed i commessi che, con spirito davvero encomiabile, consentono lo svolgimento dei lavori di questa Assemblea (*Ap-*

plausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania). Debbo però informarli, e non ce ne vogliono, del fatto che noi non siamo responsabili di questo regolamento « incrostato » e che cerchiamo da buoni alunni di apprendere con applicazione. Mi dicevano i miei insegnanti di gioventù che dall'applicazione derivano l'esperienza ed il consolidamento delle nozioni. Ebbene, come lei ci ha giustamente ricordato, signor Presidente, siamo fermamente intenzionati a badare meno al merito dei provvedimenti ma a puntare sulla forma, perché purtroppo qui regna la regola della forma, per dimostrare che con queste norme regolamentari la legislatura rischia di essere seriamente improduttiva in termini legislativi.

Avrei voluto richiamare il mio ordine del giorno n. 9/1857/49, accettato dal Governo come raccomandazione, ma esso fa riferimento ad altri ordini del giorno dichiarati inammissibili: Barral e Comino n. 9/1857/33, Panetta ed altri n. 9/1857/68 e Costa ed altri n. 9/1857/71. Ho fatto questo richiamo perché gli organi di informazione oggi riportano una dichiarazione del ministro Burlando, rilasciata a Messina, secondo la quale il Governo avrebbe deciso di realizzare l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Il ministro Burlando ha anche affermato che tra le priorità del Governo c'è il completamento dell'autostrada Palermo-Messina, il raddoppio dei binari delle ferrovie dello Stato in Sicilia e la sistemazione dell'aeroporto di Fontan...

PAOLO PALMA. Fontanarossa !

DOMENICO COMINO... Fontanarossa di Catania, grazie per la precisazione.

Gli ordini del giorno che ho richiamato attengono ad un annosissimo problema viario, quello dell'autostrada Torino-Savona, la cosiddetta autostrada della morte. I colleghi forse ricordano che tale tratto autostradale, in circa 25 anni di servizio, ha causato moltissimi incidenti mortali, per cui è il caso di chiedersi perché si debba chiamare autostrada un tratto stradale che non risponde alle norme comuni-

tarie, trattandosi di una via che per molti chilometri è ad unica carreggiata con una tariffa tra le più alte d'Italia, mentre mi risulta che in altre parti del paese le autostrade siano degne di tale nome e soprattutto a percorrenza gratuita (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)

Signor Presidente, questo problema viario riguarda una provincia di 8 mila chilometri quadrati di superficie che è provincia di confine o, come ha detto qualcuno, è ai confini dell'impero perché sembra che Roma si dimentichi sempre di questi problemi viari. Nel momento in cui stralcia provvedimenti già varati, per esempio, nella legge finanziaria dello scorso anno rimanda qualunque decisione di spesa, il Governo non tiene conto che si debbano comunque razionalizzare gli interventi sulla viabilità ordinaria. L'autostrada Torino-Savona è una di queste. Io scrissi al ministro...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Comino (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maroni. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, io sono tra gli ultimi ad intervenire...

(*Una voce dai banchi del gruppo di alleanza nazionale: « dulcis in fundo! »*).

SAURO TURRONI. Gli ultimi saranno i primi!

ROBERTO MARONI. Il presidente del gruppo Comino ha ringraziato i funzionari della Camera e io mi permetto di ringraziare i colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania i quali hanno dimostrato in questa occasione di essere all'altezza del compito che esso svolgerà intensamente nel Parlamento, il ruolo cioè di unica vera opposizione ad una maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza*

della Padania) che ogni giorno che passa mostra evidenti difficoltà.

Voglio brevemente illustrare l'ordine del giorno n. 9/1857/49 che abbiamo presentato - reca la firma del nostro capogruppo, onorevole Comino - e che il Governo ha accolto semplicemente come raccomandazione. Ero già convinto che non fosse sufficiente accoglierlo come raccomandazione, ma dopo aver letto questa mattina le dichiarazioni del ministro Burlando su tutti i giornali, invito il presidente Comino ad insistere affinché l'ordine del giorno sia votato da tutta l'aula.

Le dichiarazioni del ministro Burlando le conosciamo: parlano di stanziamenti per opere pubbliche nella Sicilia e nel Mezzogiorno. Questo ordine del giorno fa presente e lamenta come nella cosiddetta manovrina sia « prevista la riduzione per il 1996 delle autorizzazioni di spesa per gli interventi di ripristino delle opere pubbliche danneggiate dalle alluvioni del Piemonte ». Si tratta di autorizzazioni di spesa già previste che vengono ridotte evidentemente perché queste risorse vengono dirottate altrove. In questo caso, siamo in presenza di opere pubbliche danneggiate dall'alluvione ed il Governo decide di ridurre i relativi stanziamenti. Questo ordine del giorno impegna il Governo a non procedere a tali riduzioni o slittamenti. Ricordo che il ministro Burlando ha sostenuto che non sussistono problemi di scarsità di risorse per investimenti di questo tipo, visto che si annunciano investimenti per 6 mila miliardi per... non fare l'autostrada Reggio Calabria-Salerno che già c'è, ma per raddoppiarla: come tutti sappiamo, è un'autostrada la cui manutenzione viene fatta dall'ANAS, ma dove non si paga pedaggio. Non solo, ma altre risorse per centinaia di migliaia di miliardi sono destinate alla realizzazione di altre autostrade, dell'aeroporto di Catania, del ponte sullo Stretto di Messina e della soluzione del problema del traffico che transita in quest'ultima città...

PRESIDENTE. Onorevole Maroni, la prego di avviarsi alle conclusioni.

ROBERTO MARONI. Come se molte altre città non avessero problemi simili.

Credo che il Governo darebbe un segnale fortemente negativo se non accettasse integralmente e non solo come raccomandazione questo ordine del giorno. Chiedo pertanto al Presidente del Consiglio di rivalutare, prima che l'ordine del giorno sia posto in votazione, la decisione del Governo di accoglierlo semplicemente come raccomandazione e, nel caso contrario, procederemo alla votazione chiedendo di svolgerla con il sistema elettronico...

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bergamo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire sia per rispetto per l'Assemblea sia perché in tal modo il mio intervento verrà stampato a parte e così non sarà confuso con gli interventi che mi hanno preceduto.

Chiedo pertanto l'autorizzazione della Presidenza a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Bergamo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, così come nel documento di programmazione economico-finanziaria, il Governo ha espresso la volontà di voler accordare un'attenzione particolare alle attività produttive, all'economia reale ed alla occupazione. Il decreto-legge n. 323 risulta invece essere in controtendenza rispetto agli obiettivi dichiarati. Questa manovra, infatti, penalizza la nostra economia attraverso tagli e riduzioni proprio nella spesa

di natura produttiva, a scapito delle piccole imprese, dell'artigianato, dell'agricoltura e della farmaceutica che già versa in gravi difficoltà. L'azione del Governo è perseverata anche con l'aumento della tassazione sui certificati di deposito. Quest'imposizione fiscale ha colpito il risparmio produttivo, ha penalizzato gli strumenti della raccolta bancaria con conseguenze negative sulla capacità competitiva delle banche di acquisire nuovo risparmio, penalizzando soprattutto gli istituti più piccoli, quali le casse rurali ed artigiane e le banche di credito cooperativo, rispetto a quelli di maggiori dimensioni.

In definitiva, il Governo compie un clamoroso autogol non procedendo ad un'armonizzazione della tassazione delle forme di risparmio, come avviene in tutti i paesi europei; a tale proposito è interessante effettuare la comparazione dei proventi delle attività finanziarie a reddito fisso e cioè dei titoli di Stato, obbligazioni private e certificati di deposito, com'è regolamentata nel Regno Unito, Francia, Germania, Spagna, Olanda e Lussemburgo (tutti questi paesi sono perfettamente allineati). In Italia, invece, anziché procedere nella direzione di spingere i risparmi verso investimenti a medio e lungo termine, quelli cioè che consentono di alimentare il sistema delle imprese, il loro sviluppo, in ultima analisi l'occupazione, con questa manovra si disincentiva tutto questo e si avvantaggia il trasferimento verso forme di impiego a breve, cioè la liquidità, cioè i titoli di Stato, quindi la semplice rendita.

C'è, inoltre, un altro aspetto collegato da non sottovalutare. La manovra correttiva, così strutturata, è destinata a rimanere, almeno in parte, solo virtuale, senza produrre cioè effetti reali. È sintomatico il fatto che l'aumento dell'aliquota di deposito ha fatto registrare una diminuzione delle sottoscrizioni del 75 per cento nei primi dieci giorni successivi all'adozione del decreto-legge n. 323. Si rischia, così, di vanificare le attese di gettito e la credibilità dell'intera manovra correttiva. Il Governo, infatti, non ha previsto l'accentuato spostamento degli investitori verso altre forme di risparmio.

PRESIDENTE. Collega, deve avviarsi alla conclusione.

STEFANO BASTIANONI. Non c'è che dire, un vero capolavoro!

L'ordine del giorno n. 9/1857/18, di cui sono primo firmatario, sulla base delle suesposte motivazioni era finalizzato ad impegnare il Governo affinché, nella prossima finanziaria per il 1997, venisse realizzata un'effettiva armonizzazione delle forme di risparmio verso il basso e non verso l'alto, come operato con il decreto-legge n. 323, in linea con gli orientamenti comunitari, se vogliamo, come si dice, guardare all'Europa, altrimenti, e concludo Presidente, la rotta di questo Governo rischia davvero di non approdare da nessuna parte (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della dichiarazione di voto dei deputati Marinacci, Volonté e Fabris, che ne hanno fatto richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, sarò molto sintetico (*Commenti*), svolgendo tre osservazioni. La prima per ribadire, rispetto a distorte interpretazioni del nostro impegno parlamentare, che non c'era nella nostra azione alcun intento consociativo o ostruzionistico, come altri, invece, vogliono accreditare al Polo ed anche a noi.

ALFREDO BIONDI. Bravo!

TERESIO DELFINO. La seconda osservazione è sull'ammissibilità degli ordini del giorno. Rilevo con qualche preoccupazione che sono stati ammessi ordini del giorno che ripristinavano stanziamenti relativi ai fondi globali e non capisco perché l'ordine del giorno che riguardava l'autostrada Torino-Savona, che è stata richiamata molte volte e che aveva la stessa finalità, sia stato dichiarato inammissibile. Faccio solo questa sottolineatura per dire che è vergognoso che il Governo dopo sei

mesi si rimangi una battaglia parlamentare che aveva condiviso sia al Senato che alla Camera.

Terza osservazione: mi consenta il professor Cavazzuti di affermare che ho rilevato un certo doppiopesismo nella valutazione degli ordini del giorno. Infatti quelli presentati dal gruppo del CCD-CDU sulla politica farmaceutica, sulla parità scolastica, sulla politica tariffaria e sulla fiscalità familiare corrispondevano, onorevoli colleghi, alle indicazioni da noi evidenziate con una serie di emendamenti, che, tra l'altro, rappresentanti del Governo e della Commissione ci avevano sollecitato a presentare per un confronto parlamentare corretto, volto ad apportare significativi miglioramenti alla manovra in esame.

Le nostre ragioni erano molto semplici e tese a rispondere ad esigenze dei cittadini. Eravamo e restiamo convinti del fatto che fosse nostro dovere insistere in tale direzione.

Ci dispiace che il Governo - e concludo - abbia accolto come raccomandazione solo due ordini del giorno, mentre sul terzo ha espresso parere contrario.

Chiediamo pertanto all'Assemblea un'attenta valutazione ed un voto positivo perché comunque, signor Presidente del Consiglio, i nostri ordini del giorno rappresentano solo la sottolineatura di problemi che i cittadini italiani sentono profondamente (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Sono onorato di parlare a quest'ora, Presidente, come ultimo oratore, partecipando anch'io a questo dibattito, che è stato interessantissimo per molti motivi che non voglio enumerare.

Ritengo sia doveroso spendere qualche parola sul decreto-legge n. 323, in particolare sulla politica del farmaco, inventata dal ministro Bindi con la formula «farmaco uguale, prezzo uguale», che è una grande truffa dal punto di vista ideologico e farmaceutico. Per ogni categoria, il

prezzo del farmaco avrebbe dovuto essere abbassato al minimo, e, qualora ciò non fosse avvenuto, tali farmaci sarebbero stati spostati in fascia C. Ebbene, un farmaco ha invece sempre avuto il privilegio dell'eccezione ed è sempre stato il farmaco con prezzo più basso ma il più vecchio, il meno sicuro ed il più dannoso per la salute di chi lo assumeva; per premio, era pure gratuito. Tutto ciò è avvenuto con grande vantaggio economico per le aziende che lo producono.

Questo è dunque un primo motivo di critica dura nei confronti del decreto-legge e in particolare di tale misura, che è stata presentata come un'ottima iniziativa per la salute degli italiani.

Nello stesso tempo, si è affermato che con il provvedimento si voleva ridimensionare il potere della CUF. In realtà ciò non accade; infatti all'articolo 1 si prevede che tale commissione manterrà il potere di decidere, senza criteri precisi, fino a quando un farmaco possa rimanere nella fascia A. Quindi, il potere decisionale della commissione unica del farmaco - superiore a quello del Governo - arriva fino alla determinazione dei farmaci da far rimanere in fascia A, nonostante vi siano situazioni di disparità tra le aziende; anzi tale disparità viene codificata.

Ritengo che questo sia un ulteriore motivo di profonda preoccupazione, tale da inficiare ancora di più la manovra finanziaria imperniata soprattutto sulla sanità.

Va inoltre smentita l'affermazione secondo la quale l'industria del farmaco costi troppo. Amici del Governo, dobbiamo metterci d'accordo su alcuni concetti: se l'industria del farmaco è considerata strategica, cioè essenziale per una nazione civile, affinché il mercato interno non si trasformi in un mero commercio del farmaco, in condizioni coloniali, allora dobbiamo sostenerla, ovviamente entro limiti tali da non consentire la truffa del farmaco, così come è accaduto con precedenti governi. Sostenendo l'industria del farmaco, offriamo anche garanzie alla ricerca, che da essa dipende per la quasi to-

talità, e tuteliamo posti di lavoro specializzati ed altamente qualificati.

Vi è inoltre una contraddizione enorme, caro ministro: lei oggi ci impone di diminuire i prezzi dei farmaci sostenendo di fare una grande opera di progresso e di giustizia, quando nello stesso decreto-legge si prevede che il 1° settembre prossimo, cioè tra un mese, gli stessi prezzi dei farmaci dovranno essere resi uguali ai prezzi europei, il che significa aumentarli del 20-30 per cento.

Non so come sia possibile pensare che nell'arco di un mese questi prezzi vengano prima abbassati per poi essere aumentati di una quota enormemente superiore alla riduzione che oggi si vuole realizzare. Allora, delle due l'una: o questa è una manovra prettamente demagogica, oppure si fa il tentativo di indicare il termine del 1° settembre, ma in realtà a quella data l'adeguamento al prezzo europeo del farmaco non ci sarà.

Questo non è un modo serio di fare politica, caro ministro. Altro che metodo da prima Repubblica! Siamo veramente agli antipodi della giustizia in questo settore.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, deve avviarsi a concludere.

GIULIO CONTI. Ritengo di aver espresso considerazioni essenziali che arricchiscono il dibattito e che erano state trascurate.

Vorrei aggiungere che le disparità denunciate durante questo dibattito, in modo specioso e strumentale, fra i cittadini del nord, del centro e del sud non hanno motivo di essere, perché, cari amici della lega nord per l'indipendenza della Padania, a causa di questo Governo e di questo tipo di provvedimento che ci viene proposto soffriranno ugualmente i fratelli del nord, del centro e del sud (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data odierna, il seguente disegno di legge:

S. 845. - « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia (approvato dal Senato) (2064).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla IV Commissione permanente (Difesa) con il parere delle Commissioni I, II, III, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e XI.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento.

Si riprende la discussione (ore 4,04).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli ordini del giorno.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Comino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Volonté ed altri n. 9/1857/16, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	451
Votanti	449
Astenuti	2

Maggioranza 225

Hanno votato sì ... 172

Hanno votato no .. 277

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/1857/17, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 466

Votanti 445

Astenuti 21

Maggioranza 223

Hanno votato sì ... 186

Hanno votato no .. 259

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bastianoni ed altri n. 9/1857/18, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 456

Votanti 455

Astenuti 1

Maggioranza 228

Hanno votato sì ... 175

Hanno votato no .. 280

(La Camera respinge).

ROBERTO CALDEROLI. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Signor Presidente, chiedo, se fosse possibile, di votare l'ordine del giorno per parti separate.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno non si possono votare per parti separate. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marinacci ed altri n. 9/1857/19, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	440
Votanti	410
Astenuti	30
Maggioranza	206

Hanno votato sì ...	173
Hanno votato no ..	237

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lucchese ed altri n. 9/1857/21, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Piscitello, sta votando dalle postazioni 106 e 201! Faccia un'opzione!
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	430
Astenuti	3
Maggioranza	216

Hanno votato sì ...	165
Hanno votato no ..	265

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bergamo n. 9/1857/27, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	461
Votanti	455
Astenuti	6

Maggioranza	228
Hanno votato sì ...	147
Hanno votato no ..	308

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Faustinelli e Alborghetti n. 9/1857/30, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	460
Votanti	457
Astenuti	3
Maggioranza	229

Hanno votato sì ...	142
Hanno votato no ..	315

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molgora n. 9/1857/34, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	429
Astenuti	21
Maggioranza	215

Hanno votato sì ...	270
Hanno votato no ..	159

(La Camera approva - Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Signorini n. 9/1857/35, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	447
Astenuti	2
Maggioranza	224

Hanno votato sì ...	118
Hanno votato no ..	329

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cavaliere n. 9/1857/36, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	466
Votanti	464
Astenuti	2
Maggioranza	233

Hanno votato sì ...	177
Hanno votato no ..	287

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ciapuci n. 9/1857/37, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	464
Votanti	376
Astenuti	88
Maggioranza	189

Hanno votato sì ...	121
Hanno votato no ..	255

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fontanini n. 9/1857/38, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	461
Votanti	337
Astenuti	124
Maggioranza	169

Hanno votato sì ...	265
Hanno votato no ..	72

(La Camera approva - Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Alborghetti n. 9/1857/41, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	468
Votanti	464
Astenuti	4
Maggioranza	233

Hanno votato sì ...	95
Hanno votato no	369

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ce' n. 9/1857/46, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	466
Maggioranza	234

Hanno votato sì ...	178
Hanno votato no ..	288

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Borghezio n. 9/1857/48, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	459
Astenuti	4
Maggioranza	230
Hanno votato sì ...	163
Hanno votato no ..	296

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Comino n. 9/1857/49, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	465
Votanti	438
Astenuti	27
Maggioranza	220
Hanno votato sì ...	293
Hanno votato no ..	145

(La Camera approva - Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bosco n. 9/1857/50, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	455
Votanti	382
Astenuti	73
Maggioranza	192
Hanno votato sì ...	100
Hanno votato no ..	282

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vascon n. 9/1857/52, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	451
Votanti	384
Astenuti	67
Maggioranza	193
Hanno votato sì ...	105
Hanno votato no ..	279

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Stucchi ed altri n. 9/1857/53, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	459
Astenuti	3
Maggioranza	230
Hanno votato sì	172
Hanno votato no	287

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/1857/55, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	466
Votanti	448
Astenuti	18
Maggioranza	225
Hanno votato sì ...	378
Hanno votato no ..	70

(La Camera approva - Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno Copercini n. 9/1857/56, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	468
Votanti	460
Astenuti	8
Maggioranza	231
Hanno votato sì ...	88
Hanno votato no ..	372

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Roscia n. 9/1857/60, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	361
Astenuti	102
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	73
Hanno votato no ..	288

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pittino n. 9/1857/66, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	466
Votanti	462
Astenuti	4
Maggioranza	232
Hanno votato sì ...	176
Hanno votato no ..	286

(La Camera respinge).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Onorevoli colleghi, con la votazione degli ordini del giorno si conclude la seduta di mercoledì 31 luglio. Il seguito del dibattito è rinviato alla successiva seduta, che avrà luogo giovedì 1° agosto alle 4,45.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Giovedì 1° agosto 1996 alle 4,45:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 757. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica *(Approvato dal Senato)* (1857).

- *Relatori:* Soro, per la maggioranza, Marzano e Pagliarini, di minoranza.

2. - Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

3. - Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

4. - *Seguito della discussione dei documenti:*

Proposta di modificazione degli articoli 22, 127-ter e 154 del Regolamento (Istituzione della Commissione permanente politiche comunitarie; Disposizioni sui rapporti delle Commissioni permanenti con i parlamentari europei e i componenti della Commissione europea) (Doc. II, n. 5).

- *Relatori:* Frattini, Guerra.

Proposta di modificazione degli articoli 143 e 144 del Regolamento (Audizioni di enti e istituzioni autonome e di associazioni rappresentative; Audizioni e indagini conoscitive proposte da minoranze qualificate; Udienze legislative). (Doc. II, n. 6).

- *Relatori:* Armaroli, Signorino.

Proposta di modificazione degli articoli 14 e 153 del Regolamento (Autorizzazione alla costituzione di un gruppo composto da deputati appartenenti a mino-

ranze linguistiche riconosciute dalla legge) (Doc. II, n. 8).

- *Relatori*: Grimaldi, Liotta.

5. - *Discussione del disegno di legge*:

Proroga dei termini per l'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, recante riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (2022).

- *Relatore*: Innocenti.
(*Relazione orale*).

6. - *Discussione della proposta di legge*:

SPINI ed altri: Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (1838).

- *Relatore*: Spini.
(*Relazione orale*).

7. - *Discussione delle proposte di legge costituzionale*:

S. 1076. - Senatori VILLONE ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme costituzionali (*approvata, in prima deliberazione, dal Senato*) (2050).

CALDERISI e REBUFFA: Istituzione, funzioni e poteri della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (1963).

MUSSI ed altri: Istituzione della Commissione parlamentare per la revisione della seconda parte della Costituzione (1987).

- *Relatori*: Soda, per la maggioranza; Fontan, di minoranza.
(*Relazione orale*).

8. - *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge*:

S. 1076. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia (*Approvato dal Senato*) (2064).

9. - *Discussione del disegno di legge*:

S. 1076. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia (*Approvato dal Senato*) (2064).

10. - *Interpellanze e interrogazioni*.

La seduta termina alle 4,15 del 1° agosto 1996.

DICHIARAZIONI DI VOTO DEI DEPUTATI ALESSANDRO BERGAMO, NICANDRO MARINACCI, LUCA VOLONTÈ E MAURO FABRIS IN SEDE DI DISCUSSIONE SUL COMPLESSO DEGLI ORDINI DEL GIORNO RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 1857.

ALESSANDRO BERGAMO. Vorrei illustrare brevemente il mio ordine del giorno n. 27 teso a restituire alla regione Calabria la decurtazione di finanziamento per ben 40 miliardi nel settore della forestazione; decurtazione operata dal Governo Prodi nella cosiddetta manovrina su cui, prima, ha ottenuto la fiducia.

Vorrei semplicemente ricordare che tali finanziamenti vengono a mancare proprio quando questo settore in Calabria era diventato produttivo attraverso una serie di interventi che venivano indicati da progetti specifici finalizzati all'assetto del territorio dal punto di vista idrogeologico. Risultato, questo, ottenuto con il forte impegno di migliaia di forestali calabresi che ormai da tempo hanno capito che non si può più vivere di assistenzialismo.

Chiedo le ragioni di tutto ciò ai rappresentanti del Governo, nonostante non abbiano ritenuto di accogliere l'ordine del giorno mentre hanno pensato bene di accogliere l'ordine del giorno n. 64 a firma Brunetti che contiene la solita aria fritta in favore del Mezzogiorno. E conseguentemente chiedo di non sottovalutare l'impegno dei forestali che mi preme ricordare anche a tutti i colleghi parlamentari calabresi dell'Ulivo e di rifondazione comuni-

sta i quali in campagna elettorale avevano assunto l'impegno a favorire l'occupazione della nostra regione. Lo stesso faccio rivolgendomi al Presidente della Repubblica, che è venuto in Calabria un mese fa insieme ai ministri Treu, Burlando e Di Pietro: tutti avevano garantito che questi impegni, assunti con la gente del sud, sarebbero stati poi mantenuti.

Vorrei far presente che la Calabria negli ultimi due mesi ha subito un'altra decurtazione di finanziamento per 20 miliardi da riferire ai lavori socialmente utili (ed in proposito, voglio dire al sottosegretario Gasparini che di speranza si muore). Ricordo che sono 600 i lavoratori della Sirti in cassa integrazione; centinaia i dipendenti della Isotta Fraschini senza stipendio da mesi; 3000 i lavoratori del settore ittico in crisi, mentre il comparto oleicolo e agroalimentare sventrato per la liberalizzazione del mercato delle clementine provenienti dal Marocco voluto dall'ex ministro Agnelli in cambio di una fabbrica di trattori a Casablanca.

Questi e altri sono i problemi, per non parlare delle industrie tessili di Cetraro e Castrovillari, l'Omeca di Reggio Calabria. Si tratta di sofferenze che diventano inevitabilmente focolai che alimentano giorno dopo giorno un'enorme tensione che non vorrei sfociasse in violenza subito dopo l'estate, dopo che finirà lo scarso apporto di un turismo sempre più in difficoltà a causa della totale assenza di infrastrutture mentre si assiste, impotenti, al balletto dei ministri sui grandi investimenti nelle altre parti d'Italia.

È proprio per questo che chiedo un atto di buona volontà al Governo, sottosegretario Cavazzuti rivedendo la decisione di non accogliere l'ordine del giorno. Chiedo anche un momento di serenità al Parlamento, per valutare questa mia richiesta e osservare i dati della Banca d'Italia che parlano ferocemente chiaro: in Calabria si registra il 27 per cento di disoccupazione a fronte di un dato nazionale pari al 12 per cento; 17.000 posti di lavoro sono stati persi nel 1995; il costo del denaro è di 3,5 punti in più rispetto alle altre regioni. Vi chiedo quindi di approvare

questo ordine del giorno per le motivazioni che ho espresso sia pure in maniera frettolosa stante anche il tempo a disposizione e la drammaticità delle problematiche che affliggono la Calabria. La Calabria non è assolutamente solo terra di parassiti e di mafia, ma è terra che ha una propria dignità e che chiede rispetto e sostegno, il sostegno del suo unico Parlamento.

NICANDRO MARINACCI. L'ordine del giorno presentato dal gruppo CCD-CDU risponde non ad una esigenza ma ad una impellenza: quella cioè di affrontare in maniera nuova, responsabile e non più retorica il problema annoso della tassazione del reddito familiare. È il momento di passare dalle parole e dalle promesse ai fatti concreti.

Si avverte, infatti, questa impellenza di eliminare le iniquità sul regime fiscale della famiglia.

In merito, è giusto sottolineare e portare a conoscenza dei colleghi, qualora a qualcuno fosse sfuggito, che la Corte Costituzionale ha ripetutamente richiamato il Governo e il Parlamento a correggere l'attuale trattamento fiscale per la famiglia. E se ciò non bastasse aggiungo che non passa giorno che il Forum delle associazioni familiari, sindacati dei lavoratori, espressioni della società civile non esprimano orientamenti convergenti per sollecitare una inversione di rotta delle politiche in difesa della famiglia che resta unico baluardo a difesa dei valori indelebili della nostra società e punto di forza per uno Stato forte e sano. Sì, perché se la famiglia è forte lo Stato è forte. Se la famiglia è sana, lo Stato è sano in quanto essa è micronucleo insostituibile e basilare del macrosistema Stato. Al momento attuale le detrazioni fiscali per il coniuge e per i figli a carico sono addirittura risibili.

Con il suo ordine del giorno il gruppo CCD-CDU vuole riproporre con forza e impegnare solennemente questo Governo a prevedere, invece, come intervento urgente nella legge finanziaria per il 1997, una detrazione fiscale per il coniuge a carico di lire 1.500 mila e per ogni figlio a carico nella misura di 500 mila lire. Un

solo esempio, In Germania per una famiglia con due figli si detraggono 5.900.000 dal reddito annuo mentre in Italia poco più di 300 mila lire. Questo esempio evidenzia un grosso disagio e la poca attenzione che si pone ad una istituzione così importante. Dobbiamo dunque compiere grandi passi verso adeguamenti di respiro comunitario. Si chiede perciò all'Assemblea di pronunciarsi, in modo chiaro, inequivocabile, affinché questa maggioranza e questo Governo, che nei programmi intendeva difendere e salvaguardare lo Stato sociale, affronti con il dovuto coraggio e determinazione una nuova stagione delle politiche familiari e, quindi, una politica fiscale in difesa della famiglia di cui lo *splitting* sia certamente il risultato finale.

Chiediamo anche la presentazione di un disegno di legge che modifichi il regime fiscale della famiglia con l'introduzione di correttivi al fine di determinare un più equo carico tributario sul nucleo familiare e sulle famiglie monoreddito, troppo penalizzate rispetto a quelle bireddito; in particolare che tenda ad agevolare la formazione della famiglia non dimenticando la posizione della donna come asse portante della famiglia e la famiglia come asse portante della intera società.

È per queste ragioni che auspichiamo un voto libero, di coscienza, fuori dai vincoli di maggioranza o di minoranza, affinché a proposito di tali valori prevalgano le convinzioni e non le logiche di partito.

Concludendo, voglio ricordare al Presidente che i costi per i figli rimangono cosa privata, i benefici che questi figli, invece, porteranno alla società sono cosa pubblica.

Inoltre, e dispiace dirlo, in questo campo il Governo Prodi, nei suoi pochi mesi di vita, abolendo il Ministero della famiglia, ha solo fatto e fatto fare alla nazione un terribile passo indietro.

LUCA VOLONTÉ. Esprimo stupore per il mancato accoglimento, per il parere contrario espresso dal Governo sull'ordine del giorno n. 9/1857/16 sul quale intendo soffermarmi nella dichiarazione di voto.

Infatti l'obiettivo del contenimento dell'inflazione ai livelli registrati in quest'ultimo periodo è un traguardo ambizioso che può essere conseguito soltanto operando su diversi livelli; fra questi, rientra sicuramente quello del contenimento delle tariffe dei prodotti energetici.

Ci sono, infatti, le condizioni per diminuzioni delle tariffe energetiche, seguendo l'esempio di quelle ENEL (che ricordiamo ha soltanto eliminato una sorta di tariffa occulta quale era la famosa « quota-prezzo ») e intervenendo anche sui prodotti non soggetti a controllo pubblico. Non perseguiamo il blocco artificioso delle tariffe, perché ciò avrebbe effetti negativi sui bilanci delle aziende pubbliche erogatrici, bensì una politica tariffaria che consenta di evitare una perdita del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni. Una pressione fiscale che non consentisse una riduzione delle imposte indirette, e che perpetuasse la politica fiscale adottata dal precedente Governo, si riverserebbe inevitabilmente sull'economia reale che registra una produzione in forte calo e consumi ridotti all'osso.

Ma le condizioni cui facevamo riferimento non possono prescindere da una politica liberista che spezzi il potere assoluto dei monopoli introducendo elementi di concorrenza, ecco perché consideriamo insufficiente, sebbene utile, l'aggiustamento delle tariffe ENEL; insufficiente perché sappiamo che si tratta di una misura occasionale; utile perché dimostra l'impatto di una riduzione delle tariffe sul livello dell'inflazione. È per questi motivi che invitiamo il Governo a vigilare sull'andamento delle tariffe dei prodotti energetici, ma soprattutto lo invitiamo ad agire sulla leva fiscale per raggiungere l'obiettivo di un'inflazione programmata, che inneschi un ciclo economico virtuoso che consenta al nostro paese di entrare a pieno titolo in Europa.

Per queste ragioni chiedo che il nostro ordine del giorno venga posto in votazione dando atto che sui rimanenti ordini del giorno presentati dal nostro gruppo altri colleghi si sono puntualmente soffermati.

MAURO FABRIS. Prendendo spunto dalle disposizioni contenute nel capitolo 57 delle istruzioni di vigilanza per gli enti creditizi emanate dalla Banca d'Italia in materia di emissioni di obbligazioni, viene spontaneo pensare e dedurre che ancora una volta questo Governo ha messo in pratica una legge naturale e cioè che il pesce grande mangia quello piccolo. Meno male però che ancora così non è in questa nostra nazione dove grazie a 50 anni di « vera democrazia » si è permesso a tutti il diritto alla vita ed alle aziende la sopravvivenza.

Infatti, le banche locali, con tali norme vengono di fatto escluse dal mercato regolamentare in quanto dispongono di un patrimonio inferiore a 50 miliardi e quindi non in grado di emettere obbligazioni per valore non inferiore a 300 miliardi. Si ricorda a questo Governo che, in effetti, sono le piccole banche locali a costituire la base di sostentamento e di approvvigionamento per le famiglie e le piccole e medie imprese che a loro volta sono la base economica e sociale su cui si regge tutta la nostra economia. Rendere più onerosa la raccolta bancaria significa rendere più

caro il costo del denaro per le categorie sopra citate e quindi il processo di ripresa economica, caso mai si dovesse avverare. Ma con questa scelta fatta da questo Governo nutro moltissime perplessità.

Comunque, si chiede l'impegno di questo Governo a superare la disparità di opportunità che di fatto si genera tra i grandi istituti di credito e le piccole banche ed a diminuire la soglia di taglio, attualmente prevista in 100 milioni, in modo da rendere possibile l'accesso ai piccoli risparmiatori e da ripristinare le possibilità di raccolta a medio e lungo termine per le piccole banche di interesse locale affinché vengano tutelati quei ceti che sono veramente l'asse portante della nostra economia.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 7,20
del 1° agosto 1996.

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
 - C = Voto contrario (in votazione palese).
 - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
 - A = Astensione.
 - M = Deputato in missione.
 - T = Presidente di turno.
 - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1996

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 1857 - odg 9/1857/16	2	172	277	225	Resp.
2	Nom.	odg 9/1857/17	21	186	259	223	Resp.
3	Nom.	odg 9/1857/18	1	175	280	228	Resp.
4	Nom.	odg 9/1857/19	30	173	237	206	Resp.
5	Nom.	odg 9/1857/21	3	165	265	216	Resp.
6	Nom.	odg 9/1857/27	6	147	308	228	Resp.
7	Nom.	odg 9/1857/30	3	142	315	229	Resp.
8	Nom.	odg 9/1857/34	21	270	159	215	Appr.
9	Nom.	odg 9/1857/35	2	118	329	224	Resp.
10	Nom.	odg 9/1857/36	2	177	287	233	Resp.
11	Nom.	odg 9/1857/37	88	121	255	189	Resp.
12	Nom.	odg 9/1857/38	124	265	72	169	Appr.
13	Nom.	odg 9/1857/41	4	95	369	233	Resp.
14	Nom.	odg 9/1857/46		178	288	234	Resp.
15	Nom.	odg 9/1857/48	4	163	296	230	Resp.
16	Nom.	odg 9/1857/49	27	293	145	220	Appr.
17	Nom.	odg 9/1857/50	73	100	282	192	Resp.
18	Nom.	odg 9/1857/52	67	105	279	193	Resp.
19	Nom.	odg 9/1857/53	3	172	287	230	Resp.
20	Nom.	odg 9/1857/55	18	378	70	225	Appr.
21	Nom.	odg 9/1857/56	8	88	372	231	Resp.
22	Nom.	odg 9/1857/60	102	73	288	181	Resp.
23	Nom.	odg 9/1857/66	4	176	286	232	Resp.

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23 ■																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
BARRAL MARIO LUCIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARTOLICH ADRIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
BASSO MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
BECCHETTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO																							
BENVENUTO GIORGIO																							
BERGAMO ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	C	F	A	F	A	F	F	C	C	A
BERLINGUER LUIGI																							
BERLUSCONI SILVIO																							
BERRUTI MASSIMO MARIA	C	F		F			C	F	C	F	A												
BERSELLI FILIPPO																							
BERTINOTTI FAUSTO																							
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	C	F	F	C	C	F	C	F	A	A	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F
BIANCHI GIOVANNI	C	A	C	A	C	C	C	F	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
BIANCHI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIASCO SALVATORE	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	C	C		C	F	C		C	
BIOCCHI GIUSEPPE	C	F	C	A	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
BIELLI VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BINDI ROSY	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C
BIONDI ALFREDO	F	F	F	F	A	F	A	F	C	A	C	A	C	F	C	F	A	A	F	A	A	A	F
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C
BOATO MARCO	C	A	C	A	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C
BOCCHINO ITALO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOGHETTA UGO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOGI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BOLOGNESI MARIDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BONAIUTI PAOLO																							
BONATO FRANCESCO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONITO FRANCESCO																							
BONO NICOLA																							
BORDON WILLER	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C
BORGHEZIO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORROMETI ANTONIO	C	A	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23 ■																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
BOSCO RINALDO	F	F	F	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOSELLI ENRICO								C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BOSSI UMBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
BRANCATI ALDO	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BRESSA GIANCLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BRUGGER SIEGFRIED		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BRUNETTI MARIO	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO DONATO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F	F
BRUNO EDUARDO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
BUFFO GLORIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BUONTEMPO TEODORO																							
BURANI PROCACCINI MARIA																							
BURLANDO CLAUDIO	F	C				C	C	F	C	C	C		C	C	C	F		C		F	C	C	
BUTTI ALESSIO																							
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CALDERISI GIUSEPPE	F	F		F	F	F	C	F	C	F	A		C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALZAVARA FABIO	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALZOLAIO VALERIO	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CANANZI RAFFAELE		C	C	C		C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CANGEMI LUCA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPARINI DAVIDE	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPITELLI PIERA	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C
CAPPELLA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CARAZZI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARBONI FRANCESCO	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO																							
CARDINALE SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLESÌ NICOLA																							
CARLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	
CAROTTI PIETRO	C	A	C	A	C	C	C	A	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C		
CARRARA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CARRARA NUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	F	F	A	F	F	C	A	F		
CARUANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		
CARUSO ENZO				F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F		F	A	A	F		
CASCIO FRANCESCO																		F	F	F	C	A	F	
CASINELLI CESIDIO	C	A	C	A	C	C	A	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C		
CASINI PIER FERDINANDO				F	F	C																		
CASTELLANI GIOVANNI	C	A	C	A	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C		
CAVALIERE ENRICO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F		
CAVERI LUCIANO	C	C																						
CE' ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CENNAME ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
CENTO PIER PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CEREMIGNA ENZO	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
CERULLI IRELLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
CESARO LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	A	C	F	F		F	A	F	F	C	A	F	
CESETTI FABRIZIO	C																							
CHERCHI SALVATORE	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		
CHIAPPORI GIACOMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CHIAVACCI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		
CHINCARINI UMBERTO	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		
CIANI FABIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
CIAPUSCI ELENA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CICU SALVATORE	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F	
CIMADORO GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	
CITO GIANCARLO																								
COLA SERGIO																								
COLLAVINI MANLIO				F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F
COLLETTI LUCIO																								
COLOMBINI EDRO																								
COLOMBO FURIO	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C		
COLOMBO PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
COLONNA LUIGI																								
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23 ■																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
FINO FRANCESCO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C
FIORI PUBLIO																							
FIORONI GIUSEPPE	C	A	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORESTA ILARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	F	C	F	F
FOLENA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
POLLINI MARCO	F	F	F						C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	A	F
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PONTAN ROLANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANINI PIETRO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOTI TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	F
FRAGALA' VINCENZO		F		F	F	F		F	F			F		F	F	F						F	
FRANZ DANIELE																							
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	F	F	F	F					A	C	F	F	F	A				C	A	F	
FRATTINI FRANCO																							
FRAU AVENTINO	F	F		F	F	F	F	F	F	A	A	C	F		F	A	A	F	F	C	A	F	
FREDDA ANGELO	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
FRIGATO GABRIELE	C	A	C	A	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRIGERIO CARLO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRONZUTI GIUSEPPE																							
FROSIO RONCALLI LUCIANA					F											F	F						
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FUMAGALLI SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GAETANI ROCCO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	A	A	F	F
GALATI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALDELLI PRIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALEAZZI ALESSANDRO																							
GALLETTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C
GAMBATO FRANCA																							
GARDIOL GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GARRA GIACOMO	F	F	F	F		F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
GASTALDI LUIGI																							
GATTO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23 ■																									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23			
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO				F																						
LANDOLFI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	
LA RUSSA IGNAZIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	
LECCESE VITO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	F	C	C	C	C		
LEMBO ALBERTO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LENTI MARIA		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
LEONE ANTONIO	F	F	F										A	C	F								F			
LEONI CARLO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C			
LI CALZI MARIANNA																										
LIOTTA SILVIO																										
LO JUCCO DOMENICO																										
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
LO PORTO GUIDO																										
LO PRESTI ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
LORENZETTI MARIA RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		
LORUSSO ANTONIO			F	F	F																					
LOSURDO STEFANO																										
LUCA' MIMMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	
LUCIDI MARCELLA	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
MACCANICO ANTONIO	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MAGGI ROCCO	C	C	C	A	C	C	F	C	C	A	A	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
MAIOLO TIZIANA																										
MALAGNINO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		
MALAVENDA MARA																										
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MALGIERI GENNARO			F												C	C										
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
MANCA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MANCINA CLAUDIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
MANCUSO FILIPPO																										
MANGIACAVALLA ANTONINO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
MANTOVANI RAMON	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MANTOVANO ALFREDO																										
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	
MANZINI PAOLA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANZONI VALENTINO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	
MARENGO LUCIO	F	F				F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	
MARINACCI NICANDRO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
MARINI FRANCO																								
MARINO GIOVANNI																								
MARONGIU GIANNI		C	C	F	C	C	C	F		C	C	A	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	
MARONI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MAROTTA RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F	
MARRAS GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	
MARTINAT UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	F	
MARTINELLI PIERGIOGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARTINI LUIGI																								
MARTINO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		A	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F	
MARTUSCIELLO ANTONIO	F		F														F	A	F	F	C	A	F	
MARZANO ANTONIO																								
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		
MASI DIEGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		
MASIERO MARIO	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	A	A	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F	
MASSA LUIGI	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C		
MASSIDA PIERGIOGIO															F	F	F	A	A	F	F	C	A	F
MASTELLA MARIO CLEMENTE																								
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		
MATACENA AMEDEO																								
MATRANGA CRISTINA																								
MATTARELLA SERGIO	C	A	C	A	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
MATTEOLI ALTERO																								
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		
MAURO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		
MAZZOCCHI ANTONIO																								
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		
MELOGRANI PIERO																								
MELONI GIOVANNI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MENIA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	F	A	F	
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23 ■																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
MERLONI FRANCESCO	C	C	C			C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	C	C	
MESSA VITTORIO																							
MICCICHE' GIANFRANCO																							
MICHELANGELI MARIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELINI ALBERTO																							
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MIGLIORI RICCARDO	F																						
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA																							
MISURACA FILIPPO	F	F	F	F		F	F	F			A	C	F	F	F	A	F	F	F	C	A	F	
MITOLO PIETRO																							
MOLGORA DANIELE	F	F	F	F		C	F	C	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MONTECCHI ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
MORONI ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORSELLI STEFANO																							
MUSSI FABIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	
MUSSOLINI ALESSANDRA																							
MUZIO ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAN ENRICO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	A	F
NANIA DOMENICO																							
NAPOLI ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F
NAPPI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NEGRI LUIGI																							
NERI SEBASTIANO																							
NESI NERIO	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
NICCOLINI GUALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	C	F	F	F	A		F	F	C	A	F
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C
NOCERA LUIGI							F		F	F	F	F	F		F						A		
NOVELLI DIEGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OCCHETTO ACHILLE																							
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23 ■																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
OLIVO ROSARIO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
ORLANDO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORTOLANO DARIO	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OSTILLIO MASSIMO																							
PACE CARLO																							
PACE GIOVANNI																							
PAGANO SANTINO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	F	C	A	F
PAGLIARINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGLIUCA NICOLA																							
PAGLIUZZI GABRIELE																							
PAISSAN MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	
PALMA PAOLO		A	F	A	C	A	C	A	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	
PALMIZIO ELIO MASSIMO																							
PALUMBO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	A	A	F	F	C	F	F	
PAMPO FEDELE																							
PANATTONI GIORGIO	F	C	C	C	C	C		C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	
PANETTA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	C	A	F
PAOLONE BENITO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	C	A	F	
PARENTI TIZIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	
PAROLI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F	
PAROLO UGO	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PARRELLI ENNIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	
PASETTO GIORGIO	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
PASETTO NICOLA																							
PECORARO SCANIO ALFONSO	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	
PENNA RENZO	C	C	C		C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	
PENNACCHI LAURA MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	
PEPE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	F	F	F		F	F	C		A	F	
PEPE MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PERETTI ETTORE	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	A	F
PERUZZA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PETRELLA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	
PETRINI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
PEZZOLI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
PEZZONI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	
PICCOLO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
PILO GIOVANNI																							
PINZA ROBERTO	C	A	C	A	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23 ■																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
PIROVANO ETTORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISANU BEPPE	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A	C	F	F	F			C	F	C	A	F
PISAPIA GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISCITELLO RINO		C	C	C						C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C
PISTELLI LAPO	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PISTONE GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PITTINO DOMENICO	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIVA ANTONIO							F	F	F	F	A							A	F	F			
PIVETTI IRENE																							
POLENTA PAOLO	C	A	C	A	C	C	C	F	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA																							
POLIZZI ROSARIO																							
POMPILI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
PORCU CARMELO																							
POSSA GUIDO																							
POZZA TASCA ELISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PRESTAMBURGO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	C	F	F	F	C	A	F	F	C	A	F
PREVITI CESARE																							
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C
PRODI ROMANO	C	C		C						C	F	C			F				F		C		
PROIETTI LIVIO																							
RABBITO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
RADICE ROBERTO MARIA	F	F	F		F	F	C	F	C	F	A	A	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
RALLO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F	A	A	A	A	F	F	C	A	F
RANIERI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RASI GAETANO																							
RAVA LINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
REBUFFA GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A		C	F	C	F	A		F	F	C	A	F
REPETTO ALESSANDRO	C	A	C	A	C	C	A	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
RICCI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCIO EUGENIO																							
RICCIOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
RISARI GIANNI	C	A	C	A	C	C	F	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
RIVA LAMBERTO	C	A	C	A	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23 ▪																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
VENETO ARMANDO	C	C	C	A		C	C	F	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VENETO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO						C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	
VISCO VINCENZO																							
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F			C	F	C	C	
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A	C	F	F	F		A	F	F	C	A	F
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A	C	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	A	A	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	
VOLONTE' LUCA	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	A	F
VOLPINI DOMENICO	C		C	A	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ZACCHERA MARCO																							
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	

* * *

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

